



BALÒn

luogo di genti e tradizioni

Progetto di un museo diffuso nello storico borgo di Torino



Dipartimento di
ARCHITETTURA E DESIGN

Corso di Laurea in
DESIGN E COMUNICAZIONE

Tesi di Laurea di Primo Livello

BALÔN, luogo di genti e tradizioni
Progetto di un museo diffuso nello storico borgo di Torino

Candidate
MARIA GIULIA ROMANO
SARA ROVELLI

Relatore
RICCARDO VICENTINI

Anno Accademico
2023- 2024

“ Torino è casa mia.
È una casa abbastanza spaziosa.
La divido volentieri con tutti.
A cominciare dall'ingresso[...]
Il ripostiglio è vicino all'ingresso,
proprio dietro Porta Palazzo.
Si chiama Balôn
e ci si trova di tutto ”

G. Culicchia

IT Ancor prima di essere mercato del vintage, dell'antiquariato e del modernariato, il Balôn di Torino è un borgo che ha origini molto lontane, la cui posizione e il cui ruolo avuto per la storia della città, lo hanno portato ad essere il luogo senza tempo che è oggi. Un luogo in cui si respira un'atmosfera cosmopolita e dove regna un caos di colori, stili, forme e materiali, che ha bisogno di essere raccontato e preservato, anche in un'ottica futura.

Il seguente elaborato di tesi si propone l'obiettivo di esplorarlo e coglierne l'essenza, per definire una narrazione autentica e riconoscibile, che valorizzi ciò che è già presente e che faccia emergere quello che non si conosce. Il progetto prevede lo sviluppo di un museo diffuso, in cui è il territorio stesso, intriso di tradizioni, di mestieri e di relazioni tra persone, a costituirne il contenitore. I fruitori di questa "mostra a cielo aperto" sono tutti coloro che si ritrovano a passeggiare tra le strade del quartiere, interagendo con gli elementi espositivi diffusi. La ricerca si basa su un'attenta esplorazione del territorio e su un confronto diretto con le persone che lo vivono da sempre, unito all'analisi di casi studio di mercati delle pulci e musei a cielo aperto.

Il risultato prevede la definizione delle linee guida del museo, da cui deriva la proposta dei principali strumenti espositivi e che rappresenta un punto di partenza per eventuali sviluppi futuri del progetto.

EN Even before becoming a marketplace for vintage items, antiques, and modern collectibles, the Balôn in Turin was a district with deep historical roots and its position and role in the city's history have made it the timeless place it is today. A place where a cosmopolitan atmosphere can be felt, and where a vibrant mix of colors, styles, shapes, and materials creates a dynamic setting that deserves to be shared and preserved, with an eye towards the future.

This thesis' aim is to explore and capture the Balôn's essence to provide an authentic and recognizable narrative that enhances what is already present while also bringing to light what remains unknown. The project envisions the development of a "distributed museum," where the territory itself—rich in traditions, crafts, and interpersonal connections—serves as its container. A visitor to this "open-air exhibition" is anyone who strolls through the neighborhood streets and interacts with the dispersed exhibition elements. The research is based on a thorough exploration of the area and direct interaction with people who have always lived there, along with an analysis of case studies of flea markets and open-air museums.

The result is to define the museum's guidelines, which leads to the proposal of the primary exhibition tools and will be the starting point for any future developments of the project.

abstract

I

PREFAZIONE	12
INTRODUZIONE	14
CONTESTO	16
1 IL QUARTIERE	18
1.1 Introduzione geografica	20
1.2 Origini del nome	22
1.3 Storia	24
1.4 Tradizioni	46
1.5 Genti	60
1.6 Cultura di massa	74
2 IL MERCATO	80
2.1 Balôn e Gran Balôn	82
2.2 Chi lo organizza	96
2.3 Come si comunica	98
2.4 Eventi	102

II

SCENARIO	104
3 LA TRASFORMAZIONE	106
3.1 Dimensione urbanistica	108
3.2 Dimensione sociale	114
4 LE INTERVISTE	116
4.1 Persone	118
4.2 Storia	122
4.3 Gestione	126
4.4 Futuro	130
5 CASI STUDIO MERCATI DELLE PULCI	140
5.1 Italia	142
5.2 Estero	146
5.3 Risultati dell'analisi	152

III

METAPROGETTO 154

6 L'UTENZA 156

6.1 Utenza indiretta 158

6.2 Utenza diretta 160

7 IL MUSEO DIFFUSO 164

7.1 Cos'è e come nasce 166

8 CASI STUDIO MUSEI DIFFUSI 174

8.1 Italia 176

8.2 Estero 192

8.3 Tabella Comparativa 208

8.4 Risultato dell'analisi 210

9 CASI STUDIO INSTALLAZIONI 212

9.1 Italia 214

9.2 Estero 216

9.3 Risultato dell'analisi 220

10 IL CONCEPT 222

10.1 Musei possibili 224

10.2 Museo scelto 226

10.3 Linee guida 228

10.4 Luoghi individuati 230

10.5 Strumenti possibili 234

10.6 Contenuti selezionati 236

IV

PROGETTO 238

11 LA MAPPA GENERALE 240

11.1 Luoghi, Percorsi, Strumenti 242

12 LA COMUNICAZIONE 244

12.1 Messaggio e tono di voce 246

12.2 Logo e immagine coordinata 248

12.3 Tecnica del collage 250

13 STRUMENTI PERMANENTI 252

13.1 Mappa 254

13.2 Varco d'accesso 258

13.3 Pannello narrante 260

13.4 Installazione interattiva 272

13.5 Sospensione 276

13.6 Fotomosaico 278

13.7 Dipinto murale 280

14 STRUMENTI TEMPORANEI 282

14.1 Incontro 284

14.2 Laboratorio 285

14.3 Elemento divisorio 286

15 CONCLUSIONE 288

FONTI 292

16 BIBLIOGRAFIA 294

17 SITOGRAFIA 295

18 IMMAGINI 298

La scelta di intraprendere questo progetto di tesi nasce dalla nostra passione per il vintage e per il riportare in vita oggetti che sembrano averla persa, insieme alla curiosità di conoscere meglio la città di Torino, creando legami con il suo territorio e con le persone che lo popolano. In altre parole: imparare ad abitarci.

Cosa significa per noi abitare un luogo? È un concetto che va oltre il vivere in uno spazio. Si tratta di una vera e propria cultura. Abbiamo individuato il Balôn di Torino come luogo in grado di coniugare la nostra passione e la nostra curiosità nel conoscere il territorio e abbiamo iniziato ad esplorare la cultura dell'abitare legata ai mondi del vintage, del modernariato e dell'antiquariato.

Ancor prima di un mercato il Balôn è un quartiere, fatto di storia, tradizioni e relazioni tra persone. Con il nostro progetto, abbiamo cercato di dare una risposta a come il design possa inserirsi in questo contesto urbano e diventare uno strumento per raccontare il suo passato, analizzare il suo presente e proiettarsi verso il suo futuro.

prefazione

Nell'intraprendere questo progetto di tesi, ci siamo poste la domanda che accompagna e guida ogni designer esploratore nella sua ricerca: *dove fare?*

Abbiamo ricercato questa risposta in un ambito allargato di nostro interesse, quello dell'abitare e lo abbiamo esplorato nel sottoambito della cultura. **Abitare nella cultura** significa immergersi in un contesto culturale, vivere in un ambiente in cui i valori, le tradizioni e le conoscenze influenzano la vita quotidiana. "Abitare" in questo senso implica essere parte di una **comunità** che condivide un patrimonio culturale comune e che interagisce con esso, rispettandolo e contribuendo a mantenerlo vivo.

A partire da queste riflessioni, abbiamo individuato il **Balôn di Torino**, come luogo in cui i concetti di abitare e di cultura, intesa come **storia, genti e tradizioni** sono estremamente connessi e interdipendenti. Si tratta di un contesto culturalmente dinamico e variegato, in cui si nasconde il **bisogno di ricordare e raccontare il passato**, in relazione al presente e al futuro.

La nostra tesi vuole fornire una possibile soluzione a questo bisogno latente, utilizzando la **metodologia del design dell'esplorazione** come strumento per sviluppare una risposta progettuale.

introduzione

La **struttura in macrocapitoli** dell'elaborato di tesi, riflette il passaggio metodologico dalla fase **divergente**, comprendente l'individuazione del **contesto** e dello **scenario**, a quella **convergente**, che consiste nella definizione del **concept** del museo diffuso e delle **linee guida**, elementi che attivano la fase di **metaprogetto** e che conducono al progetto finale.

Questa metodologia prevede l'**assenza di una committenza** e, di conseguenza, di un brief di progetto. In altre parole, la definizione del progetto avviene senza che ci sia una domanda progettuale che nasce dalla sollecitazione esterna di un committente. Si tratta, quindi, di un percorso di esplorazione del contesto del Balôn, che vede la progettazione come strumento di **valorizzazione del territorio** e delle diverse forme di conoscenza che lo caratterizzano.

“ Il designer esploratore ricerca nuovi ambiti e significati per la ricerca progettuale, ampliando l'orizzonte dell'innovazione. Affronta, come campo di indagine, meta-ambiti allargati con l'obiettivo di comprendere la natura dei fenomeni, ma senza isolarli dal contesto, e sviluppando soluzioni non precostituite né confinate nella consuetudine ”

Scheda di insegnamento del Laboratorio di Design dell'Esplorazione, a.a. 2023-2024

Nella fase di analisi del contesto, il nostro obiettivo è stato quello di raccogliere informazioni sulla storia e le tradizioni del Balôn, andando oltre il semplice aspetto del mercato. Abbiamo scelto, infatti, di approfondire la storia dell'intero Borgo, un luogo ricco di eventi, fatti e personaggi che hanno costituito la base per definire i contenuti che guideranno il nostro progetto. Nelle pagine che seguono, abbiamo voluto offrire una panoramica del Borgo del Balôn, separando il quartiere dal mercato, dedicando uno spazio specifico a entrambi. Abbiamo esplorato, da un lato gli aspetti legati alla funzione industriale che il Borgo ha ricoperto, insieme ai personaggi che ne hanno segnato la storia; dall'altro, abbiamo analizzato l'evoluzione del mercato, mettendo in evidenza i passaggi che lo hanno portato a diventare il più grande e più antico d'Europa.

1

“ Il Borgo in cui si tiene il famoso mercato del Balôn ha origini molto lontane, la sua posizione e il ruolo che ha avuto per la storia di Torino l’hanno portato ad essere il luogo senza tempo che è oggi, insito di tradizioni, di mestieri e di persone ”

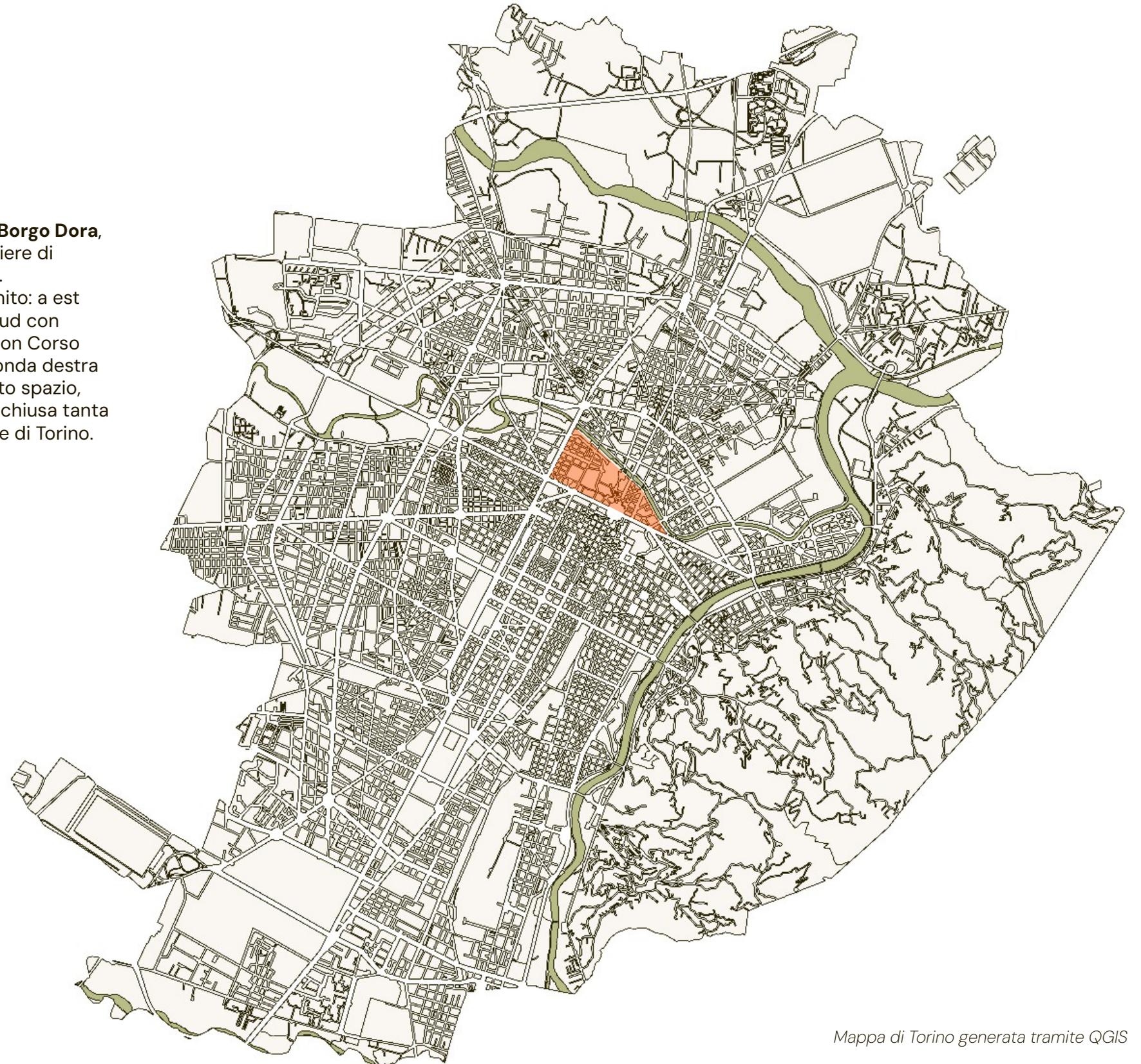
C. Bianchi

il quartiere

1.1

introduzione
geografica

L'agglomerato cittadino chiamato **Borgo Dora**, **Balôn**, **Valdocco**, si trova nel quartiere di Aurora, parte della circoscrizione 7. È racchiuso in uno spazio ben definito: a est confina con Corso Regio Parco; a sud con Corso Regina Margherita; a ovest con Corso Principe Oddone; a nord con la sponda destra della Dora Riparia. In questo ristretto spazio, quasi un triangolo rettangolo, è racchiusa tanta parte della storia minuta e popolare di Torino.



Mapa di Torino generata tramite QGIS

1.2

origine
del nome

Si narra del Balôn come l'angolo di Torino da cui un giorno decollò una **mongolfiera**, il cui volo diede origine al nome del quartiere. Questa fantasiosa interpretazione, su cui si basa la credenza popolare più diffusa e condivisa rispetto all'etimologia del nome del quartiere, è stata smentita da diversi studiosi che hanno indagato le testimonianze sul "Borgo del Pallone" e sulle sue origini.

Secondo alcuni, il nome Balôn, che in Piemontese significa, "pallone", sarebbe riconducibile al **gioco del pallone a bracciale** che, all'inizio del Settecento e fino all'occupazione napoleonica, si praticava in uno sferisterio, che si trovava tra le attuali vie Lanino, Andreis e Cagliero. Era un locale all'aperto sempre affollatissimo, dove si tenevano importanti sfide con rilevanti somme in palio, accompagnate da scommesse, che spesso suscitavano risse tra il pubblico. Altri autori, come il Viriglio, fanno risalire l'etimologia da "**Vallone**", per il forte scoscendimento del terreno verso la Dora ancora ben visibile, teoria meno convincente rispetto a quella legata allo sferisterio.

In epoca medioevale il borgo era conosciuto come "**ad pillonos**", ossia presso i piloni, perché agglomerato attorno al ponte di pietra sulla Dora. Successivamente, come riportato dagli Statuti di Torino del 1360, iniziò ad essere chiamato **borgo di Porta Doranea**, ad ovest del quale sorgeva quello di Porta Pusterla, situato nell'area del Cottolengo.

Ai diversi appellativi dati al Borgo Dora, si aggiungerà quello di "**Strass-borg**", borgo degli stracci, quando il borgo accoglierà il mercato dei rigattieri e dei ferravecchi, per creare un gioco di parole scherzoso in riferimento alla capitale dell'Alsazia.

“Andoma
a gieughe
al Balôn”

Detto piemontese: "Andiamo
a scommettere sulla partita
di pallone elastico"



Pallone aerostatico di fine '800 al Balôn di Torino

1.3 storia

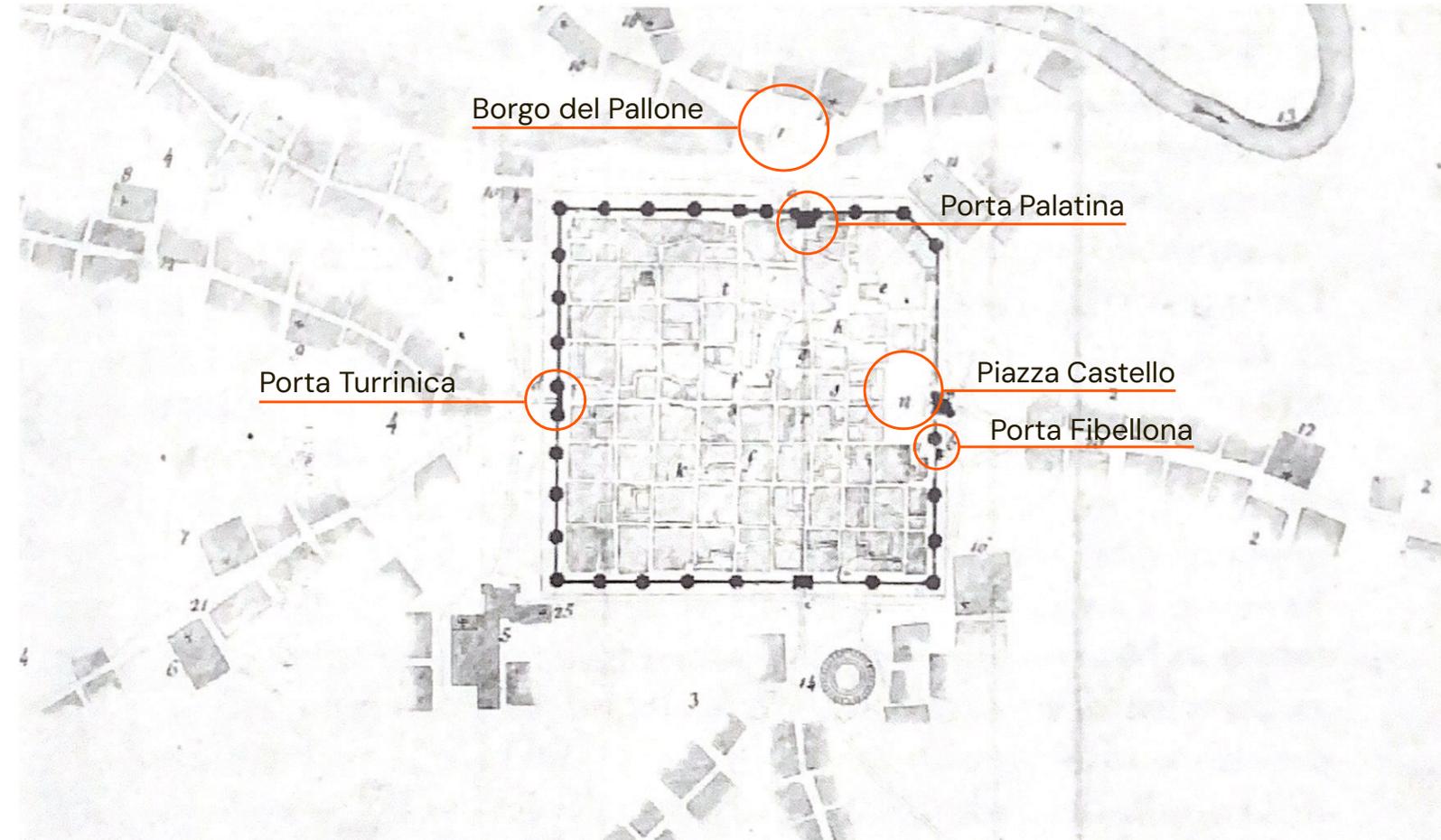
Quartiere
all'esterno
delle mura

Borgo Dora e **Valdocco** sono sempre state considerate zone **"al di fuori"**, quasi di confine, in passato esterne alla cinta delle mura, e oggi ancora definite **suburbane** pur essendo confinanti con il centro storico. Il quartiere e la città sono cresciuti vicini ma non propriamente insieme, come se Torino avesse sempre guardato gli abitanti delle basse sponde della Dora tenendosi un po' sulle sue. Ma anche i vecchi di Borgo Dora, ancora oggi, per andare in centro città dicono: **"Andoma a spassigé për Turin"**

"Ma com'è nata nello sviluppo di Torino questa cesura tra la città aulica e Borgo Dora, che ha pesato non poco nello sviluppo urbanistico di quest'area? Il perché va ricercato lontano nel tempo."

Balocco

È quindi necessario fare un passo indietro all'epoca romana quando il Borgo Dora non era altro che uno spazio incolto all'esterno delle mura di Torino. La pianura da quella parte era detta **"campaneaa"**, nome rimasto alla chiesa della Madonna di Campagna, ed era molto fertile, abbondante di selvaggina e di folti boschi di tigli, frassini, olmi e querce. Nella "campaneaa" si erano insediati, fin da quel tempo, **nuclei familiari senza legami logistici con la città** e coi pagi (distretti rurali), da uno dei quali, stabilitosi in riva alla Dora, ebbe probabilmente origine il futuro Balôn. Le prime notizie storiche di tale borgo, tuttavia, risalgono solo al Medioevo, quando esso era conosciuto come "ad pillonos" e faceva parte del primo "fines" (territorio), comprendente gli orti lungo le strade che si allontanavano dalla città, e anche del secondo "fines", cioè i campi poco distanti, raggiungibili dai contadini inurbati.



Pianta di Torino nel 1416 (Ricostruzione di Bagetti)

Rappresentazione di P. Parrocel dell'assedio di Torino del 1706, posizione del Borgo del Pallone all'esterno delle mura. Rielaborazione personale



1.3 storia

Balôn come zona industriale

La caratteristica principale del Borgo è quella di essere cresciuto accanto alla **Dora Riparia** e di essere attraversato da un canale, da essa derivato, che dal medioevo e sino all'avvento dell'elettricità rappresentò l'unica fonte di energia meccanica. Tale aspetto fu di grande importanza perchè permise al borgo di essere considerato la **culla dell'industria torinese**. La presenza dei canali permise di alimentare un vasto numero di opifici, industrie e stabilimenti che presero piede soprattutto nell'Ottocento. Quella del Balôn fu una posizione strategica anche per il fatto che fosse una zona periferica e lontana dalle abitazioni e quindi adatta ad ospitare officine rumorose e lavorazioni insalubri e antigieniche.

Dal XVII secolo si instaurarono lungo i canali della Dora i primi opifici dotati di grossi macchinari, come i **folloni**, per il trattamento dei tessuti, i **battitoi**, per il trattamento dei fiocchi della filatura del cotone, le **gualchiere**, per il rassodamento della lana e le **magone**, per la prima preparazione del ferro. Nel 1755, su ordine del re Carlo Emanuele III si trasferirono al Borgo del Pallone anche tutti coloro che esercitavano i mestieri di tagliapietre, di fabbricanti di vetture, di candele di sego e di cappelli e di mangano.

All'inizio del secolo XIX la borgata si arricchì di altri stabilimenti industriali tra cui concerie, filatoi di seta, fabbriche di stufe, manifatture di velutieri, tintori, tessitori e stampatori di tela. Tra le ditte più importanti emersero quella dei **Fratelli Sclopis**, per la fabbricazione di prodotti chimici fondata nel 1812, e il **Nastrificio Maina & Figli**, specializzato nella produzione di nastri di cotone. Nel 1833 sulla sponda destra della Dora, vicino ai Molassi, sorse la prima fabbrica

di zolfanelli (fiammiferi di legno impregnato di zolfo) di Torino dei **F.lli Albani**, mentre già da vari anni funzionava in via Cottolengo l'opificio di macchine a vapore di **Enrico Decker**, che produceva pompe e macchine idrauliche. Altre industrie di fine secolo furono la fabbrica di sciabole **F.lli Sickling**, quella di macchine dei **F.lli Benech**, le fabbriche di carrozze **Sala, Martinelli, Revelli, Bersanino e Locati**. Tra i maggiori nomi, bisogna ricordare quello di **Francesco Cirio**, pioniere dell'industria conserviera in Italia, che verrà approfondito successivamente.

Il declino del Borgo Dora come zona industriale iniziò nell'ultimo decennio del secolo scorso, a causa dell'avvento dell'**industria idroelettrica**, che rese possibile l'insediamento delle fabbriche anche in aree distanti dai corsi d'acqua. L'elettricità fu utilizzata come energia secondaria, ma all'inizio del XX secolo divenne la principale fonte di energia, soppiantando completamente quella idraulica. Di conseguenza, gli **stabilimenti del Balôn si trasferirono** progressivamente verso nord, nella zona di **Barriera di Milano**. Tuttavia, l'antico carattere industriale del borgo rimase a lungo visibile, soprattutto sotto forma di laboratori artigianali.

Carta intestata della ditta Enrico Deckerr, 1850



1.3

storia

Il Canale dei Molassi

Tra i canali che ebbero un ruolo fondamentale per lo sviluppo dell'area si annovera il **Canale dei Molassi**, conosciuto anche come la Bealera dei Molass, denominazione che potrebbe derivare dal termine "**mola**", che in latino e nelle lingue romanze indica il mulino o la pietra usata per macinare i cereali. Questo potrebbe fare riferimento all'importante funzione che il canale ebbe nell'alimentare i mulini, che utilizzavano la forza dell'acqua per azionare le macine.

Il canale dei Molassi percorreva i circa 2 km che separavano la Fucina delle canne dai molini della città. Esso, con l'apporto delle acque del canale Meana che gli conferivano portata maggiore e più regolare, proseguiva in linea retta oltre la Fabbrica d'armi e, superata la Dora, piegava a destra, lungo il sedime dell'attuale strada del Fortino.

Nei pressi del cimitero di S. Pietro in Vicoli dalla sua sponda destra si diramava il canale della Fucina, mentre il ramo principale entrava nel perimetro della Polveriera; superato quest'ultimo, il canale dei Molassi si insinuava tra le case del Balôn, creando uno **scorcio urbano curvilineo, singolare per una città come Torino**.

Dal retro degli stabili di via Borgo Dora si trovava uno scaricatore, ovvero un condotto che permetteva di far defluire l'acqua in eccesso del canale, detto "della Sabionera". Superata via Mameli il canale attraversava, coperto, i due grandi isolati ottocenteschi edificati all'imbocco della strada d'Italia (l'attuale corso Giulio Cesare) e raggiungeva infine i molini e gli antichi opifici di borgo Dora, dove si ricongiungeva al canale della Fucina.



1.3

storia

La copertura del Canale

Il canale dei Molassi rimase **in funzione fino agli inizi degli anni Sessanta** del Novecento. L'amministrazione comunale rifletté a lungo sulla possibilità di **coprirlo o eliminarlo**. La decisione non poteva più essere rimandata, visto, i gravi **problemi igienico-sanitari**, ambientali e di sicurezza che causava nel quartiere di Borgo Dora.

Diverse ragioni portarono alla sua soppressione. Il canale era **utilizzato solo dai tre principali impianti storici** (l'Arsenale, i molini Dora e la Manifattura Tabacchi), strutture ancora di una certa importanza ma ormai destinate a chiudere. Inoltre, molti consideravano uno spreco l'acqua sottratta per usi industriali, anziché agricoli. Infine, i **costi di copertura** e, ancor più, di manutenzione di un eventuale condotto sotterraneo risultavano troppo elevati. L'eliminazione del canale fu anche una scelta legata alla **modernizzazione della città**. Torino, in pieno sviluppo economico e sociale, desiderava cancellare i segni di un passato che intendeva superare in fretta.

Una volta risolte le questioni legali, si procedette alla soppressione del canale: una parte del suo alveo fu integrata nella rete fognaria, mentre il resto venne rapidamente **riempito e asfaltato** per fare spazio a nuove strade. Il Canale scomparve **entro la fine del 1963**.

Oggi, il tratto del suo antico percorso che va dalle vie Andreis a Lanino è stato **trasformato in una strada pedonale**, chiamata "vicolo Canale dei Molassi". Il **disegno curvilineo** della pavimentazione della strada ricorda idealmente l'antico percorso del canale.

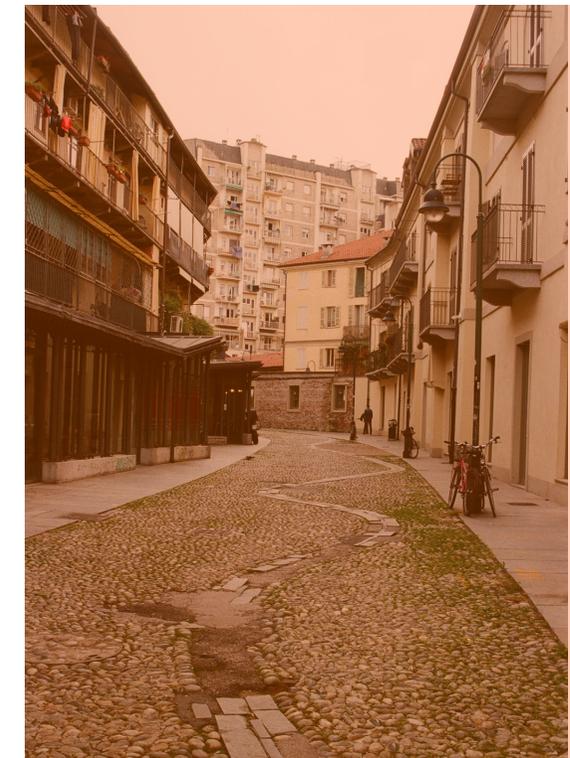


Vecchia immagine del Canale dei Molassi

Canale dei Molassi (1954)



Via Canale dei Molassi (2024)



1.3

storia

Le alluvioni

La posizione del borgo, situato in un **profondo avvallamento** che scende direttamente verso le sponde della Dora Riparia, lo ha sempre esposto al **rischio di esondazioni**, causate tanto dalle **piene del fiume** quanto dai canali che lo attraversavano.

Nei secoli sul borgo si riversavano molte alluvioni, ma la più disastrosa avvenne il **4 ottobre 1901**, quando tutti i torinesi corsero in massa per vedere la **"Venezia del Balôn"**.

Un'altra terribile occasione fu l'alluvione del 15 e 16 ottobre del 2000. Dopo una settimana di piogge torrenziali molti fiumi del Piemonte strariparono, sul territorio fu un evento disastroso che lasciò tracce per alcuni anni. I **due ponti** Clotilde di Savoia e quello della Ferrovia Ciriè-Lanzo, **troppo bassi sul livello del fiume**, crearono un **effetto diga**, ma il primo non resistette alla piena e crollò. I danni furono notevoli per tutti i commercianti, e fu in quella occasione che risaltò la figura del **vice sindaco Domenico Carpanini**, sia nei giorni del disastro per coordinare i soccorsi, sia nel dopo alluvione per organizzare e aiutare la ricostruzione. Razionalizzò gli spazi disponibili sia per le botteghe artigiane che per gli ambulanti del sabato, e **limitò il fenomeno dell'abusivismo**, o degli scambisti senza licenza, che poi fu confinato in spazi esterni all'area storica del Balôn.

Solo nel **2005** venne inaugurato il **nuovo ponte** nominato **"Ponte Carpanini"**, progettato in modo tale da sollevarsi di 1 metro in caso di inondazione, grazie ad appositi martinetti idraulici collocati entro vani interrati.



Inondazione del 1901 al Balôn



Inondazione del 1901 a Borgo Dora

1.3

storia

Il complesso dei Molassi

Già nel Basso Medioevo nei sobborghi di Porta Doranea e Porta Pusterla si parlò di “**Bealeria Molendinorum**”, in corrispondenza del quale si stabilì un primo **nucleo di opifici** che prese consistenza tra il '600 e il '700 come sede di concerie di pellame, battitori da panno e da canapa, due torcitoi da seta, alcune **molere** per forgiare le armi, **ressighe** per legname, un **follone** per i panni e una fabbrica di porcellana con “risa” per macinare le terre. Lì, inoltre, c’era il complesso dei Molassi, i più importanti molini della città ristrutturati e ingranditi nell’Ottocento con i forni da pane che servivano la popolazione torinese e persino la corte.

Si trattò del **complesso di molini** più antico di Torino che nel tempo mantenne il suo primato nella **produzione di farina e derivati**. Le scarse notizie sui primi impianti provengono soprattutto dai cartari delle istituzioni religiose che furono i primi proprietari, come il vescovo di Torino e i grandi monasteri extraurbani. Ma lo **sviluppo e la rilevanza di tali molini** fu soprattutto una conseguenza del diritto di bannalità detenuto dalla municipalità di Torino a partire dal XV secolo, la quale impose l’**obbligo assoluto di macinare i grani presso i mulini municipali** pagando una quota in natura.

Inoltre, gli statuti cittadini riconobbero alla Città la **facoltà esclusiva di modificare** a suo piacimento il **corso delle bealere** e costruirne di nuove, di erigere mulini ed edifici idraulici di qualunque tipo, nonché di dare in concessione quelli esistenti. Tali privilegi assicuravano un **buon ritorno economico** alla gestione dei molini, condotti ora in economia dalla città (ossia gestiti direttamente), ora dati in appalto a mugnai privati.

I grissini

Tra storia e fantasia si racconta che i grissini siano nati nel 1679 proprio in Borgo Dora, di fianco a questi molini, in Piazza San Simone, dove un capace fornaio che si chiamava Antonio Brunero cominciò a fornire alla corte un pane ben cotto piccolo e lungo che tutti chiamarono “cita ghera o ghërsin”.

C.Bianchi

Il controllo della molitura svolse **tre funzioni economico-amministrative** strategiche: costituì una fonte consistente e certa di **entrata per le casse municipali**; il reddito da essi generato fu la base per garantire alla Città l’accesso al credito quale pegno per **accendere mutui e contrarre prestiti**; le **farine** accumulate per diritto di macina, riscosso in natura sul macinato, costituirono uno **strumento essenziale di politica annonaria**, largamente utilizzato per calmierare i prezzi e assicurare il pane alla popolazione torinese nei tempi di carestia. Nel **1772** i Molini contavano **29 ruote da macina** e producevano soprattutto farine di frumento, barbariato e segale.

Il pane nero

Il 2 febbraio 1794, a causa di una penosa carestia di frumento, le pubbliche autorità ordinarono la fabbricazione di pane composto in parti uguali da frumento, segale e granoturco, e nacque così il “pane nero”

C.Bianchi

Le vicende dei Molini presero una piega diversa nel **1882** quando il Comune di Torino, cessato il monopolio di molitura, vendette all’asta i locali e i forni a tale Alessandro Ghignone, che poi fondò la **Società Anonima Molini Dora**, che li fece funzionare ancora per 80 anni. Infatti i molini furono **in attività sino al 1962**, anno in cui fu definitivamente coperta la “bealera dj Molass” e parte del complesso abbattuta e sostituita da edifici abitativi popolari.

35



I Molini Dora

1.3 storia

La Regia Polveriera

Oltre ai Molini l'altra realtà dominante per il Borgo Dora fu la **Regia Polveriera**, insieme alla Raffineria dei Nitri, costruita nella zona chiamata "**Regione delle Ressie**", per la presenza di due precedenti stabilimenti, chiamati **Molera e Ressia**, dove si forgiavano spade, pugnali e lance e dove si molavano altri strumenti.

Nel **1582** Antonio Ponte, fabbricante di polvere da sparo, su sollecitazione del duca Carlo Emanuele I, **convertì lo stabilimento della Molera** (costituito da seghe per legname) in una vera e propria polveriera al servizio dello Stato, per non dipendere dall'estero circa la fornitura della polvere.

Il sito scelto per la fabbrica inizialmente risultò idoneo alla natura della produzione: **isolato a sufficienza** da garantire la sicurezza dell'abitato, era al contempo prossimo ai bastioni e difendibile, o almeno così si pensava, in caso di attacchi nemici e dotato, inoltre, dell'acqua per le lavorazioni e la macinazione dei minerali di base.

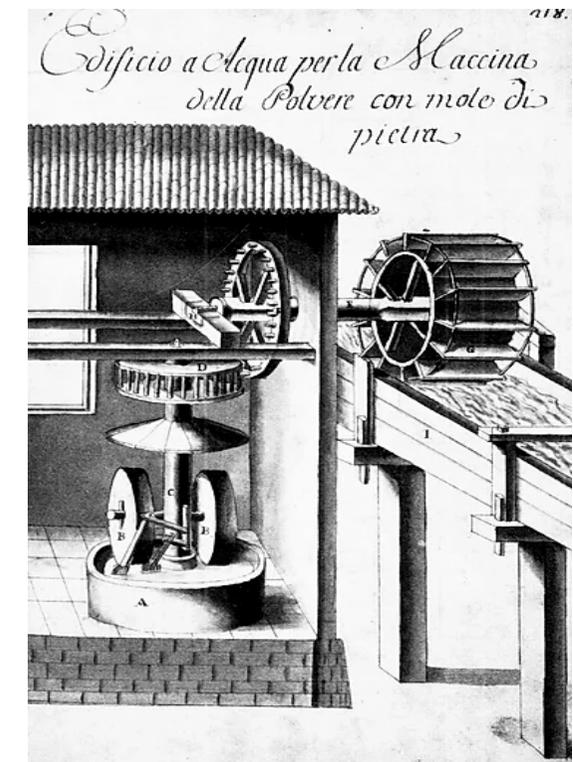
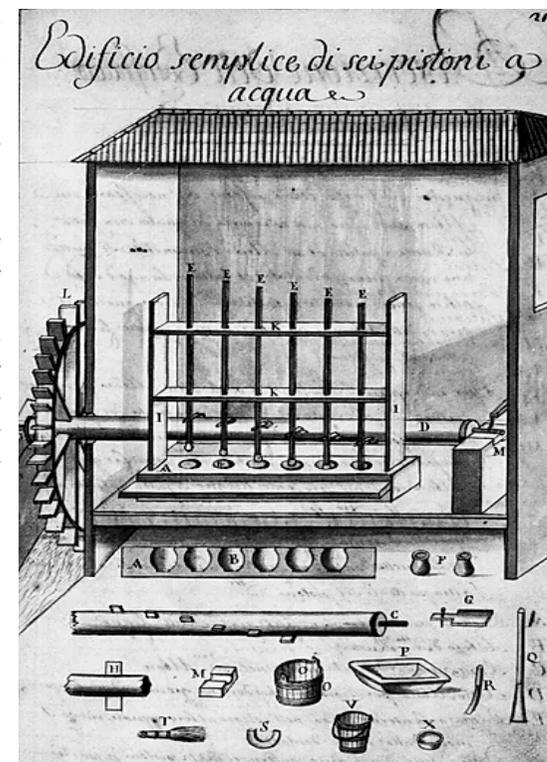
Per quasi un secolo, tuttavia, la Fabbrica delle polveri di borgo Dora non ebbe grande rilevanza, rimanendo inattiva per vari periodi. Fu **rimessa in efficienza** solo nel **1642** e nel 1673-1674 fu radicalmente rinnovata, ampliata e dotata di un canale proprio, autonomo da quello dei Molassi e munito quindi di una propria presa, detto "Canale della Polveriera". All'interno le tradizionali macine in pietra furono sostituite da più efficienti impianti a pistoni. La fabbrica delle polveri da sparo continuò poi a subire **modificazioni e ampliamenti nel corso del '700 e dell'800**, e finì per diventare un grande complesso e, conseguentemente, un **crescente pericolo per le abitazioni** sempre più vicine.

Nel corso del Settecento lo stabilimento assunse finalmente il ruolo che gli competeva. Le commesse militari del neonato Regno di Sardegna diedero continui impulsi allo sviluppo di produzioni e tecnologie, benché l'impianto producesse anche una discreta quantità di **polveri per usi civili**.

L'**energia idraulica** fu impiegata per la frantumazione dei diversi componenti della polvere pirica, che avvenne attraverso grossi e pesanti pistoni organizzati in serie di 6 o 12 unità, dette "piste" o "peste", a ognuna delle quali era collegata una ruota idraulica. La **polvere** prodotta venne **destinata a usi sia militari sia civili**: da cannone, da moschetto, da mina, da caccia e "polvere da gioia" per i fuochi artificiali. Il personale era costituito da un centinaio di addetti; tra i civili spiccò una **significativa quota di manodopera femminile**. In origine l'opificio, come gli altri grandi impianti idraulici torinesi, era di proprietà municipale e la Città provvedeva ad appaltarne l'esercizio ai privati. Solo nel **1767** esso passò all'**Intendenza Generale di Artiglieria Fabbriche e Fortificazioni**, che già lo gestiva dal 1728.

A destra:
una "pesta" più
tradizionale della
Polveriera a due
mole rotanti
verticali. Il moto è
generato da una
ruota idraulica del
tipo "a davanoira"

A sinistra:
una "pista"
dell'Arsenale. I sei
pistoni sollevati
da un sistema di
camme collegate
all'albero motore
solidale con la
ruota idraulica



1.3 storia

Lo scoppio della Polveriera

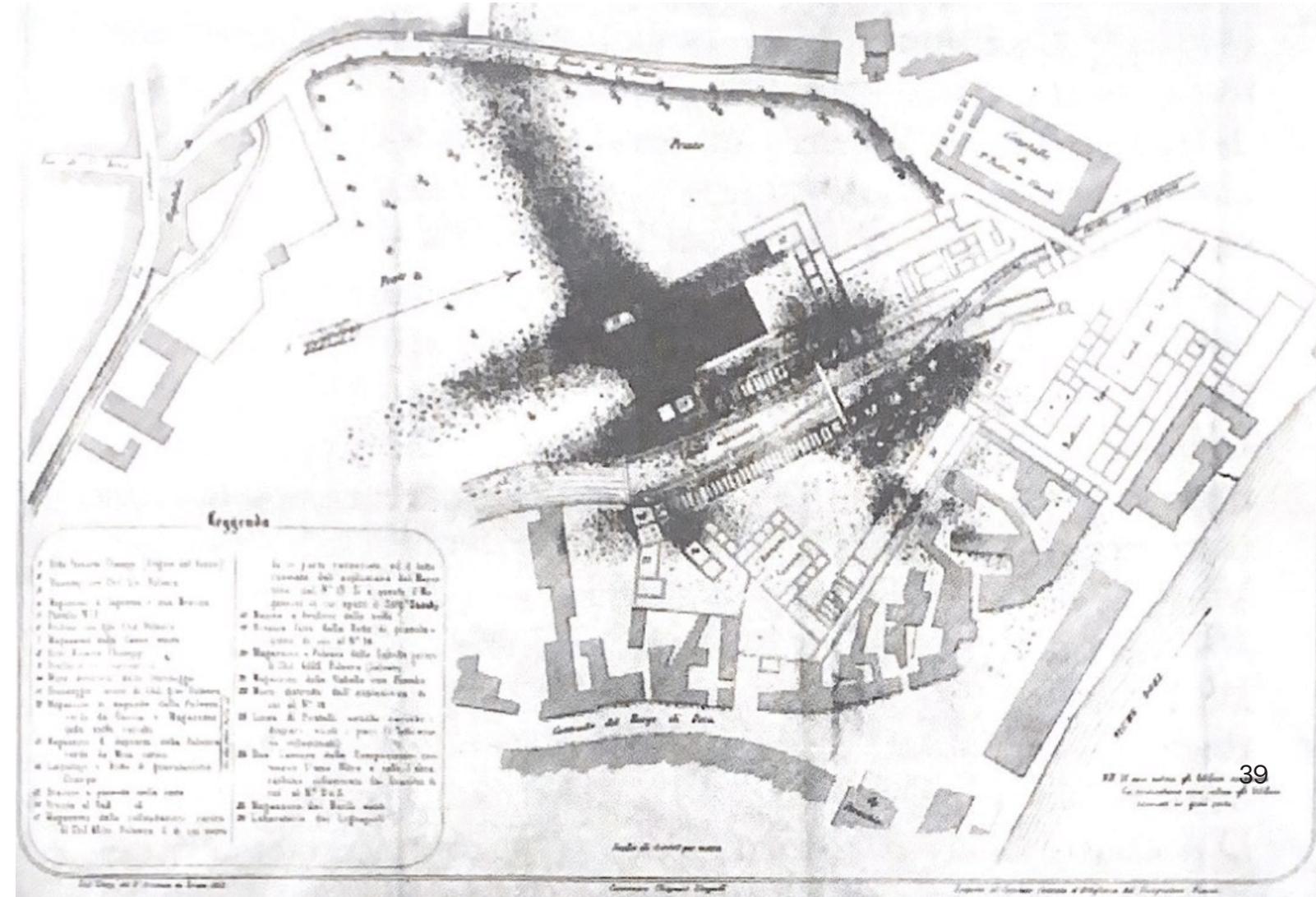
L'incidente del 1852 fu la conferma che la **fabbrica delle Polveri** dovesse necessariamente essere **trasferita** e così fu, dapprima in regione Stura e poi ad **Avigliana**. Al suo posto furono trasportate buona parte delle lavorazioni dell'Arsenale di Torino, quali la produzione e riparazione di affusti di artiglieria e carreggi. La costruzione dell'Arsenale di Borgo Dora con la denominazione ufficiale di "**Arsenale delle Costruzioni d'Artiglieria di Torino**" fu sanzionata da Vittorio Emanuele II nel 1862. A partire dal 1869, ad opera del Genio Militare, le officine che lo costituivano furono più volte rinnovate ed ampliate con l'acquisto anche dei locali dell'ex ammazzatoio. Nel suo primo periodo di vita, fino al 1916, l'Arsenale **produceva da 600 a 800 veicoli l'anno**, occupava fra i 500-800 operai e la sua forza motrice era data da quattro turbine idrauliche azionate dal Canale del Molassi.

Nel corso della **II Guerra Mondiale**, nonostante i gravi danni subiti per l'incursione del 28 novembre 1942, la **produzione** dell'Arsenale toccò vertici altissimi, in modo particolare per quanto riguardava le **artiglierie di piccolo e medio calibro**, dei carreggi, dei materiali di selleria e di someggio. Nel periodo della Resistenza, l'edificio fu occupato da partigiani, i quali installarono sul tetto due mitragliatrici che tenevano sotto tiro il Ponte Mosca. Nel **dopoguerra**, sanate le sue ferite, lo stabilimento riprese in pieno la sua attività produttiva, seppur in quantità ridotta, compensato però da **impianti modernissimi** per lavorazioni di alta qualità rivolte allo studio e realizzazione di prototipi, alla riparazione dell'artiglieria, alla produzione delle relative parti di ricambio e agli accessori, all'allestimento di materiali di someggio e di selleria e al collaudo di buffetterie, manufatti di cuoio e di vernici.

Genio Militare

Organismo civile o militare formato da ingegneri e tecnici a cui è affidato il compito di progettare, preparare, eseguire e collaudare costruzioni e lavori vari d'interesse pubblico o militare.

Enciclopedia Treccani



La Regia Fabbrica delle Polveri dopo lo scoppio del 26 aprile 1852

Ex Regia Fabbrica delle Polveri, già Arsenale delle costruzioni



1.3 storia

Da Arsenale Militare ad Arsenale della Pace

Dal **1982** l'Arsenale delle Costruzioni d'Artiglieria cessò le sue lavorazioni e nel **1983** Ernesto Olivero riuscì ad ottenere la licenza per trasferirvi il **SER.M.I.G.**

Il Servizio Missionario Giovani nacque molti anni prima, nel 1964, da un'intuizione di Olivero: sconfiggere la fame con opere di giustizia, vivere la **condivisione con i più poveri e dare un ideale ai giovani** cercando insieme le vie della pace, ma sino ad allora non aveva trovato una collocazione adatta per le varie attività intraprese. È forse per una propensione di questo Borgo alla solidarietà (basti pensare al Cottolengo, a Don Bosco), che il SER.M.I.G. trovò il luogo ideale per costruire il suo Arsenale della pace. Nel 1983 iniziò quindi la **trasformazione di parte dell'Arsenale Militare in Arsenale della Pace**. Grazie al contributo di molti giovani volontari è stato trasformato in "Monastero Metropolitano": un **punto d'incontro e dialogo tra culture, religioni, schieramenti diversi**; ancora oggi un riferimento per i giovani che cercano un senso alla propria esistenza; un rifugio per i profughi, madri sole, carcerati, stranieri, persone che hanno bisogno di cure, di casa, di lavoro.

Sempre in tema di rifunzionalizzazione, quello che oggi è conosciuto come il **cortile del Maglio**, un tempo era parte dell'Arsenale, che ospitava un maglio idraulico (in parte presente ancora oggi), ovvero un grande martello alimentato dall'acqua, utilizzato per la lavorazione del ferro e la produzione di attrezzi. Nei primi anni del **2000** lo spazio è stato **riqualificato** e oltre ad essere stato adibito a zona mercatale, oggi è anche uno spazio che ospita botteghe artigiane, bar e ristoranti e attività di servizio. Rappresenta un simbolo della storia industriale del Borgo.



Ex ammazzatoio e poi Arsenale Militare in piazza Borgo Dora



Arsenale della Pace oggi in piazza Borgo Dora



Cortile del Maglio ieri



Cortile del Maglio oggi, autore Maurizio Bonetti

1.3 storia

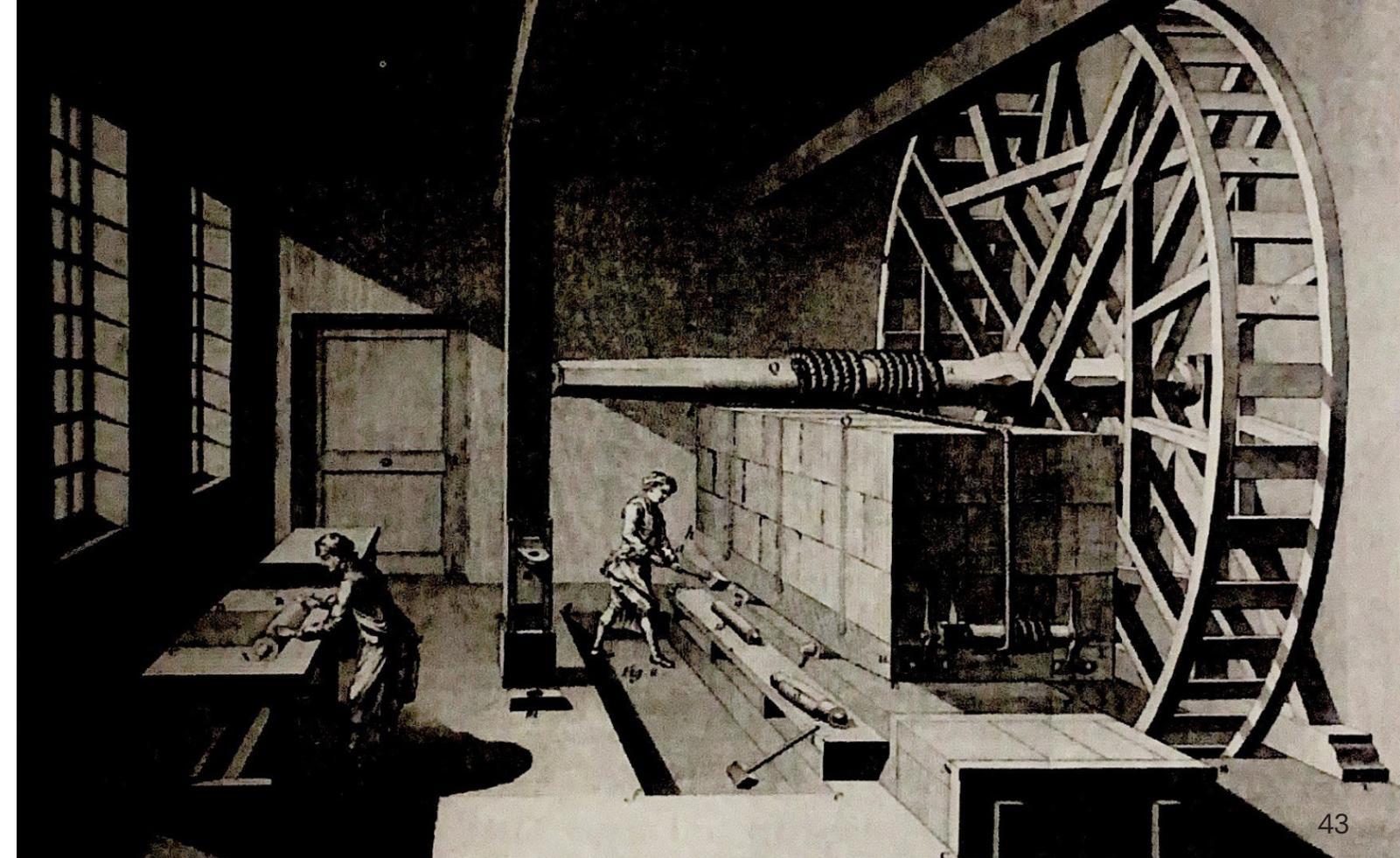
I filatoi della seta

Intorno alla metà del XVII secolo in Borgo Dora ci furono anche i primi tentativi di introdurre nuove e più aggiornate tecniche di lavorazione della seta. I filatoi erano solo due ed entrambi erano situati tra i Molini e la Dora. Gli impianti avevano adottato un moderno metodo di lavorazione serica con tutte le fasi del ciclo e con delle procedure che diventarono la specialità di Torino. Infatti, l'organzino torinese divenne famoso in tutta Europa a tal punto da essere inserito all'interno della famosa **"Encyclopédie, ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et de métiers"** di Diderot e D'Alembert. Il motivo di questo successo derivò dalla **manodopera specializzata** e dalle tecniche produttive altamente perfezionate che caratterizzavano le varie fasi di lavorazione.

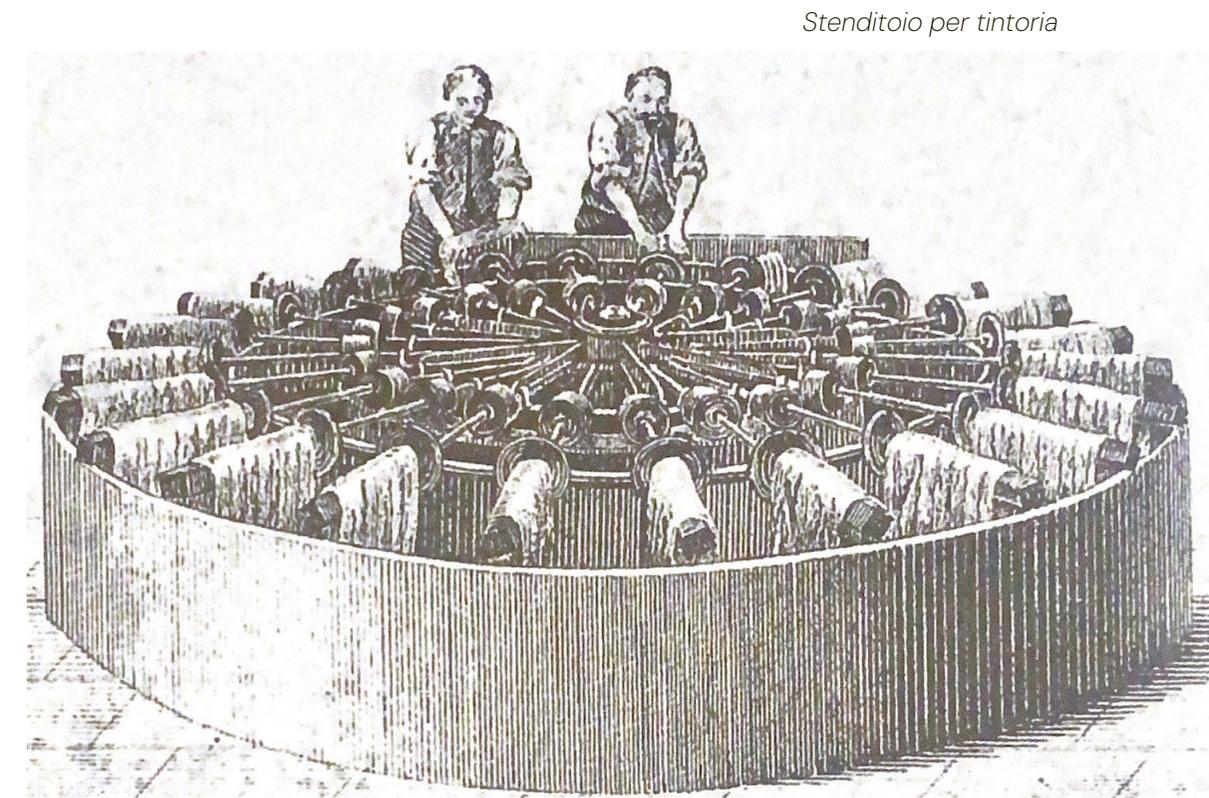
Il ciclo della seta iniziava dall'allevamento dei bachi che, nel XVII secolo, era ancora esclusivo delle famiglie del contado che possedevano gli allevamenti e conoscevano le tecniche tradizionali.

Il processo consisteva nell'attesa di formazione del **bozzolo**, che poi veniva **"stufato"** all'interno di bacinelle di acqua riscaldata a fuoco diretto; successivamente avveniva la fase di **"trattura"** durante la quale il filo di seta veniva svolto dai bozzoli e raccolto sull'aspo per ottenere la seta grezza.

Per tutto il settecento filande e filatoi continuarono a produrre anche grazie ai capitali dei banchieri torinesi, ma nei primi anni del Novecento la lavorazione della seta entrò definitivamente in crisi a causa di una ondata di **malattie del gelso e dei bachi** e della guerra doganale con la Francia, che segnò la fine della grande industria serica a Torino.



Macchina per la calandatura della seta



Stenditoio per tintoria

1.3

storia

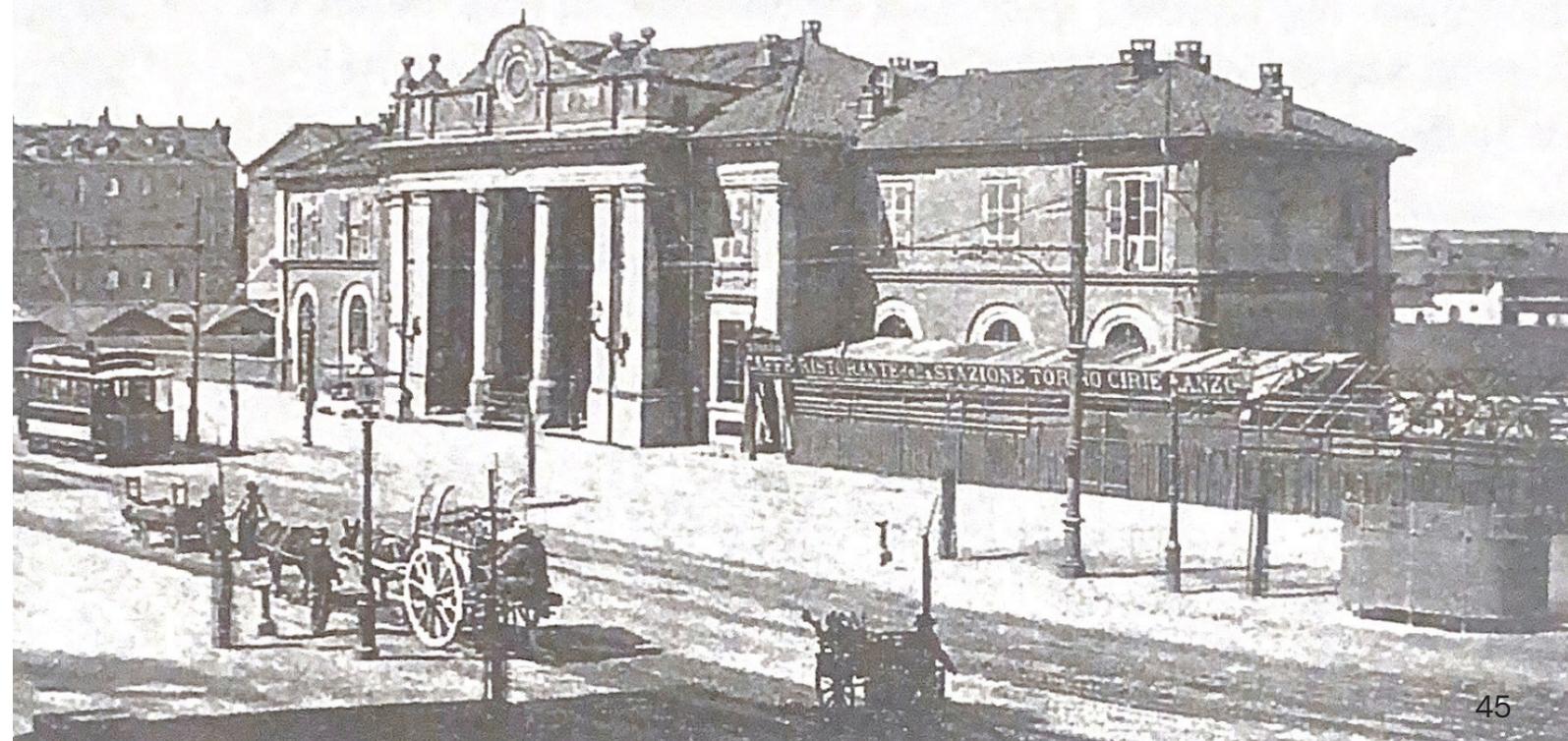
La Ferrovia

Fin dal 1845 Porta Palazzo s'impose come nodo di comunicazioni urbane e intercomunali. Se inizialmente era dotato di solamente due linee omnibus a cavalli (da Borgo Nuovo con capolinea a Porta Palazzo e da Porta Susa fino alla Gran Madre di Dio), successivamente divennero almeno 5. Le prime linee erano gestite dalla "**Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche**" (o Società Alta Italia) e dalla "**Società Anonima di Tramways di Torino**" conosciuta come "**Società Belga**". Nel 1890 la rete tranviaria venne elettrificata portando alla nascita di tantissimi nuovi percorsi.

Persino nel quartiere doraneo era presente un'importante ferrovia, ovvero la **Torino-Ceres**, in corso Giulio Cesare. La sua origine risale al 22 dicembre del **1862** quando l'ingegnere Gaetano Capuccio presentò al Comune il progetto per una nuova ferrovia Torino-Ciriè, che doveva far capolino nei dintorni di Porta Palazzo. Nacque come una piccola ferrovia, semplice e modesta ma negli anni subì diverse modifiche, nel 1876 fu prolungata fino a Lanzo e nel 1907 fino a Ceres; dal 1904 fu costruito il Caffè-ristorante, ingrandito il fabbricato per il deposito di locomotive, la stazione fu ampliata verso sud e venne costruita l'officina nei dintorni. Solo nel **1918 la ferrovia fu elettrificata** ed ebbe in dotazione locomotori a corrente continua a **4000 Volt**, l'unica al mondo, poiché le altre linee funzionavano ancora a 3000 Volt.

L'incursione dell'8 dicembre 1942 ne distrusse una parte che venne poi ricostruita. Oggi è una sede distaccata del Museo Ferroviario Piemontese, conserva cimeli delle vecchie locomotive ma è chiusa al pubblico.

Torino - Stazione della Ferrovia di Lanzo.



Stazione Ciriè-Lanzo (1869 - primo progetto di G.Bollati)

Locomotiva a vapore per servizi vicinali FVS "N° 3"



1.4

tradizioni

Il Carnevale
e la Regina
di Porta
Palazzo

CONTESTO

46

Margherita Rosa, prima Regina di Porta Palazzo nel 1902



L'elemento folcloristico più spettacolare del quartiere palatino era rappresentato dall'elezione della **Regina di Porta Palazzo** o del Mercato, che si effettuava ogni anno in tempo di **Carnevale**. Questa festa simbolica affonda le sue radici nella **fine dell'Ottocento**, epoca in cui il Carnevale a Torino aveva molta rilevanza e che si manifestava con veglioni mascherati e corse dei carri allegorici, con l'obiettivo di elogiare la virtù e la bellezza delle "fie 'd Porta Pila e dël Balôn".

In quegli anni i negozianti e i posteggiatori del mercato decisero di creare un nuovo regno simbolico chiamato **Regno di Porta Palazzo**, che aveva un suo inno che diceva: "Porta Palazzo è l'anima della città racchiusa - tra il suol che da l'Eridano - si stende a Porta Susa". Un regno a tutti gli effetti che non poteva non avere una sua Regina, con la sua piccola corte di cavalieri e damigelle d'onore.

Le elezioni della Regina non ebbero inizio a Carnevale, ma nel mese di **settembre del 1902** al Circolo Borgo Dora e videro vincitrice **Margherita Rosa**. Il maggiore intrattenimento era un corteo di carri allegorici progettati dai maggiori artisti del tempo, tra i quali si distinse il **Carro dei pollivendoli**, nel Carnevale del 1903, stesso anno in cui fu eletta Palma di Carlo. Di lei si racconta che il tenore Francesco Tamagno cantò in suo onore un inno che iniziava con: "Tu di festante popolo Regina".

La festa della Regina del Mercato fu **sospesa nel 1911** e **ripresa solo nel 1952**, un anno dopo la fondazione dell'Associazione Porta Palazzo.



47

Carro dei pollivendoli al Carnevale palatino del 1903

CONTESTO

1.4

tradizioni

La Rusnenta

Insieme alla Regina del Mercato, si ricorda la maschera storica del Carnevale del Balôn, la **Rusnenta**, nome piemontese che in italiano vuol dire arrugginita.

Gian Emilio Galliano, presidente della storica Associazione Culturale Circolo Beni Demaniali, ne parla raccontando la sua storia e le caratteristiche che la distinguono dalla regina:

“Dopo una interruzione trentennale durata dalla fine degli Anni Ottanta alla fine degli Anni Dieci del Duemila, **da qualche anno la Rusnenta torna al “suo” Balôn** in occasione del Carnevale. La sua nomina, su proposta dell’**Associazione Commercianti Balôn** e altri proponenti, avviene solennemente alla presenza delle più note maschere torinesi, Gianduja e Giacometta, delle Autorità cittadine, ed è applaudita dai figuranti di molti Gruppi Storici del Piemonte.

La **Rusnenta** non è certamente un personaggio di sangue nobile, a differenza della regina: rappresenta una **popolana**, dai capelli rossi, che veste in modo semplice, sia pure non dimesso. Indossa un abito rosso, porta una cesta al braccio con dentro una bilancia e un sacco di juta, e sulle spalle, una mantellina scura. Quel nome, Rusnenta, si addice al colore dei suoi ricci, ma probabilmente anche alla sua attività di compravendita di oggetti e utensili usati, in ferro, corrosi dalla ruggine. Un po’ compratrice, un po’ bottegaia, un po’ ferrivecchi.”



Cristiana Borla, l'ultima Rusnenta, anno 1990



Maschere al Carnevale del Balôn, TGR Piemonte

La Rusnenta, Gennaio 2024, Piemonte Top News



La Rusnenta

Maschere

Tra le maschere piemontesi più famose si distinguono la Bela Tessioira e Mangiagrop di Chieri, la Lunetta di Moncalieri, il Re e la Regina del Fuoco di Brusasco, la Castellana di Saluzzo con Cianferlin e Cianferlineta

C. Bianchi

Le festività religiose

La **Regina era scelta dal Direttivo dell'Associazione** tra le ragazze di Porta Palazzo e del Balôn e la sua piccola corte era formata da un Ministro e da sei Damigelle. Per qualche anno ci furono anche dei Sindaci e una "principessa dei casalinghi", poi aboliti.

La **proclamazione e l'incoronazione della Regina** avvenivano solitamente in un locale danzante di Corso Regina Margherita la **sera del martedì** precedente l'inizio della Settimana Grassa, e ad esse intervenivano, oltre le autorità cittadine, **Giandoia e Giacometta** e alcune maschere piemontesi. Dal **1974** era stata ripresa la consuetudine di far incoronare la Regina dal **Sindaco di Torino** e in quello stesso anno l'eletta fu **Carmen Lanzafame** e quella del 1975 Luisella Melotti.

Il Giovedì Grasso, la Regina effettuava **visite benefiche ad ospedali e orfanotrofi** e l'ultimo giorno di Carnevale, accompagnata dalla sua corte e da Giandoia e Giacometta, faceva un giro per i mercati portapalatini per raccogliere doni che erano poi devoluti ad istituti assistenziali. Il Carnevale Palatino si chiudeva la sera del Martedì Grasso con l'incontro della Regina con le maschere locali piemontesi.

Tra le feste che più a lungo durarono al Borgo del Pallone si ricorda quella in onore della **Madonna della Neve**, che si celebrava **ogni domenica successiva al 5 agosto**. Verso le 11, un carro trainato da due buoi e ornato di nastri e ghirlande veniva condotto negli spazi antistanti alla chiesa, che fu poi dedicata ai SS. Simone e Giuda. Sul carro salivano un massaro, economo del Comune, e un **giovane del borgo**, con una sciarpa di seta e un cappello piumato.

La festa consisteva nel cercare di ottenere il cappello e la sciarpa messi all'asta dal giovane che li deteneva dall'anno prima. Il maggiore offerente ne entrava temporaneamente in possesso e doveva eseguire un balletto a suon di musica e improvvisare versi. L'ultimo vincitore faceva una corsa sfrenata sul carro per la via principale del Balôn, ballando e declamando versi.

Un'altra festa a carattere religioso è la **Festa della Consolata**, che si celebra a Torino ogni **20 giugno** con una processione, per ricordare il miracolo del cieco di Briançon'. Proprio lì, dove in epoca paleocristiana sorgeva una **chiesa dedicata a sant'Andrea** poi distrutta, Briançon' individuò il luogo in cui era conservata un'antica immagine della Madonna andata perduta, e nell'istante del ritrovamento del ritratto riacquistò la vista. L'attuale chiesa è frutto dell'ampliamento, nel 1729 da parte dello Juvarra, di un progetto di Guarino Guarini risalente al 1678.

L'allora sindaco Giovanni Picco incorona Luisella Melotti, regina del Mercato 1975



Carmen Lanzafame, Regina del Mercato 1974, con Giandoia e Giacometta



1.4

tradizioni

Locande, locali
e ostelli

Un aspetto da sempre peculiare di Borgo Dora e del Balôn è la presenza di luoghi di ricovero, piòle e alberghi, segno della grande vitalità del luogo. Ancora oggi ci sono case con androni settecenteschi in parte salvati e ristrutturati in ricordo del passato e in alcuni questi si possono scoprire i vecchi ricoveri con stallaggi per gli animali. Ne è un esempio famoso il “**Leon d’Oro**” di Tommaso Cottino, che risale all’800, insieme al **Milano**; ad essi si si aggiungeva quello **Del Sole**, risalente già alla prima metà del ‘700.

La presenza di questi luoghi aveva una certa rilevanza per il borgo, in quanto rappresentava un **punto di riferimento** importante per i **viaggiatori** in transito e in generale tutti i **commercianti**, anche provenienti dai dintorni di Torino, che portavano le loro merci al mercato del Balôn, ad esempio i commercianti di animali da macello e gli ortolani.

In gran parte di questi luoghi venivano fornite le attrezzature necessarie e il **riparo per il bestiame**, e si svolgevano anche le **contrattazioni mercantili** che si concludevano con una stretta di mano e una bevuta nella piòla più vicina.

Nella Nuova guida dei forestieri per la reale città di Torino, scritta da Briolo nel 1822, si fa riferimento alla **tradizione del buon vino e della buona tavola** del Balôn, che ha origini lontane nel tempo: “Per essere collocato sulla grande Strada d’Italia verso la Lombardia, è pieno di osterie per comodo dei conducenti e d’altre attigue a giardini fornite di vini eccellenti e squisite vivande, frequentate dai cittadini per ricreazione”.



Stallaggio del Leon d’Oro in Via Borgo Dora 35

tradizioni

Barba Giaco e
San Giors

Così come per gli alberghi e gli stallaggi, si possono individuare diversi luoghi pubblici di intrattenimento che erano aperti al pubblico di Borgo Dora già dall'Ottocento e che ebbero lunga vita, ad esempio il **Caffè del Mercato**, situato in via Borgo Dora.

Indubbiamente i due locali degni di nota che furono più frequentati dagli abitanti o da chiunque si trovasse di passaggio sono la **trattoria di Barba Giaco** e il Ristorante del Ponte Dora, che successivamente prese il nome di **San Giors**. Ognuno di questi ha una storia che merita di essere raccontata.

Balocco racconta di Barba Giaco come un uomo povero, che nel 1850 rilevò al Balôn una **trattoria soprannominata della Provianda**, che inizialmente non ebbe molto successo, finché non creò una **specialità culinaria**. Si trattava di una **zuppa di fagioli**, tanto squisita che la buona parola degli abitanti del borgo iniziò a spargersi fino a raggiungere anche l'alta società di Torino, artisti, scrittori e uomini politici, probabilmente persino Vittorio Emanuele II. Dato il **successo** e la ricchezza raggiunta, Barba Giaco decise di ritirarsi, dopo 8 anni dall'apertura della trattoria.

Rispetto al **nome "Giaco"**, non si ha la certezza che corrisponda al suo vero nome di battesimo, ma il termine potrebbe derivare da un modo di dire piemontese per definire in generale una persona qualunque. La stessa incertezza si ha rispetto alla collocazione della trattoria, che, nonostante le diverse ricerche, non è stata definita con precisione. Probabilmente era posizionata **nei pressi della Polveriera**, in quanto nell'occasione dello scoppio del 1852, alcuni compositori di versi anonimi **attribuirono ironicamente l'esplosione all'effetto della mangiata dei fagioli**.

“ Barba Giaco dël
Balôn cala giù da la
provianda, l'è chërpasse
n'amôlôn côn cinquanta
bôte 'd branda; tut 'l
mônd ciama cos j'era...
L'è scôpiaie la pôvrera, la
pôvrera dël Balôn... Pin!
Pôn! Pin! Pôn! ”

Anonimo

Barba Giaco del Balôn scende dalla Provianda, ha travasato un barilone con cinquanta bottiglie di brandy; tutto il mondo chiede cosa sia successo... È esplosa la polveriera, la polveriera del Balôn... Pin! Pon! Pin! Pon!”

Tradotto dal piemontese all'italiano da Piemunteis.it

Il San Giors era nato ufficialmente nel **1815**, ma ci sono testimonianze rispetto alla presenza della locanda anche prima della costruzione dell'attuale sede. Era originariamente situata all'inizio di contrada dei Pellicciai, in corrispondenza dell'attuale piazza IV Marzo, per poi trasferirsi in Borgo Dora, andando a sostituirsi a un fermo-posta, conosciuto come Ponte Dora, sotto la proprietà di **Maria Salvetti**. Successivamente, con il cambio di gestione e l'arrivo del nuovo proprietario **Antonio Truffo**, divenne uno dei ristoranti e alberghi più rinomati a Borgo Dora. Nel **1904** si trasformò in albergo-ristorante con una sopraelevazione dell'edificio Casa Caffarelli che originariamente era ad un piano. Il ristorante aveva anche una **locanda e lo stallaggio**, riconoscibile tuttora nella tettoia per riparo delle automobili nel cortile, un tempo percorso dal Canale. L'insegna, l'aspetto esteriore e quello delle sale da pranzo sono rimasti intatti al pari della cucina, tipica per le sue prelibatezze.

Nella seconda metà del secolo scorso si sono succeduti diversi proprietari, da Bartolomeo Olivetti degli anni '50, a Piero Banchi dagli anni '60, fino a Giancarlo Cristiani, noto gallerista torinese, nei primi anni di questo secolo. Nel 2017 la struttura è stata rilevata dall'**architetto Simona Vlaic**, che a partire dagli arredi per arrivare ai piatti tipici, ha voluto riportare in vita il San Giors di una volta, per renderlo nuovamente un punto di riferimento dell'ospitalità sabauda. Già nel 2012 Eleonora Pollano aveva eseguito il **restauro dell'antica insegna in metallo smaltato** e nel 2018 erano stati fatti ristrutturati i piani superiori e le camere dell'albergo, preservando la tradizione e l'atmosfera del passato.

1.4

tradizioni

Caffè e trattorie

Il caffè incontestabilmente più antico al Balôn è il **Valenza** in via Borgo Dora 39, aperto anch'esso nel 1851 da Lucia Valenza, che ne ha tramandato l'insegna fino ad oggi.

Un altro locale interessante e altrettanto antico, ormai scomparso e di cui non rimangono immagini, era il **Caffè del Fiando**, una bottiglieria aperta da un certo **Scaglia** nel 1904 in Via Andreis 11, il cui nome "fiando" deriva proprio da quello che in passato aveva Via Andreis. Il locale era conosciuto da tutti come la **Piola di crin** perché al suo interno si svolgevano, in presenza del mercato, le contrattazioni per la vendita di animali, che scorrazzavano liberamente per il locale. Dal 1983 è diventato un negozio di piccolo antiquariato. In ultimo, si ricorda la **Trattoria del Centauro** o dei **Pesci Vivi**, che era gestita dal padre del grande tenore Francesco Tamagno.

Tra i luoghi da ricordare con nostalgia si distinguono anche la **cantina di Via Mameli 14** detta "**Da Demo**", dal nome del proprietario, che si esibiva mostrando le sue doti canore; il **Dom 'd Milan** di Via Borgo Dora 33 e la **Piola dia Bombarda** di Via Priocca, il cui nome nasce dal triste ricordo della guerra e delle bombe cadute in zona.

Antica foto Trattoria Valenza



Antica foto San Giors

Foto attuale dell'insegna del San Giors ristrutturata



1.4

tradizioni
Modi di dire

In passato era facile che in circostanze specifiche si utilizzassero dei detti legati all'ambiente palatino e doraneo, che sono stati tramandati nel tempo.

“ Arrivi da Strass-borg? ”

riferito ad una persona visibilmente trascurata

“ Antichità 'd monssù Pingon? ”

riferito ad un oggetto molto vecchio di nessun valore archeologico

“ Ma smia la regina dël Balôn ”

riferito a una donna vestita di cenci ma con pretese di eleganza

“ Va al Balôn ”

riferito a una persona noiosa

Porta Palazzo un tempo aveva tutto un suo gergo, entrato poi nel dialetto torinese.

Alcune località e cose del quartiere venivano contraddistinte con nomi popolari specifici, che in alcuni casi sono stati mantenuti nel tempo.

Cort longa

cortile della casa di Via Lanino 2

Via del Fiando

Via Andreis

Cort dla Madonina

cortile della casa con affresco di Via Borgo Dora 29

Via Rotaie

riferito a Via Porta Palatina perchè un tempo vi passava il tram

I Molass

era la zona lungo Corso XI Febbraio dove c'erano i Mulini Dora

Cort dij carett

il tratto di Via Mameli

Tettoia dell'Orologio

mercato coperto, serraglio numero 4

Isole

blocco di case all'inizio di Corso Giulio Cesare

Piazza Milano

area porticata di Piazza della Repubblica

Foto personale

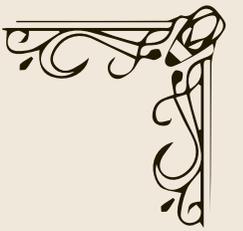
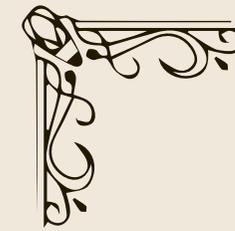
1.5 genti

Il Borgo Dora ha sempre visto un avvicinarsi di personaggi spesso pittoreschi, questo perchè, come spesso accade nelle zone di mercato, si andò sviluppando un commercio parallelo, fatto di **ciarlatani, cantastorie, truffatori e ricettatori**. Molti di questi sono stati descritti e tramandati anche sotto forma di illustrazioni da **Alberto Viriglio** nel libro "Torino e i Torinesi: minuzie e memorie", del 1898.

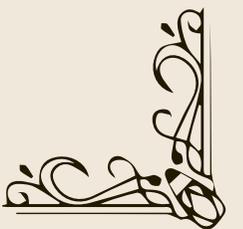
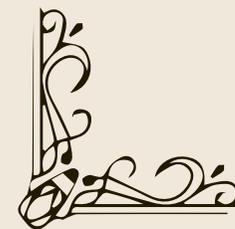
L'autore ne parla come "antiche gloriose memorie... scomparse o in via di scomparire per sempre", in quanto nel 1883 un'ordinanza del Sindaco vietò alle bancarelle di tutti questi personaggi di esporre. Da allora è piano piano **andata a perdersi la presenza di questi soggetti stravaganti**, che in realtà rimane un vero e proprio elemento folkloristico, degno di essere rievocato.

Di seguito viene riportata una **selezione degli attori più interessanti e ironici**, insieme a figure storiche e religiose del borgo che hanno segnato l'evoluzione e la trasformazione del borgo.

Alberto Viriglio
(Torino, 1851 – 1913)
è stato scrittore, poeta
e giornalista italiano,
noto soprattutto per
le proprie opere in
lingua piemontese



Personaggi del Balôn





Paolo Sacchi ritratto da Angelo Bucheron, 1852

Paolo Sacchi

1827 - 1884

Militare italiano
detto **Eroico vogherese**

“ Trovandosi avvolto tra le rovine della scoppiata Regia Fabbrica di polvere, anziché smarrirsi di animo, con eroica risoluzione, entrò nel magazzino principale, ne estrasse materie accese, dal cui cotanto contribuì a salvare la capitale da maggiori sciagureZ”



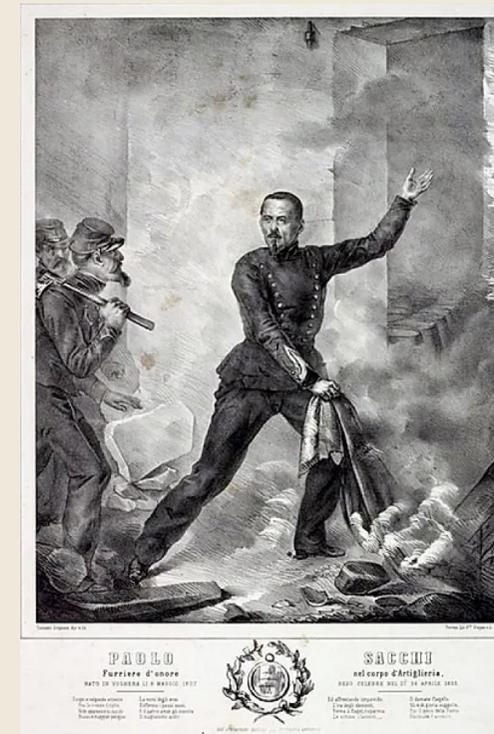
Cartolina commemorativa dell'eroica impresa di Paolo Sacchi



Nato a Voghera, all'interno di una famiglia di modeste possibilità, Sacchi si arruolò nell'Armata Sarda, divenendo un servente all'artiglieria, poi promosso a **furiere onorario** del 1° Reggimento artiglieria. Operò come sorvegliante della Fabbrica delle Polveri degli stati sardi, sovrintendendo allo **stoccaggio delle polveri da sparo** presso la Polveriera di Borgo Dora.

Alle ore 11.45 del **26 aprile 1852**, una scintilla, originatasi dall'attrito di una macchina, causò un **incendio nella Polveriera** e ci fu un' esplosione tre boati in rapida sequenza, che squassarono la Polveriera, borgo Dora e l'intera città. Il magazzino principale correva il rischio di scoppiare perché pezzi di tralicci accesi erano caduti al suo interno dal tetto scoperchiato, **Sacchi entrò nel magazzino** e tolse una coperta accesa e alcuni rottami roventi per scongiurare il pericolo più imminente.

Sul luogo accorse lo stesso Vittorio Emanuele II e numerosi pompieri, soldati, medici, operai, volontari, tra i quali anche Don Giovanni Bosco; da allora si narra che il sergente Sacchi, non avendo altro recipiente per attingere l'acqua per spegnere gli incendi, **afferrò il cappello del sacerdote** e lo utilizzò in attesa che arrivassero le secchie e le pompe.



Paolo Sacchi furiere d'Onore





Francesco Cirio, ritratto fotografico di G. Ubezzi, 1905

Francesco Cirio

1836 - 1900

Pioniere dell'industria conserviera in Italia detto **Napoleon 'd Pòrta Pila**

“ Allora nella sua mente nacque un'idea: perché non acquistare i prodotti agricoli quando sono abbondanti e poco costosi e conservarli per i tempi in cui mancano, rivendendoli bene? L'industria delle conserve alimentari era inventata ”

P. Balocco



Illustrazione Negozio in Commestibili di Francesco Cirio



Nato a Nizza Monferrato, figlio di un umile mediatore di granaglie, Cirio arrivò a Torino a 14 anni e **iniziò a lavorare nei mercati di Porta Palazzo**, scaricando cassette di verdura. Si dedicò ad un commercio in proprio, comprando e rivendendo ceste di ortaggi nei sobborghi. Intorno ai 20 anni, dopo aver lavorato a Parigi, ritornò a Torino per riprendere in grande il suo **commercio di frutta, verdura e prodotti agricoli**, che presto lo rese padrone dei mercati.

In una camera presa in affitto in **via Borgo Dora 32** fece ricavare un ampio camino in grado di contenere due grosse caldaie da bucato e, basandosi sugli insegnamenti di Justus von Liebig, iniziò **esperimenti per la conservazione dei piselli in scatola**. I suoi primi tentativi andarono falliti ma, dopo numerose prove, nel mese di gennaio del **1875**, riuscì ad introdurre i primi piselli inscatolati sul mercato torinese.

In seguito impiantò una fabbrica in Borgo Dora, ed estese il processo di conservazione ad altri legumi, alle frutta e alle carni, esportò anche uova e latticini e **inventò i vagoni refrigeranti**. I suoi prodotti furono presentati per la prima volta in un negozio sotto i portici in via Palazzo di Città; poi, in tutte le esposizioni mondiali. Con l'andare degli anni Cirio **impiantò fabbriche nel Sud d'Italia, esportò all'estero** e aprì succursali in ogni parte d'Europa.

Justus von Liebig (1803-1873) è stato un chimico tedesco che ha dato importanti contributi alla chimica per l'agricoltura, alla biochimica e all'organizzazione della chimica organica.





Incisione di A. Centenari,
foto di A. Manfredi

Francesco Tamagno

1850 - 1905

Cantante lirico
detto **Cichin, Re dël Balôn**

“ Un uomo estremamente simpatico, portato all'amicizia ed al contatto umano... nella "piòla" del padre gli avventori si rivolgevano a lui con un "canta Cichin", e lui volentieri intonava i pezzi richiesti e tutti dicevano A canta così bin ch'ai gatija j'ajassin a Nosgnor ”

P. Balocco



Ritratto di Francesco Tamagno nell'ultimo atto dell'Otello di Giuseppe Verdi



Nato sulle rive della Dora, vicino al ponte in legno del Balôn, dove i genitori conducevano una modesta **trattoria di loro proprietà**. Questa era chiamata "Al Centauro" o dei "Pesci vivi", per via di una vasca posta all'ingresso dell'osteria con vari tipi di pesce. Facendo parte di una famiglia numerosa, per sostenersi si dedicò al trasporto della ghiaia nei numerosi cantieri della zona e, **appassionato di canto**, nelle pause iniziò a frequentare i cori delle parrocchie del borgo. Solo più tardi iniziò a prendere lezioni canore dal maestro Giuseppe Dogliani e di scrittura con Don Cagliero, presso l'Oratorio Don Bosco di Valdocco.

All'età di 18 anni, in occasione dell'**inaugurazione della Basilica di Maria Ausiliatrice**, fu invitato a cantare alla messa solenne composta da Don Cagliero e fu accettato al Liceo Musicale di Torino (futuro Conservatorio G. Verdi). Superati gli esami finali, il **Teatro Regio** lo scritturò come corista e poco dopo iniziò la sua **carriera di tenore** con un colpo di fortuna: nel 1873 venne indicato come sostituto del primo tenore Masini che non poté esibirsi durante le repliche del "Poliuto" di Donizetti.

Le sue doti eccezionali lo resero protagonista assoluto delle **opere verdiane** nei principali teatri di tutto il mondo, in particolare dell'Otello di Giuseppe Verdi. Secondo la critica, la sua voce prodigiosa per potenza ed estensione, fecero di lui il **più grande tenore verdiano** ed uno dei massimi artisti lirici della fine del XIX secolo. Raggiunta la celebrità, continuò a frequentare gli amici di gioventù e a giocare a tarocchi nelle varie piole del Balôn. Anche nelle **feste popolari** di Borgo Dora sapeva distinguersi per simpatia e calore umano ed era sempre festeggiato assieme all'amico Francesco Cirio.





Foto del Maciste in Piazza della Repubblica

Maurizio Maciste

1935- 2001

Sollevatore di pietre detto **Il Maciste**

“ Maurizio poteva parlare di un regno Era una specie di cavaliere libero che aveva scelto di non dover chiedere niente a nessuno, soltanto al popolo che gli gettava le monetine. Era una vita di stenti, però non aveva un padrone ”

G. Ferrante



Stampa Sera, 4 giugno 1980



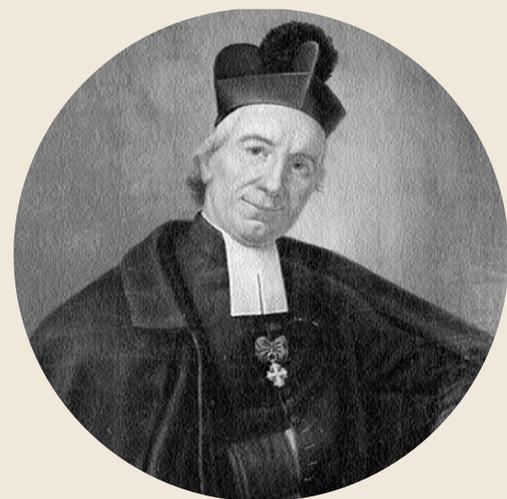
Nato a **Catania**, precisamente nel Rione San Cristoforo, uno dei borghi popolari più vivaci ma anche malfamati della città siciliana, scelse di trasferirsi al Balôn di Torino in **cerca di un lavoro**. Provò a farsi assumere come aiutante da un venditore ambulante di frutta e verdura, ma non era tagliato per stare alle dipendenze di qualcuno.

Ogni domenica mattina metteva in mostra tutta la sua **prestanza e potenza fisica** e intratteneva il pubblico in uno spettacolo di forza. Il gran finale consisteva nel sollevare, sopra la sua testa, **una pesante pietra**, usata per lastricare le strade di oltre 100kg di peso, tenendola in equilibrio sul palmo di una mano. Finito lo spettacolo passava a raccogliere nel berretto i pochi soldi che il pubblico gli dava.

Diventò un **personaggio popolare**, tanto che diversi cineasti come Pasolini, Scola e Squitieri rimasero colpiti dal suo magnetismo. Riportando le parole di Sergio Donna "Maciste, con quel suo volto barbuto, e gli occhi neri e pungenti, consoni più ad un Mangiafuoco collodiano che ad un lottatore olimpico, **attirò l'attenzione di maestri del cinema dell'epoca**. Era un tipico personaggio felliniano, pasoliniano." Il regista Giacomo Ferrante girò un cortometraggio presentato al X Film Festival del 1992, dal titolo **L'uomo della pietra**, in cui il Maciste si esibì nel suo ultimo spettacolo.

Dopo anni di performance spettacolari, si **ritirò dalla scena**; alcuni raccontano che aveva ripreso a vendere bambole e giochi usati al Balôn, "ma erano troppo leggeri per la sua anima e per le sue braccia forzute. E così è scomparso per sempre. Dove sia andato, nessuno lo sa."





Giuseppe Cottolengo

1786- 1842

Sacerdote

“Io sono un buono a nulla e non so neppure cosa mi faccio. La Divina Provvidenza però sa certamente ciò che vuole. A me tocca solo assecondarla”

G. Cottolengo

Cottolengo dipinto dal fratello Agostino

Nato a Bra, figlio di un commerciante di stoffe imparò dalla madre i principi della vita cristiana. Ordinato **sacerdote nel 1811**, pochi anni dopo, al capezzale di una giovane morente per mancanza di cure, sentì l'urgenza di creare un **ricovero assistenziale per i poveri**.

Iniziò con poche stanze nella **“Casa della Volta Rossa”** in Via Palazzo di Città, poi fu costretto a trasferirsi nel 1832 a Valdocco, in quella che diventerà la **Piccola Casa della Divina Provvidenza**, più comunemente conosciuta col nome del suo fondatore: il **“Cottolengo”**, una piccola città della sofferenza all'interno della grande città.

Diede vita, inoltre, ad alcune famiglie religiose o congregazioni come i **Fratelli, Suore e Sacerdoti del Cottolengo**. Per le sue opere benefiche venne dichiarato beato da Papa Benedetto XV nel 1917 e proclamato **santo nel 1934** da Papa Pio XI. La sua salma riposa nella Chiesa del Cottolengo in via San Pietro in Vincoli.



Giovanni Bosco

1815- 1888

Sacerdote, pedagogo, educatore

“Se vuoi che i giovani facciano quello che tu ami, ama quello che piace ai giovani.”

Don G. Bosco

Don Bosco nel 1880

Nato a Castelnuovo d'Asti, venne consacrato **sacerdote nel 1841**. Don Bosco si stabilì a Torino per completare la formazione sotto la guida di Giuseppe Cafasso. Scelse il campo del suo lavoro tra i **giovani diseredati**. Nel 1845 inaugurò l'**oratorio di San Francesco di Sales** a Valdocco utilizzando una vecchia cascina (Casa Pinardi).

Nel 1854 nacque la **Congregazione Salesiana** e dieci anni dopo pose la prima pietra della **Basilica di Maria Ausiliatrice**. Nel 1872 con Maria Mazzarello fonda l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per la **cura della gioventù femminile**.

Ancora oggi Valdocco continua ad essere la Sede del primo oratorio e di tutta l'opera della congregazione salesiana. Don Giovanni Bosco viene dichiarato **santo nel 1934**. A perenne ricordo del suo operato a Valdocco, la sua salma riposa nella Basilica di Maria Ausiliatrice, in un altare a lui dedicato accanto alla navata principale.





Estirpazione pubblica del Cavadenti

Il Cavadenti

FIERAMONTE

Giungeva su una carrozza, accompagnato da otto suonatori vestiti in stiffelius, un abito lungo caratteristico dell'Ottocento, guanti bianchi e petto costellato di decorazioni. Si diceva **commendatore del Sol Levante**, si vantava di aver esercitato a corte in Persia e in Giappone e squinternava libroni di medicina: **estraeva i denti gratis a suon di musica**, purché si comprasse a una lira una boccetta di doppio Elisir dei 14 ladroni, dicendo che lui era il quindicesimo.

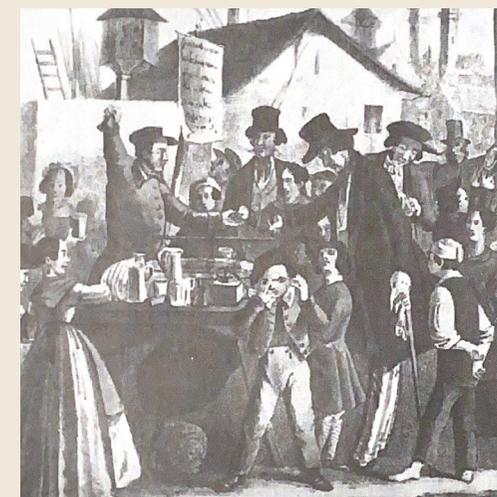


Il palchetto di Pietro Carena

L'Illusionista

PIETRO CARENA

Era un mago imbonitore di grande mestiere, famoso per il **gioco della federa** da cui uscivano uova fresche a dozzine. Talvolta faceva **sparire decine di palline** colorate che poi faceva uscire dal fondo schiena del suo aiutante. Intanto **i figli mendicavano tra la folla** e approfittavano della distrazione della gente, affascinata dai giochi di prestigio del padre.

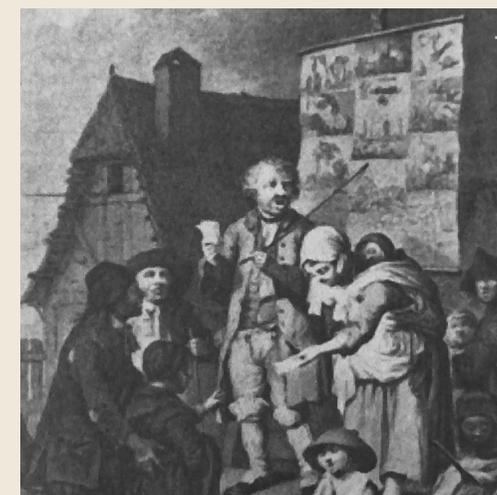


Il magico banchetto di Gest

L'Imbonitore

GEST

Vendeva la vera **Radica Imperatoria** per le debolezze di stomaco, **prescrivendo di berla** in modo ragionevolissimo e tutt'altro che ripugnante: "Raspere un pizzico di radica dentro **mezzo litro di barbera** buona, berlo in tre riprese, mescolando bene il recipiente, rinnovare la cura almeno tre volte al giorno". Con i suoi trucchi e il suo armamentario, che consisteva in un apparecchio pneumatico mal funzionante, torturava un innocente uccellino posto sotto la campana di vetro.



Il palchetto di Pietro Camisa

Il Cantastorie

PIETRO CAMISA

Installava il suo banchetto proprio vicino a Borgo Dora e, dopo aver raccontato strane storie con **illustrazioni** per richiamare l'attenzione dei compratori, cercava di vendere la sua **polvere miracolistica** per distruggere cimici, pulci, blatte, camole. Camisa si vantava di non aver mai chiesto privilegi o medaglie.



1.6 cultura di massa

“ Il Balôn appartiene alla categoria dei luoghi mitici della città di Torino, nonché a quella dei luoghi mitici della città di Torino poi diventati luoghi letterari e poi cinematografici ”

G. Culicchia

Un quartiere fortemente connotato e pittoresco come Borgo Dora rappresentò una **fonte di ispirazione per molti autori torinesi**. La sua storia, la sua atmosfera vibrante e il contrasto tra tradizione e modernità sono stati temi centrali nelle opere letterarie, cinematografiche e artistiche. È anche presente in **molti racconti popolari e aneddoti** tramandati oralmente, dove la figura del mercato e degli artigiani gioca un ruolo centrale. Gli artisti hanno narrato il Balôn come uno **spazio di incontro e scambio**, non solo di merci ma anche di esperienze e storie di vita, talvolta con una forte connotazione sociale e politica.

Tra gli autori dell'Ottocento vi furono **Giovan Battista Penna** col suo "Barba Giaco e i misteri del Balôn" (1865); **Luigi Domenico Beccari** con "Le patere del Balôn" (1876); e poi **Luigi Pietracqua** con "Le sponde dla Doira" e con "La bionda polajera" (1859); **Cesare Gianeri** con "Marietin-a del Balôn" (1874); bisogna poi ricordare **Alberto Viriglio**, che studiò e dipinse in varie poesie e gustosi ritratti i personaggi caratteristici del Borgo Dora.

1.5

cultura di massa Filmografia

La donna della domenica 1975, Luigi Comencini

La presenza di **Mastroianni** e **Bisset** nel film "La donna della domenica" (**tratto dall'omonimo romanzo** del 1972 scritto da Fruttero e Lucentini) ebbe gran risonanza, per un luogo come quello del Balôn, che da quel momento entrò a far parte nell'immaginario collettivo al pari dei mercati più famosi d'Europa, come il "Marché aux Pouces" di Parigi, "Portobello Road" di Londra o "Porta Portese" di Roma.

Le scene più importanti sono state quelle ambientate proprio **tra le bancarelle** del mercato e **nel capannone di proprietà di Claudio Fornasieri**. Le riprese fanno emergere il caos del Balôn tra la vasta offerta di articoli, la folla di visitatori con provenienze diverse e i commercianti sempre pronti a promuovere i propri prodotti e a contrattare per il prezzo.



76

Letteratura

El marca dle pate 1833, Giuseppe Frioli

Il frate Giuseppe Frioli, fu uno dei primi a scrivere del Balôn quando ancora era conosciuto come il mercato dei cenci in via Corte d'Appello e in via Piazza dei Savoia. Il passaggio che segue è l'estratto di una sua raccolta di poesie.

Parafrasi

*Ogni sabato mattina c'è
un grande mercato c'è
a Torino, Non solo di
contadini, Ma anche di
lavanderine, Chi per vendere e
per comprare Chi per rendere
per venire a piedi.*

“Ogni saba a la matin
Gran concurs a-i-é an Turin,
Nen solament dè patere,
Ma ancora dè lavandere,
Chi për vende, e për compré
Chi për rende për vnì pié
[...]

Un mercato sentimentale: El Balôn 1934, Teresio Rovere

L'autore fa una descrizione vivida e contrastata del Balôn, che suscita emozioni complesse e opposte in chi lo osserva. Racconta come apparentemente **il Balôn possa sembrare un luogo trascurato e abbandonato a se stesso**, ed è solo avvicinandosi che è possibile coglierne il vero valore. Il termine **museo** richiama l'idea di un **luogo che conserva ricordi e storie**, ma camposanto rimanda anche alla morte e al passaggio, alla fine di qualcosa. Insieme, questi due concetti suggeriscono un **luogo** che non è solo **di vita** ma anche **di memoria**, un luogo che conserva tracce della storia e della sofferenza umana

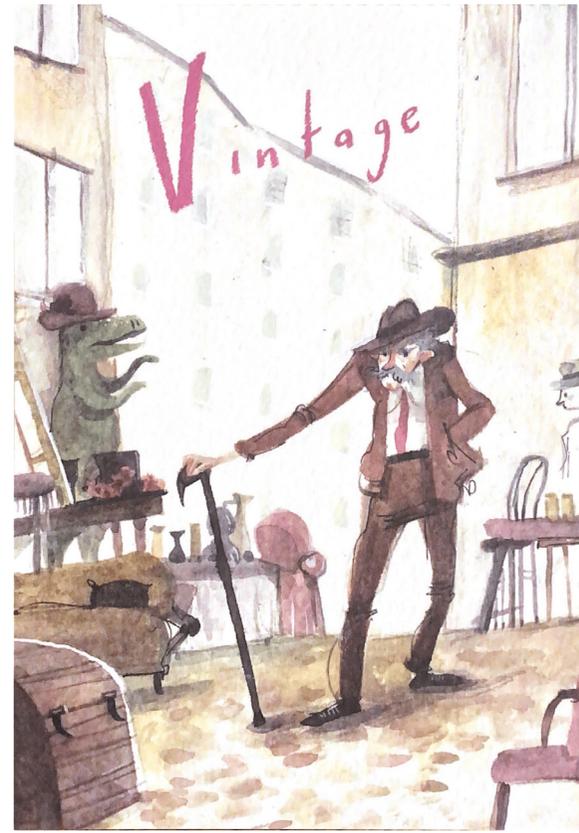
“Uno sguardo generale dà l'impressione del caos. La più disparata mercanzia accumulata nella piazzetta, e spingendosi anche nelle viuzze laterali, fa pensare a tutta prima a un ammasso di rifiuti ivi portati per la cernita. Spingendosi invece ad osservare più attentamente, fra gli stretti passaggi, l'impressione muta. Vi è dell'ironia e della miseria, della sguaiataggine e del pudore, del museo e del camposanto”

77

1.5 cultura di massa Arte

Carnet Torinese, 2016 Ilaria Urbinati

21 disegni ad acquerello, uno per ciascuna lettera dell'alfabeto, a illustrare Torino e la torinesità. Luoghi simbolici, personaggi, paesaggi, peculiarità di una città e dei suoi abitanti in un girotondo di suggestioni e rimandi. Un tratto inconfondibile, quello di Ilaria: delicato, poetico, essenziale.



El marca dle pate 1833, Giuseppe Frioli

Dipinto ad olio del pittore piemontese Carlo Musso che raffigura il famoso **mercato di Porta Palazzo di Torino**.

L'autore ha utilizzato uno **stile vicino a quello dell'Impressionismo**, molto mosso e dinamico che garantisce freschezza ed immediatezza esecutiva. La sua pennellata si caratterizza per un tocco fatto di guizzi repentini, efficaci nel registrare le vibrazioni luminose sugli oggetti e sulle persone del mercato che caratterizzano un contesto di questo tipo.





“ Se un giorno, che speriamo lontano, si dovesse sopprimere il mercato, si perderebbe un ambiente che è ricco di colore tipicamente torinese, da conservarsi sotto una campana di vetro ”

C. Bianchi

il mercato

2.1

Balôn e
gran BalônIl mercato tra
ieri e oggi

“Il Balôn è davvero un arcobaleno: tanti colori come l'atmosfera cosmopolita che si vive, i tanti colori con cui gli espositori e gli artigiani coronano e dipingono un'atmosfera assolutamente unica che si può vivere solo qui”

Associazione Commercianti Balôn

Quando si parla del borgo del Balôn, è inevitabile non pensare ad un **luogo di mercati**. Quello che oggi è conosciuto come mercato del Balôn, ha subito tante trasformazioni, sia dal punto di vista della tipologia merceologica offerta che della posizione ed estensione.

Sin dal Medioevo il borgo è sempre stato un punto di scambio di merci, seppur inizialmente non regolamentato, che avveniva al di fuori delle mura di Porta Doranea. Il primo mercato fu istituito il 25 novembre 1698 proprio in piazza Borgo Dora, dal duca Vittorio Amedeo e consisteva in un mercato di animali da macello, che verrà conosciuto come il **"Mercato delle bovine"**.

Negli anni successivi, diversi Manifesti del Vicariato tentarono di regolamentare il mercato, che inizialmente si svolgeva di mercoledì e venerdì, in modo da migliorarlo rispetto al suo funzionamento, per renderlo confrontabile a quello di Moncalieri.

Tra i provvedimenti, nel 1837 si ebbe l'estensione anche alla vendita di verdura, frutta e derrate varie e nacque il mercato all'ingrosso di prodotti agricoli o **mercato delle erbe**, che fu impiantato in Borgo Dora nel piazzale di fianco alla tettoia del mercato delle bovine.

Nel 1855 la tettoia fu anche adattata ad **ammazzatoio**, che nel 1868 venne trasferito in corso S. Avventore. Nello stesso anno il Consiglio comunale stanziò L. 100 mila per la costruzione di un nuovo mercato delle bovine, che venne edificato in prossimità del Mattatoio e che prese a funzionare alla fine del 1871.

Già dal 1735, inoltre, si avevano notizie di un **mercato di ferravecchi** che si svolgeva nella piazzetta medievale davanti all'antico Albergo della Corona Grossa, attualmente Piazza IV Marzo. Un secolo dopo, nel 1833, il mercato si spostò nei pressi della piazza S. Giovanni in due distinte contrade: dei Macelli, l'attuale via Giulia di Barolo e delle Quattro Pietre, ovvero Porta Palatina.

Più tardi il mercato dei rigattieri si trasferì in piazza Susina, attuale Via Savoia, detta popolarmente "d'le pate", e in via della Dogana, oggi Via Corte d'Appello. Da qui nacque uno dei nomi attribuiti al nuovo mercato delle pulci **"Mercà d'le pate"**, che si aggiunse ai soprannomi di "Mercà di poj", "Borg d'le pules" o "Strass-borg", che si teneva **ogni sabato** e in cui gli straccivendoli più importanti avevano baracche di legno fisse.

Nel giugno del 1853, sulla base di una delibera comunale, si decise di trasferire il mercato in via delle Ghiacciaie, in modo da concentrare lo scambio di queste merci in un solo luogo già considerato degradato. Poco dopo, a causa di lavori edilizi nella zona, venne fatto un ultimo trasloco, in un piccolo spiazzo all'angolo di via Lanino e Cottolengo, che anticamente era un orto devoluto dall'industriale Liautaud.

Fu così che nel **1856**, il "mercato dei cenci" si installò definitivamente in una piccola area di Borgo Dora e proprio da quel momento iniziò la storia del **mercato del Balôn del sabato**, così come è oggi. Sviluppandosi rapidamente, incominciò ad occupare spazi sempre più ampi nelle strade dei dintorni, raddoppiando la superficie originaria, tanto che nel **1950** comprendeva le **vie Cottolengo, Lanino, Mamelì e Borgo Dora**. In queste stesse strade, oltre ad un centinaio di bancarelle e di teli stesi a terra dagli ambulanti, sono sorte baracche, negozi e magazzini in muratura.

Il Balôn

Albergo della corona grossa

L'edificio, oggi adibito a uso di civile abitazione e negozi, conserva ancora l'impianto del secolo XVI; si caratterizza per la presenza al piano terreno, dove erano le botteghe, di ampi archi. Fu fortemente danneggiato nella parte superiore da un bombardamento del 1943.

Museo Torino



84

Foto personale, Gran Balón, maggio 2024

2.1

Balôn e
gran Balôn

Attualmente, il Balôn fondendosi al vicino mercato di Porta Palazzo, ogni sabato dalle 7 del mattino alle 18:00, dà vita alla più estesa area mercatale all'aperto di tutta Europa.

In passato i giorni di vendita, oltre al tradizionale sabato, furono anche la domenica mattina e parzialmente anche gli altri giorni della settimana. Al momento dell'insediamento in Borgo Dora il terreno venne diviso in 219 quadrati, e per quasi un anno l'occupazione del suolo pubblico fu concessa gratuitamente. Dal 1° giugno **1857**, il Comune stabilì un **affitto annuo** di sole L. 6 per i banchi delle telerie, stoffe e abiti e di L. 4,20 per quelli dei rigattieri e dei ferravecchi. Si trattava di una somma molto piccola (sull'ordine dei centesimi), anche per allora, pensando che, quando il mercato si teneva in via delle Ghiacciaie, si pagava già L. 15 per l'affitto annuo del sito.

Il Gran Balôn

Tra le tappe importanti della storia del mercato va ricordata la nascita dell'Associazione dei Commercianti del Balôn, e con essa nel **1985** anche quella del **Gran Balôn**, che si tiene la **seconda domenica di ogni mese** e che vide subito un gemellaggio con il mercato delle pulci di "Porte de Vanves" di Parigi. Quello del Gran Balôn è uno dei più grandi ed apprezzati mercati di antiquariato, di vintage e di collezionismo, con più di 300 espositori, quasi il doppio di quelli del Balôn del sabato.

“ La fiera del
c'era una volta ”

Associazione Commercianti Balôn



Foto personale, Gran Balôn, settembre 2024

2.1

Balôn e
gran Balôn

Le Mercè

Le persone frequentano il mercato alla ricerca dell'oggetto del passato da far rivivere in casa, del pezzo mancante nella propria collezione, della prima edizione dell'autore preferito, o, più semplicemente, per assaporare l'atmosfera retrò e vintage e l'arcobaleno di colori del Gran Balôn.

Come direbbe Cesare Bianchi, "al Balôn si riversano gli scarti delle famiglie, i relitti dei fallimenti, i resti degli sgomberi, tutto ciò di cui ci si vuole disfare. I rifiuti vengono poi selezionati meticolosamente e ne vien fuori la **mercanzia più eterogenea e inverosimile che si possa immaginare**: mobili, oggetti di rame e di ferro battuto, ferramenta, libri, quadri, sciabole, vestiti e scampoli di stoffa, scarpe, suppellettili domestiche, soprammobili, utensili per i vari mestieri, oggetti più o meno artistici, biciclette e motociclette, macchine fotografiche e da scrivere, radio, strumenti musicali, dischi, monete, francobolli, minerali, rasoi di sicurezza, carte da gioco."

Nel tentare di categorizzare questi oggetti si potrebbero distinguere in **mobili d'epoca, oggetti da collezione, gioielli e accessori, abbigliamento vintage e oggetti artigianali**, e in aggiunta tutta quella serie di oggetti che sembrano non avere alcuna funzione se non quella di raccontare la storia che hanno vissuto.

Il mercato del Balôn, fatto di tutti questi elementi diversi, viene definito come **mercato del vintage, dell'antiquariato e del modernariato**.

antiquariato

Oggetti, mobili e complementi d'arredo realizzati **almeno 100 anni prima** dalla data in cui vengono valutati.

modernariato

Mobili e oggetti artistici realizzati in tempi relativamente recenti, nel corso del Novecento, e, più precisamente, **tra la fine della Seconda Guerra Mondiale e gli anni Sessanta**.

vintage

Oggetti d'epoca demodé che hanno **cinquant'anni di età**. Vengono definiti "new" vintage se prodotti venticinque anni fa.

Per fare chiarezza rispetto a queste **tre categorie**, che spesso vengono erroneamente interscambiate, è necessario considerare che l'unico aspetto che le accomuna è che ognuna di esse si riferisce al recupero, alla valorizzazione e al commercio di oggetti che provengono da epoche passate. La distinzione sta proprio nel **periodo di produzione** degli oggetti in questione, e nella **categoria** degli stessi.

Materiali

prevalentemente legno, ceramica, metallo e pietre preziose

Tipologia di fattura manuale

#esclusività #rarietà

Materiali

di vario genere, detentori di una bellezza passata ma con un retrogusto più contemporaneo

Tipologia di fattura artigianale e industriale

#sobrietà #eleganza

Materiali

soprattutto plastiche e resine; tonalità cromatiche, forme ed estetica più vicina ai tempi attuali

Tipologia di fattura perlopiù industriale

#nostalgia #autenticità

“Ogni pezzo che si trova al Balôn racconta una sua storia, ha un vissuto e possiede un suo carattere”

Associazione Commercianti Balôn



Foto personali, Gran Balón, settembre 2024

2.1

Balôn e
gran Balôn

I mestieri

Il fatto che il Balôn sia stato per molto tempo un punto di scambio di beni usati e oggetti antichi, ha attratto molte persone nel borgo, favorendo così lo **sviluppo del commercio dell'antiquariato**.

Il Gran Balôn ha rappresentato, infatti, un grande progresso in campo morale per la rivalutazione di una categoria talvolta un po' svalorizzata, portando al moltiplicarsi in Borgo Dora di **botteghe antiquarie** molto qualificate che l'hanno grandemente valorizzato.

Tutt'ora è un borgo molto denso di locali di antiquariato, ma anche di artigianato e di negozi di arredamento e modernariato, dove trovano spazio **antiquari, rigattieri, collezionisti e artigiani**.

Questi professionisti rappresentano l'eredità di quelli che un tempo venivano chiamati **"feramiù"** del Balôn, che per la maggior parte erano "oriundi della Valle del Po", ovvero persone di origine o discendenza valdese e piemontese che vivono nella Valle Po, una valle situata nelle Alpi Cozie, in Piemonte, Italia.

I ferravecchi trasmettevano il mestiere di padre in figlio e la maggior parte di loro risiedeva a Torino, dove possedeva un **magazzino**, in cui si depositava tutta la merce, procurata in seguito ad una **ricerca minuziosa** nella provincia della città, presso raccoglitori privati e svuotando soffitte e cantine, o anche in altri mercati.

“Oggi il Balôn è design, vintage, modernariato, è la “casa” di importanti antiquari, rigattieri ed artigiani, ma è anche diventato la dimora di giovani artisti”

Associazione Commercianti Balôn

restauratore

s. m. (f. -trice) [dal lat. tardo *restaurator* -oris]

Chi restaura; tecnico specializzato nel restauro di opere d'arte, o di mobili e altri oggetti artistici.

rigattière

s. m. (f. -a) [dal fr. *regrattier*, affine all'ital. *grattare*]

Chi, per mestiere, compra e rivende roba usata, spec. vestiti e oggetti casalinghi

collezionista

s. m. e f. [der. di *collezione*] (pl. m. -i)

Chi fa o possiede una collezione: c. di francobolli] ≈ (lett.) collettore, raccoglitore.

Tutte le categorie del piccolo antiquariato, del modernariato e del collezionismo sono ben rappresentate, sia da venditori che presentano oggetti ripuliti e ben restaurati, sia da altri che offrono la merce così come loro stessi l'hanno trovata. Di seguito vengono riportate le **definizioni dei principali mestieri** che si svolgono al Balôn.

antiquario

agg. e s. m. [dal lat. *antiquarius*, der. di *antiquus* "antico"]

Mercante di oggetti antichi e di opere d'arte antica a scopo commerciale.

artigiano

s. m. (f. -a) (mest.) [der. di *arte*]

Chi esercita un'arte manuale per la produzione di beni e servizi] ≈ (lett.) artiere, (ant.) artista. agg. [di artigiano, fatto da artigiano: fiera a.]

Definizioni dei mestieri, Vocabolario Treccani



94 Foto di Marco Astegiano



Foto negozio di Antiquariato, Sito Associazione Commercianti Balôn

2.2

chi lo
organizza

Associazione
Commercianti
Balôn

Fondata nel **1983**, l'Associazione Commercianti Balôn si occupa dal 1985 della **gestione del Gran Balôn** e da maggio 2014 del **Balôn del sabato**. Fornisce assistenza agli espositori, si occupa di permessi, autorizzazioni, assegnazione posti, consulenze ai soci per problematiche commerciali e organizza manifestazioni ed eventi collaterali nell'area.

L'Associazione è presente sul territorio ed è attenta alle dinamiche di **riqualificazione ed integrazione**, investe quotidianamente energie in questa direzione. Il **Consiglio Direttivo** viene eletto ogni due anni dall'Assemblea dei soci. Di seguito di riporta l'attuale composizione del Consiglio Direttivo.



Il Gran Balôn in festa. In prima fila da sinistra: l'Assessore Spagnolo, l'allora sindaco di Torino Magnani Noya, il Presidente Garbero, Angiolina e il Rag. Marmello.

il consiglio direttivo

Simone Gelato - Presidente

Roberto Minotti - Vice Presidente

Michele Lacidogna - Tesoriere e Responsabile Comunicazione ed Eventi

collaborazioni esterne

Agenzia Magma - Marketing e Comunicazione

2.3 come si comunica

Loghi e
promozione sui
social

L'immagine della **mongolfiera**, da cui si crede possa avere origine il nome del mercato, è divenuta il suo simbolo, ripreso anche nel logo del Balôn del Sabato e del Gran Balôn della seconda domenica del mese.

Per poter cogliere l'essenza del mercato è fondamentale visitarlo, passeggiare per le sue strade, ascoltarne le voci, sentire gli odori, osservarne i colori. Qualora non sia possibile farlo di persona, sulle **pagine social** di Instagram e Facebook, vengono pubblicate foto delle persone, degli oggetti e dei luoghi che lo caratterizzano e che permettono di immergersi, seppur virtualmente, in questa realtà suggestiva e carica di identità.

L'attività sui social negli ultimi anni è stata implementata, ottenendo un seguito maggiore. In particolare ogni mese è prevista la pubblicazione di **locandine** e avvisi per ricordare le giornate di mercato.

Nell'ordine loghi dell'Associazione Commercianti, del Gran Balôn e del Balôn del Sabato



Locandine pubblicate dall'Associazione ogni mese nel 2024 per promuovere il Gran Balôn.

2.3

come si comunica

Tour virtuali, vendita online e rubrica

“ L'apposizione degli standardi storici diventa un mezzo per dare nuova linfa a una realtà che non è solo commerciale, ma anche storica ”

Simone Gelato, presidente Associazione



Standardi storici in italiano, inglese e piemontese

Sul sito dell'Associazione Commercianti Balôn nel periodo di pandemia, il Balôn è diventato visitabile con la **street view 360°**, che prevedeva la possibilità di effettuare i tour virtuali all'interno dei negozi e locali che hanno aderito all'iniziativa. Ciò è stato reso possibile grazie alla collaborazione con il fotografo professionista **Luca Marchesi**, certificato Google ed esperto di Virtual Tour, che ha creduto fermamente nell'opportunità di rendere virtuale lo storico mercato di Torino e di fornire uno strumento per pianificare la propria passeggiata, in attesa di poterlo visitare di persona.

In supporto alla vendita degli oggetti, alcuni degli antiquari e commercianti del Balôn sono presenti su **1Solo**, una piattaforma web per la vendita e l'acquisto di oggetti d'antiquariato, da collezione, di modernariato e vintage. Si tratta di un progetto a sostegno degli operatori dei mercatini dell'usato e mercati delle pulci.

In occasione del Gran Balôn di maggio 2021, sono stati inaugurati i nuovi **standardi storici** per le attività commerciali dello storico e famoso mercato che si svolge in Borgo Dora.

Inoltre, è stata introdotta la rubrica **Broc Hunter**, tenuta dalla content creator e interior designer **Nicoletta Carbotti**. Ognuna delle puntate è dedicata ad approfondire aspetti specifici legati al recupero creativo e al vintage, oltre che a fare consulenza d'arredo. Tramite questo approccio, va alla ricerca dei segreti nascosti di tutti gli oggetti esposti al Balôn per raccontare il fascino del vintage e per promuovere il riuso, affrontando temi legati all'arredamento, alla sostenibilità e alla storia dei materiali.



Pagina Web dell'Associazione, sezione dedicata del tour virtuale, realizzato da Luca Marchesi

Puntata 1 della rubrica Broc hunter di Nicoletta Carbotti



2.4 eventi

Il Carnevale e la Festa del Balôn

Il Balôn è un mercato alla ricerca di un dialogo tra passato e presente, che gli consenta di preservare la sua storia e le sue tradizioni, aggiornandosi e trasformarsi. Risultato di questo incontro tra quello che c'è stato e quello che c'è ora, sono i due eventi dello storico **Carnevale** e della **Festa del Balôn** organizzati dall'Associazione, che rispettivamente si svolgono nel mese di **febbraio** e nel mese di **settembre** e che ogni anno rappresentano un importante momento di coinvolgimento della collettività e racconto del borgo.

A differenza del Carnevale che affonda le sue radici nel passato, la **Festa del Balôn** è stata istituita da poco tempo e vuole essere una festa di fine estate che prevede, un programma di concerti live, dj set, mostre tematiche, street food, attività e giochi per bambini. Nell'**edizione del 2024**, in particolare sono state presentate **due aree tematiche**, una dedicata alla **fotografia** con due fotografi di fama internazionale e un'altra al cortile del maglio dedicata al **fumetto** anime e manga. Tutte le **storiche istituzioni** del borgo come Holden, Sermig, Cottolengo rimaste aperte per intrattenere i visitatori e per valorizzare il borgo che da tempo ospita il mercato.

Tra gli eventi a cui l'Associazione dei Commercianti Balôn ha partecipato nel mese di ottobre, c'è **EXPO Casa**, un salone dedicato all'arredamento allestito all'Oval Lingotto, in cui oltre alla possibilità di scoprire e confrontare idee, stili, tendenze, sono state offerte anche delle **esperienze laboratoriali**, alcune delle quali organizzate dall'Associazione del Balôn, in particolare uno di lucidatura a stoppino, uno di restauro di una sedia antica e uno sullo stile shabby chic.

Workshop tenuto dall'Associazione Commercianti alla 61° edizione di Expocasa, 2024



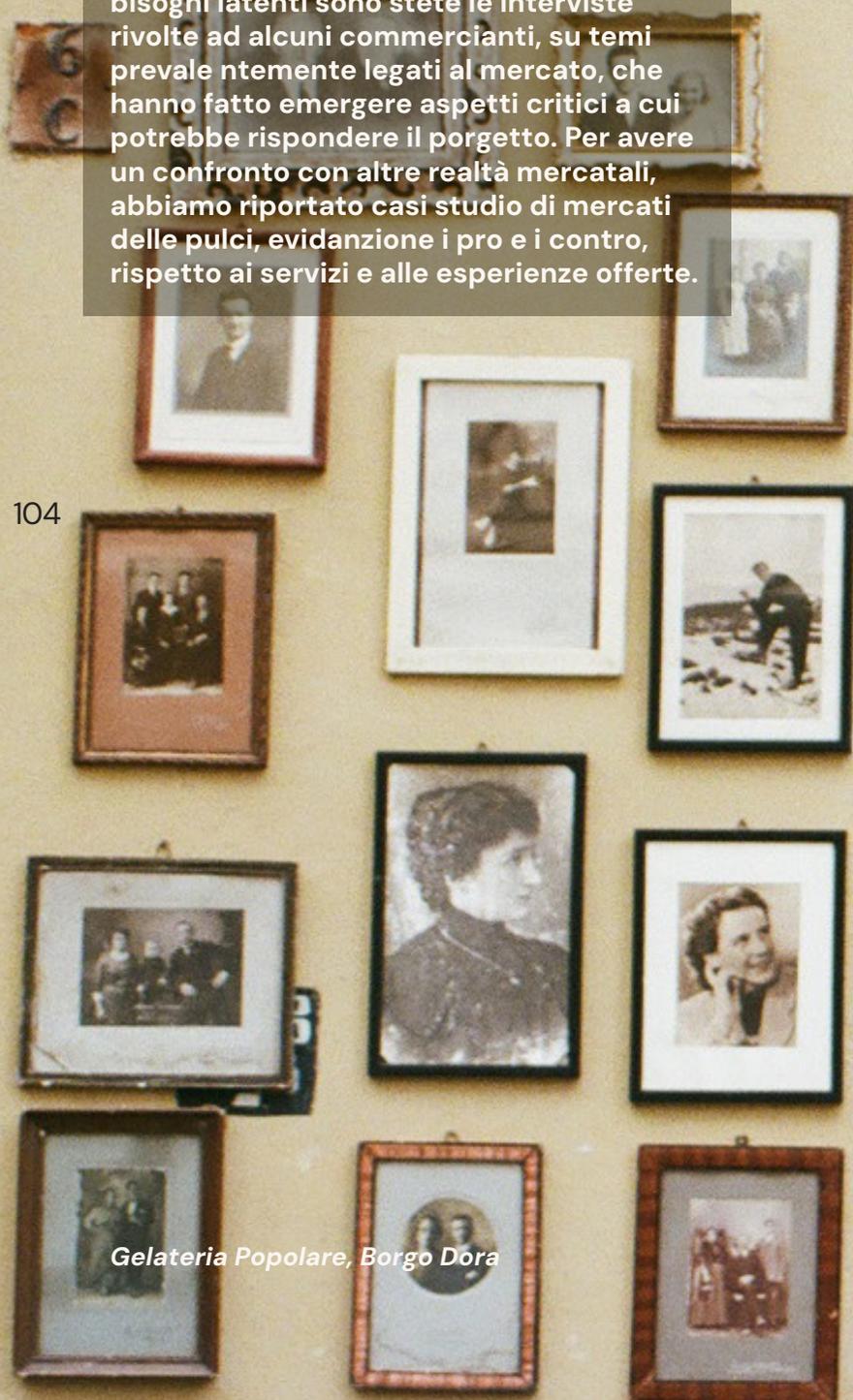
Foto personale, Piazza Borgo Dora, Festa del Balôn, 22 settembre 2024

Foto personale, Mostra fotografica, Festa del Balôn, 22 settembre 2024



Nella fase di analisi dello scenario, abbiamo ricercato informazioni relative alla dimensione urbanistica e sociale del Borgo, con una particolare attenzione alle trasformazioni che da tempo lo caratterizzano. Un ulteriore supporto a questa analisi e alla definizione dei bisogni latenti sono state le interviste rivolte ad alcuni commercianti, su temi prevalentemente legati al mercato, che hanno fatto emergere aspetti critici a cui potrebbe rispondere il progetto. Per avere un confronto con altre realtà mercatali, abbiamo riportato casi studio di mercati delle pulci, evidenziano i pro e i contro, rispetto ai servizi e alle esperienze offerte.

104



105

Gelateria Popolare, Borgo Dora

SCENARIO

B

“ Lo spirito di
Borgo Dora, Balôn,
Valdocco, fatto da un
misto di torinesità,
straniamento,
operosità e socialità,
resisterà alla spinta
dei nuovi tempi? ”

P. Balocco

la trasformazione

3.1

dimensione
urbanisticaProgetto
The Gate

Borgo Dora è sempre stato un quartiere in continua trasformazione e ciò lo ha reso difficile da controllare, gestire e valorizzare. Proprio per questo, la **Città di Torino** considera il quartiere di Aurora, di cui Borgo Dora e il Balôn fanno parte, al centro di diversi **progetti e finanziamenti** volti a renderli più attrattivi.

Nel **1996** è stato presentato dalla Città di Torino all'Unione Europea il progetto **"The Gate - living not leaving"**. Un' iniziativa pilota volta a migliorare le condizioni di vita e di lavoro del quartiere di Porta Palazzo e Borgo Dora, attraverso interventi urbani di **riqualificazione del territorio**. Ottenuta l'approvazione del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale, nel 1998 è nato il **"Comitato Progetto Porta Palazzo-Borgo Dora"**, organismo a partecipazione mista di istituzioni pubbliche e di enti privati, con l'incarico di gestire l'intero programma a favore dello **sviluppo economico, sociale, culturale, di trasformazione e riqualificazione dell'area**.

A partire dall'anno **2002**, con i finanziamenti ottenuti tramite il progetto **"The Gate"**, sono stati fatti grandi lavori di riqualificazione in tutta l'area storica del Balôn con l'obiettivo di valorizzare le caratteristiche tipologiche del luogo. Un importante segnale di rinascita è stata la **ristrutturazione del Cortile del Maglio**, un maestoso spazio coperto quadrato di 40 metri per lato, inserito **nell'ex Arsenale Militare**, approfondito nel capitolo precedente, di grande impatto visivo, progettato dagli Architetti Pio Luigi Brusasco, Adriana Comoglio, Claudio Perino e Giovanni Torretta e costruito dalla Soc. Sinatech.

Logo The Gate- Porta Palazzo e
Borgo Dora

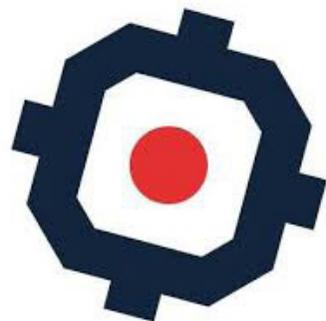


Foto personale Canale dei Molassi, marmo azzurro, in ricordo dell'acqua

Collegato al Cortile del Maglio, si può trovare la **"Piazzetta del Ciliegio"**, un cortiletto quasi nascosto che ha un aspetto di un chiostro porticato dominato da un ciliegio preesistente con alcuni altri alberi che completano l'arredo.

L'intervento complessivo del progetto ha interessato anche il nuovo passaggio ricavato dall'interramento del **Canale dei Molassi** tra Via Andreis e Via Mameli, costruito abbattendo le tettoie fatiscenti che erano sorte nel momento della chiusura del canale. La realizzazione di questa via è in acciottolato e pietra di Luserna, nella parte centrale è stato realizzato un **disegno ad andamento sinusoidale** in marmo azzurro "Azul Macauba", come richiamo alla memoria della presenza dell'acqua che scorreva nel canale.

Sulla **Via Borgo Dora**, liberando la grande area occupata dal "Rottamaio", si è potuta ricavare una nuova **piazzetta** che nei giorni liberi dal mercato è utilizzata a parcheggio auto e, con una rampa, raggiunge un' entrata del Cortile del Maglio.

Foto personale, Piazzetta di fronte al Cortile del Maglio, 2024



3.1

dimensione urbanistica

Progetto futuro di riqualificazione

Fondi del PNRR

Sono destinati ad attuare il Programma Innovativo Nazionale per la Qualità dell’Abitare (PINQuA) promosso dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il costo complessivo dell’intervento è pari a 2 milioni e 400mila euro.

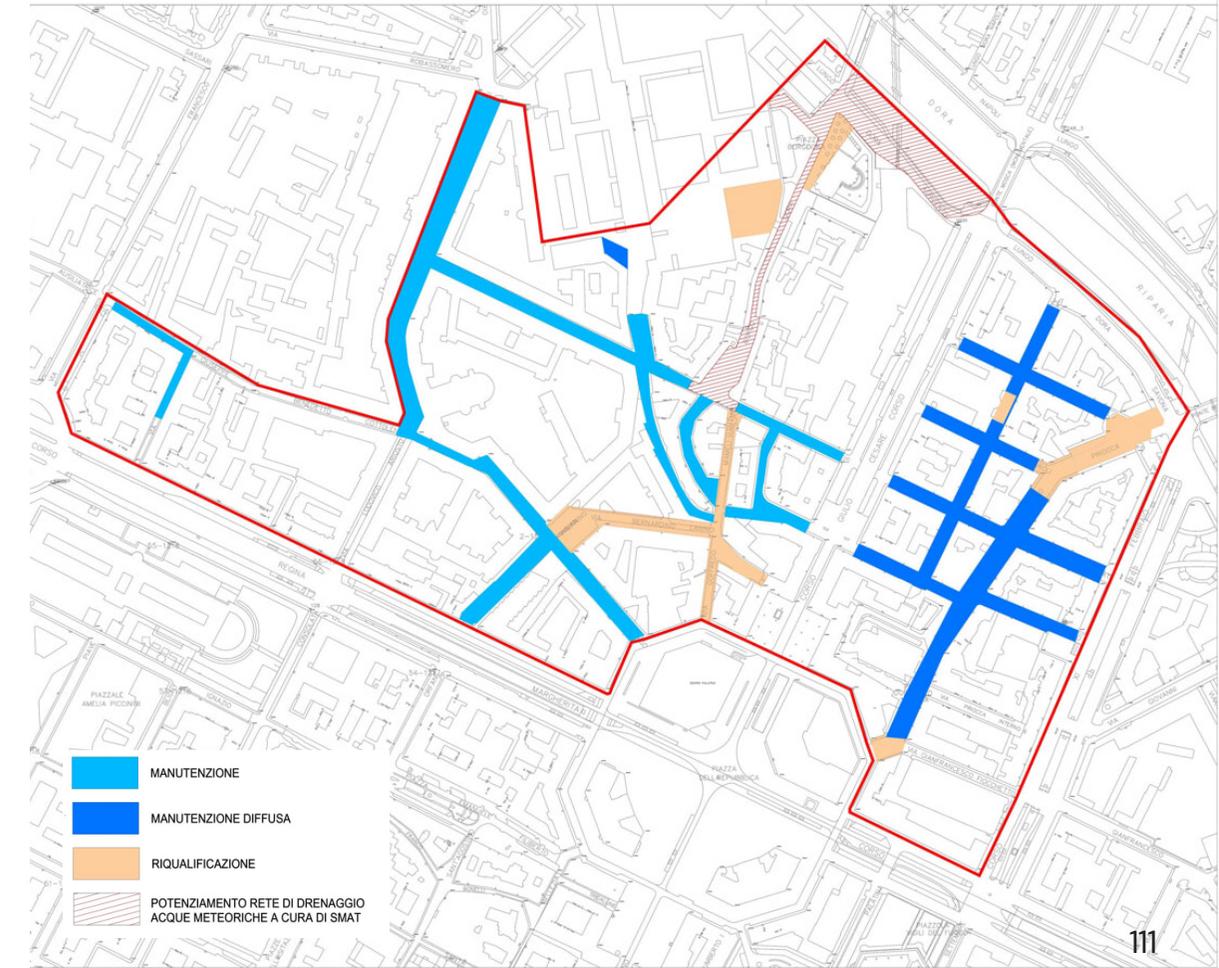
Attualmente l’area di Borgo Dora è comunque in fase di continua riqualificazione. Nel mese di **agosto 2024**, la Giunta comunale ha approvato il progetto che prevede **interventi di cura, di abbellimento del suolo** e di miglioramento della **qualità ambientale degli spazi pubblici** della borgata storica.

L’obiettivo del progetto, proposto dall’assessore alla Cura della città **Francesco Tresso**, è migliorare in modo omogeneo lo stato dei luoghi nell’area compresa tra piazza della Repubblica, via Cigna, il fiume Dora Riparia e corso XI Febbraio, una delle zone più caratteristiche della città, che con il suo stretto reticolo di strade, si presta ad una **fruibilità di tipo prevalentemente pedonale**.

Il progetto di riqualificazione, coordinato dal Dipartimento Grandi Opere Infrastrutture e Mobilità, Divisione Infrastrutture e Servizio Suolo e Parcheggi della Città di Torino, è **finanziato con i fondi** del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**).

Gli interventi di riqualificazione prevedono **soluzioni** sulla viabilità della borgata, con la **manutenzione della pavimentazione** lapidea storica e sulla resilienza climatica, con la realizzazione di **isole permeabili e di verde urbano**, attrezzate per la sosta pedonale e la mobilità dolce, nel rispetto della vocazione del borgo, luogo di attività commerciali all’aperto e itineranti.

Grande attenzione sarà posta al tema dell’**accessibilità**, con l’abbattimento delle barriere architettoniche e con alcuni interventi che aumenteranno la sicurezza degli accessi alle scuole presenti nella zona. Verrà inoltre ripristinata la storica modalità di regimazione delle acque meteoriche.



Progetto riqualificazione degli spazi pubblici di Borgo Dora

Render Piazzetta Lanino, Progetto di riqualificazione degli spazi pubblici



3.1

dimensione
urbanisticaGiardino Pellegrino
e Turin Eye

Tra i progetti di riqualificazione degli ultimi anni, si distingue anche quello del **Giardino Pellegrino**, l'unico giardino pubblico di Porta Palazzo – Borgo Dora. Situato davanti alla Scuola Holden, all'ingresso del mercato del Balôn arrivando dal fiume Dora, è attrezzato con una arena/gradinata e un'area per il gioco dei bambini.

In passato ha ospitato la **mongolfiera Turin Eye**, che occupava interamente lo spazio dell'arena. Inaugurata nell'**ottobre 2012** era l'unica mongolfiera urbana d'Italia e il **pallone aerostatico frenato più grande al mondo**. Offriva una vista di Torino da **150 metri d'altezza**, rappresentando un'importante attrazione turistica per la città.

Ogni **volo** durava **20 minuti** ed era in grado di portare circa 30 passeggeri; si poteva salire con un biglietto intero, il cui costo era al di sotto dei 20 euro, anche senza prenotazione, ogni giorno della settimana e con piccole variazioni di orario.

Dopo anni di attività, nel **2019** è stata **chiusa per motivi tecnici e finanziari**, legati al costo di sostituzione del pallone. Nonostante i piani di rilancio, la sua gestione è stata coinvolta in controversie legali, gettando un'ombra sul suo futuro.

Con la chiusura della mongolfiera, anche il **giardino** è rimasto chiuso e **abbandonato fino all'estate 2020**, quando la Fondazione Comunità Porta Palazzo, si è attivata insieme alla Circoscrizione 7 e all'Associazione Fuori di Palazzo, per **promuoverne la riapertura**, e renderlo uno spazio prezioso di socializzazione e svago.

La mongolfiera, simbolo del Balôn e del quartiere torinese



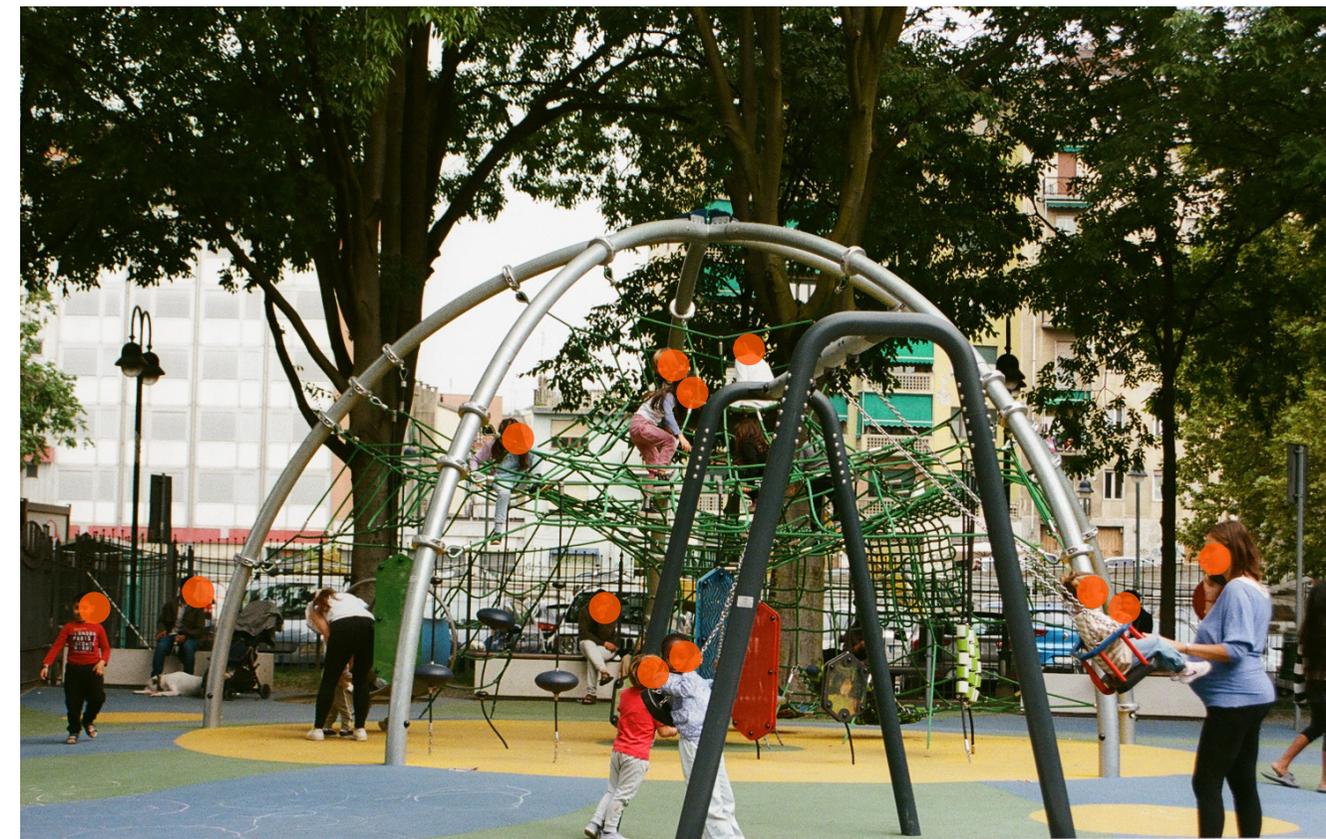
Inaugurazione Giardino Pellegrino, 2022

Per farlo, sono stati recuperati **7382,00€** dalla campagna di **crowdfunding** grazie all'aiuto di più di 200 persone, per metterlo in sicurezza e renderlo agibile da tutta la cittadinanza.

Il **20 marzo 2022**, con una grande giornata di festa, i **cancelli del Giardino Pellegrino sono stati riaperti** e, attraverso diverse attività che chiamano a raccolta tutte le persone del quartiere, le associazioni culturali e le realtà istituzionali come la Scuola Holden e il Sermig, sta diventando un punto di riferimento per chi vive il quartiere.

Dalla primavera 2023, il **giovedì è diventato il giorno dedicato all'ascolto** e al confronto tra la cittadinanza che si interessa del Giardino Pellegrino.

Foto personale, area giochi Giardino Pellegrino, Settembre 2024



3.2

dimensione
socialeI flussi
migratori

“ Sono gli anni in cui si addensa una fitta popolazione che occupa le soffitte, gli scantinati, le case degradate, le stamberghe e le più infime pensioni dove si affittano più letti in una stanza ”

P. Balocco

La storia urbana di Torino conferma che alcuni luoghi cittadini hanno da sempre rappresentato i punti nodali dei **flussi migratori** che si sono susseguiti in città. Borgo Dora, in particolare, ha sofferto negli ultimi 100 anni **tre ondate di immigrazione consistenti**: la prima dell'**inizio del Novecento**; strettamente connessa all'industrializzazione, quando **dalle campagne si trasferirono in città** migliaia di persone che trovarono casa proprio nelle zone periferiche. La seconda **tra gli anni '50 e '70** del secondo dopoguerra, quando ci fu la **massiccia migrazione delle genti del Sud Italia** e la **terza ondata degli stranieri**.

La prima ondata non portò molti disagi perché si trattava di contadini delle periferie di Torino, con un bagaglio di usi e costumi e un sentire vicino a quello dei torinesi. Il **problema delle convivenze** incominciò ad essere sentito profondamente quando l'**immigrazione meridionale** stravolse Torino, **raddoppiando la popolazione** e trasformando Borgo Dora in un quartiere sovraffollato e degradato, con abitazioni di fortuna e condizioni di vita difficili.

Questo fenomeno, innescato dall'**industrializzazione forzata** guidata dalla **FIAT**, creò tensioni sociali e discriminazioni e portò le varie amministrazioni comunali a disinteressarsi di questa zona della città sino agli anni '90, quando i nuovi progetti di riqualificazione urbana, illustrati precedentemente, diedero avvio ad un primo recupero funzionale dell'area.

Attualmente Borgo Dora e Valdocco sono interessati dalla **terza massiccia fase di immigrazione**, questa volta di **stranieri**. Passeggiando, diventa sempre più raro sentire

qualcuno parlare la **lingua piemontese** che, sino agli anni '50, era la più usata in questi luoghi e che attualmente sembra scomparsa. Per citare Balocco, a Borgo Dora “si respira il vento della globalizzazione”, è diventata un polo d'immigrazione globale con oltre **60 etnie conviventi**. Questo aspetto rappresenta tuttora una sfida di integrazione e sicurezza, nonostante le politiche urbane e le misure restrittive sugli immigrati irregolari.

Persone al Balòn, foto di Associazione Commercianti Balòn



Foto di Marco Astegiano

4

**“ Le parole stesse non
possono sostituire l'essere.
I luoghi rivelano il loro
significato attraverso le
esperienze delle persone che
li abitano ”**

M. Heidegger

le interviste

4.1

persone

Perchè le interviste

L'identità di un luogo è legata alle persone che lo vivono. Il confronto diretto con le persone che popolano il quartiere del Balôn, da più o meno tempo, ha consentito di trovare il modo di raccontarlo per com'è, com'è stato e come sarà.

La scelta di utilizzare le **interviste** come strumento di supporto alla ricerca è stata, infatti, fondamentale per avvicinarsi a questa realtà e comprenderne i meccanismi e le relazioni, **evidenziando criticità e aspetti da valorizzare**. Le persone intervistate hanno un forte legame con il mercato, che è emerso in tutte le sue sfaccettature e ha evidenziato degli aspetti interessanti, da considerare ai fini della progettazione di un museo diffuso.

Quando sono state fatte

L'individuazione delle persone disponibili ad essere intervistate è avvenuta in seguito a **varie fasi di esplorazione** del mercato, condotte **in momenti diversi della settimana** e a distanza di tempo l'uno dall'altro, in un **giorno infrasettimanale**, in occasione del **Balôn** del sabato e del **Gran Balôn** della domenica.

Ciò ha fatto notare come tutto il contesto, le persone che lo frequentano e la sua gestione cambiassero a seconda della situazione. Ogni **intervista** è stata, quindi, effettuata **in un secondo momento rispetto alla prima esplorazione**, concordando con gli interlocutori data e ora specifica, qualora si mostrassero interessati. Tale organizzazione ha permesso di avere una visione completa degli aspetti più rilevanti che potrebbero essere raccontati, evidenziando differenze nei modi di esporre e nelle tipologie della merce.

A chi sono state rivolte

Una volta distinte le diverse tipologie di attività e di negozi, gestiti da artigiani, rigattieri e restauratori, sono state individuate **quattro persone disponibili ad essere intervistate**. Ognuna di loro ha condiviso l'esperienza di svolgere una professione al Balôn da generazioni, dedicandosi alla vendita di prodotti vintage, di antiquariato e modernariato. Grazie alla propria storia e al proprio ruolo (**commerciante, proprietario di negozi, e/o componente dell'Associazione dei commercianti del Balôn**), sono stati in grado di fornire un contributo diverso, utile ad approfondire la ricerca sul mercato. Tra i **criteri di scelta** degli intervistati, oltre la professione è stata presa in considerazione anche l'**età**, per evidenziare se vi fossero delle eventuali linee di pensiero comuni rispetto alla percezione del passato, presente e futuro del Balôn. Per restituire una **visione completa** e raccontare il mercato da una prospettiva ancora diversa, è stato ritenuto opportuno **rivolgersi ad una figura femminile**, oltre ai commercianti a prevalenza maschile, individuati inizialmente.

Come sono state strutturate

In seguito alla scelta degli interlocutori, è stato necessario stabilire quali fossero gli obiettivi dell'analisi, al fine di guidare gli intervistati e ottenere delle risposte soddisfacenti e funzionali alla successiva individuazione dei bisogni latenti. Inizialmente sono state elaborate delle **possibili domande**, che in un secondo momento sono state adattate ad ognuno degli interlocutori, a seconda delle competenze e della personalità. In generale, è stata adottata un'**impostazione comune per tutte le interviste**, che in apertura presentava l'**idea del progetto di tesi**, spiegando l'**obiettivo dell'intervista** e in seguito approfondiva tematiche quali **storia, gestione e futuro del mercato**.

4.1

persone

Dove sono
state svolte

Cosa hanno
prodotto

Così come è stato fondamentale definire una struttura delle interviste e avere delle tematiche di riferimento, è stato importante tenere in considerazione anche il fatto che siano state svolte nelle **botteghe** e nei **negozi dei commercianti, in orari di lavoro** e di mercato. Ciò ha fatto sì che, talvolta, vi fossero delle **interruzioni** da parte di acquirenti o visitatori e delle distrazioni dovute a rumori circostanti. Nel complesso, il fatto che gli interlocutori siano stati intervistati in un luogo a loro già noto e in cui lavorano abitualmente, ha dato loro la possibilità di sentirsi a proprio agio, restituendo una **visione autentica** e fedele del mercato

Nel complesso, le interviste hanno evidenziato degli **aspetti ricorrenti**, conosciuti e non, soprattutto legati alla storia del mercato e alla visione del futuro dello stesso, che potrebbero essere indicativi per la progettazione del museo. In alcuni casi, ci sono stati dei **risvolti inaspettati**, che difficilmente sarebbero emersi in assenza del confronto con gli interlocutori. Ciò è stato possibile dall'**opportunità di argomentare** le proprie risposte, e, qualora emergesse un aspetto interessante da indagare, sono state poste altre **domande per approfondirlo**. È stato lasciato molto spazio agli intervistati, di modo che potessero raccontare la propria esperienza personale. È stato fatto, poi, un **lavoro di analisi e di interpretazione**, tramite un approccio induttivo, che ha consentito di comprendere gli aspetti che prescindono il singolo e che riguardano l'intero mercato. Infine, è stato necessario **esprimere con chiarezza i quesiti**, senza il bisogno di ulteriori spiegazioni e, qualora gli intervistati divagassero, **reindirizzare il dialogo** verso ciò che si stava indagando.

Nelle pagine successive, seguono le analisi delle interviste, distinte a seconda dei **tre macro temi individuati**:

Storia

Gestione

Futuro



Foto Associazione Commercianti Balôn, Via Borgo Dora

4.2 storia

122

“ Il Balôn è sociale, non c'è solo il ricco che compra al Gran Balôn, non c'è solo il povero che compra le forchette usate il sabato, c'è quello che studia design, c'è l'architetto che sta facendo una casa, c'è quello che gli piace una roba etnica, c'è l'africano da cui puoi andare a prendere la maschera ”

M. Lacidogna

Per comprendere al meglio la vera essenza del Balôn, è stato importante confrontarsi con le persone sul suo passato e sui passaggi che l'hanno portato ad essere il mercato che è oggi, con i suoi aspetti positivi e negativi. Solo in questo modo è stato possibile **coglierne i lati celati** e i **ricordi reconditi**, che il progetto punta a far riemergere. Ciò ha portato a riconoscerne il valore, con l'intento di trasmetterlo a chiunque abbia la fortuna di introdursi nel singolare "Borgo del Pallone".

Nella fase iniziale dell'intervista, sono emerse tematiche legate alla **nascita del Balôn** nel 1845 e ai valori che l'hanno contraddistinto fin da subito. Infatti, esso ha sempre rappresentato un **luogo di incontro** tra persone e cose completamente diverse tra loro, determinando una fortissima componente sociale, prima ancora di quella commerciale. Tale caratteristica è stata accentuata con **l'invenzione del Gran Balôn** nel 1985, poichè il mercato si è evoluto e si è diversificato ancora di più in base all'occasione, come è possibile osservare ancora oggi. Quella di creare un evento **solo la seconda Domenica del mese**, è stata una strategia che gli ha permesso di raggiungere un **pubblico più ampio** e ancora diverso da quello del sabato: più privati con un'alta disponibilità di spesa, invece che persone del settore, alla ricerca dell'affare.

Gli stessi commercianti cambiavano, poichè al Gran Balôn hanno iniziato ad accogliere anche **banchi provenienti da altre regioni** al di fuori del Piemonte. Così come le merci esposte erano diverse, la Domenica i negozi esibivano i **pezzi migliori**, puntando ad attirare l'attenzione di persone disposte a spendere cifre più alte, per oggetti che fossero finiti e restaurati.

Bisogna precisare, però, che la **qualità** e la **consapevolezza** che propone oggi il mercato sono ben diverse da quelle del passato. Questo fa intendere come il valore del Balôn si è sempre conservato, anche solo nel "chiodo arrugginito", trovati tra un mucchio indistinto di oggetti esposti per terra. Un tempo, **i commercianti non sapevano cosa significasse esporre**, e non immaginavano neanche che con delle accortezze si potessero rendere i prodotti più appetibili all'occhio del visitatore. Tale "ingenuità", non li ha comunque fermati dal creare qualcosa di grande pregio e che, ancora oggi, viene apprezzato da tante persone.

Un altro aspetto che evidentemente ha sempre caratterizzato questo mercato, ma che al giorno d'oggi può far riflettere, è la **quasi assenza della donna nel ricoprire ruoli** come quello del rigattiere o del restauratore, piuttosto che del vetraio. La motivazione, in realtà, non cela alcun tipo di discriminazione, ma risiede nel fatto che quei mestieri richiedessero una **fisicità** e una **forza**, tali da poter sostenere la fatica, e che caratterizzavano principalmente gli uomini.

Ci sono diversi **aspetti del Balôn** che rimangono **ignoti** persino a chi lo vive da generazioni, così come la sua effettiva origine. Uno degli elementi rilevanti emersi nelle interviste, riguarda la nascita dei mercati di Torino, che può essere attribuita, addirittura, all'epoca in cui ancora erano presenti le Porte Palatine e le mura della città, al di fuori delle quali nasceva un commercio spontaneo per i viandanti. Persino la **posizione del mercato** è cambiata nel tempo, perchè se in origine si sviluppava principalmente tra Via B. Lanino e Via S.G.B. Cottolengo, successivamente si è estesa fino a Via Borgo Dora e Via V. Andreis, raggiungendo il Cortile del Maglio e l'attuale Sermig. Inoltre è stato fatto un confronto con un

123

4.2 storia

“Era proprio bello una volta, adesso è più bello, eh! Però il fascino che aveva una volta... Era bello, era bella anche la gente perché era tutto da scoprire”

A. Garaffo

piccolo mercato presente ancora oggi vicino al **cimitero**, che in passato è stato trascurato, per far emergere maggiormente il Balôn, nonostante, anche quello, riservasse merci interessanti per i collezionisti.

Le strade che oggi accolgono il mercato, un tempo non avevano questo aspetto: alcune vie erano ricoperte da **tettoie** e **capannoni** che fungevano da grandi magazzini per i commercianti e prima che tutta l'area venisse pedonalizzata, era possibile circolare in auto. Da questa azione di **riqualificazione** ha avuto sia riscontri positivi che negativi, poichè ha reso, senza dubbio, le vie più sicure e agibili a piedi per i visitatori, dando maggiore visibilità ai negozi, ma d'altro canto ha limitato i commercianti, i quali fanno più difficoltà anche solo a trasportare le proprie merci.

L'**assenza di parcheggi** rappresenta un'ulteriore problematica e non invoglia le persone a raggiungere il luogo, per questo motivo secondo gli intervistati è stato necessario introdurre servizi come la navetta, che permettesse anche ai turisti di raggiungere il Balôn direttamente dalla stazione e dall'aeroporto. Sono stati fatti esempi quali il mercato di Borgo D'Ale (in provincia di Vercelli) e di Montpellier (in Francia) per la loro efficienza nella gestione dei parcheggi e della logistica.

La storia del Balôn **non è**, però, solo una storia fatta di date, è la storia di un mercato che, a poco a poco, ha costruito la sua identità. È **l'insieme** delle **persone**, delle **relazioni** e degli **oggetti senza tempo**, che costituisce la sua storia e che rappresenta la sua essenza, unica e ineffabile.



Foto personale, Settembre 2024

4.3

gestione

Dopo aver interrogato gli intervistati sul passato del Balòn e sui ricordi che ne conservano, la conversazione è stata guidata verso tematiche più legate al presente, alle **abitudini dei commercianti** oggi e alla loro **attuale percezione del mercato** e del borgo mantenendo comunque un **confronto con il passato**, utile a comprenderne meglio l'evoluzione. Da queste interviste, infatti, il concetto di **cambiamento** è emerso costantemente e su molti aspetti.

Tra le prime curiosità che sono emerse vi è stata la **modalità di approvvigionamento delle merci** da parte dei commercianti. In generale tutti hanno notato una **diminuzione della domanda** nel tempo e di conseguenza è scemata l'abitudine di **acquistare dalla Francia**, ricordata sia per la qualità dei mobili d'epoca ma anche per l'approccio pragmatico dei venditori, che avendo la necessità di **liberare i propri furgoni**, cercavano di **vendere in fretta la merce**. In passato, alcuni commercianti del Balòn partivano persino alle 4 del mattino per poter essere a Lione a visionare le merci prima ancora che fossero esposte al mercato.

Oggi, però, il costo dell'approvvigionamento non è ripagato dalla vendita della merce trovata, poiché la **diminuzione della domanda** ha avuto un impatto diretto sulla disponibilità e sul **valore degli oggetti**. La merce che una volta aveva un alto valore di mercato ora ha un **prezzo significativamente inferiore**, portando sempre meno commercianti ad intraprendere la ricerca come nel passato. È più facile, infatti, che siano **altri venditori o privati** che vogliono liberarsi di vecchi mobili e oggetti ad approcciarsi a loro.



Foto Personale, Via Lanino, Settembre 2024

4.3

gestione

Tanti fanno **ricerca online o su riviste**, ma in generale ognuno dopo anni di lavoro è riuscito a crearsi una propria **rete di contatti**, utili al reperimento delle merci. A volte i commercianti stessi del Balôn si **scambiano articoli tra di loro**, chi ha un pezzo rotto o danneggiato lo vende a rigattieri vicini, che sono in grado di ripararlo e poi rivenderlo. Questo comportamento riflette sicuramente un forte spirito di **collaborazione e coesione all'interno della comunità**, anche se **non manca**, in altre occasioni, una certa **rivalità** tra i commercianti del posto.

Legato alla **modalità di approvvigionamento** vi è poi il discorso su come la selezione dei prodotti è cambiata a seconda del tipo di domanda. Tanti venditori e bancarellai, hanno imparato ad adattarsi **scegliendo la propria merce sulla base dei gusti dei clienti** o dei trend del momento. Così come hanno dovuto capire come valorizzare al meglio i propri prodotti, sia quando li espongono durante il mercato, ma anche online, sul sito web o sui social media.

Ad emergere è stata anche la necessità dei commercianti stessi di **relazionarsi in modo diretto con i clienti** e di poter narrare tutto il lavoro che si nasconde dietro ai propri prodotti. Secondo loro **si sta perdendo il fascino della ricerca** che ha sempre caratterizzato il Balôn e allo stesso modo la storia e le tradizioni che l'hanno reso ciò che è oggi.

Un'altra tematica affrontata riguarda la vita nel quartiere e in particolare la sempre più crescente **nascita di locali nel borgo**, i quali vanno a sostituire le vecchie botteghe che a causa della crisi non sono riuscite a sopravvivere. In generale, tra i commercianti

c'è una **situazione di malcontento** proprio a causa della **"movida notturna"** che si protrae spesso fino alla mattina, disturbando chi deve lavorare nella zona.

Solo alcuni, e sono pochi, riconoscono che la **presenza di bar e ristoranti non sia del tutto negativa**, e che aiuti a rendere il borgo più vivace e attrattivo anche per i giovani, soprattutto vista l'atmosfera desolata che si respira in assenza del mercato. Infatti, a meno che non ci sia il mercato, le strade del quartiere sono vuote. Per anni, chi gestiva l'Associazione Commercianti Balôn ha tentato invano di convincere i negozi a rimanere aperti durante la settimana, con la speranza di **attrarre qualche persona anche nei giorni feriali**.

Durante gli incontri con gli intervistati è stato ricorrente il riferimento all'**inadeguato mantenimento delle strade**, soprattutto dopo la pedonalizzazione. Dato che il Comune non se ne occupa, sono i commercianti stessi che in un modo o nell'altro cercano di rattoppare i punti che si sono deteriorati.

Foto di Gabriele Astuto, Via Borgo Dora, Luci d'artista 2023-2024



4.4 futuro

Il tema del **futuro** del Balôn nelle interviste è risultato, per certi versi, **controverso e ambivalente**. Si è evidenziata la presenza di due prospettive diverse: una fondata sul concetto di **resilienza** e di **ottimismo**, l'altra più **pessimista e nostalgica** nei confronti di un passato che ha plasmato il presente.

Dai racconti degli intervistati emerge come il mercato del Balôn e i suoi mestieri si siano trasformati nel tempo, passando da un passato vivace, manuale e fatto di relazioni interpersonali a un **presente caratterizzato da nuove abitudini e nuovi modi di vivere e comunicarsi**, anche in digitale. Questo adattamento ai tempi odierni rappresenta sicuramente una **sfida per i commercianti** più storici, in quanto viene visto come una sorta di forzatura e una **minaccia per le tradizioni artigianali e le memorie del passato**, che rischiano di essere perse.

C'è chi, però, vede in questa sfida un futuro promettente per il mercato e per il Borgo, dove **il cambiamento rappresenta un'opportunità per crescere e valorizzare il territorio** e la tradizione. La capacità di adattarsi all'oggi, può rappresentare una speranza di andare verso un futuro in cui il Balôn abbraccia la trasformazione, creando valore, attraverso la qualità e l'innovazione.

Nella riflessione critica sul futuro incerto di un luogo storico come il Balôn, si sottolinea come il **ricambio generazionale** sia alla base della sua trasformazione. La **perdita di interesse** per le tradizioni artigianali conduce alla necessità di parlare ad un pubblico più ampio, e di tenere conto anche del coinvolgimento dei giovani nell'Associazione per portare avanti i mestieri storici, come quelli di rigattieri, restauratori e falegnami.

È emerso, infatti, dai commercianti il desiderio di proporre in futuro delle **iniziative** che possano mostrare il potenziale del mercato e del borgo, **migliorando la qualità e l'estetica delle sue strade**.

Secondo gli intervistati, la **presenza dei visitatori nel borgo** è un aspetto fondamentale, in quanto rappresenta un'occasione di avere persone al Balôn, anche quando il mercato non c'è. In passato, con la presenza del **pallone aerostatico** in volo e prima dell'inizio della pandemia del 2020, il borgo stava iniziando ad acquisire anche un'**anima turistica** rivolta ai visitatori che ne volevano conoscere la storia o apprezzare i luoghi, che sta riacquisendo mano a mano.

Attualmente, secondo i commercianti, la **pedonalizzazione** non ha giocato molto a favore del borgo, in quanto durante la settimana e in assenza del mercato, le strade rimangono desolate. **L'area pedonale, a detta di alcuni intervistati, acquisisce e genera valore se la si rende**

Foto personale, Via Borgo Dora, Giorno infrasettimanale, settembre 2024



4.4 futuro

viva, introducendo degli elementi di novità oltre a quello del mercato, che la rendano attrattiva. Essendo Borgo Dora un luogo prevalentemente commerciale e poco frequentato nei giorni infrasettimanali, l'area pedonale semplicemente impedisce il passaggio delle macchine, che potrebbero dare visibilità ai negozi.

Introdurre in futuro delle iniziative in settimana sarebbe, invece, basilare per ristabilire un equilibrio. **In passato** era stata organizzata una piccola **manifestazione ogni giovedì sera**, in cui, in un tratto di Borgo Dora, esponevano alcuni artigiani che avevano proprio l'intento di creare un momento diverso rispetto ai mercati classici, per attirare le persone al mercato. La resa commerciale in quel caso non aveva portato molti frutti, ma in realtà c'era stato un bel richiamo del pubblico.

Oltre alle giornate di mercato i momenti in cui le persone popolano maggiormente il borgo sono nei locali, di sera e di notte. La movida non è, però, una soluzione alle esigenze del commercio, in quanto non dà l'occasione di frequentare il borgo nelle ore del giorno e di conseguenza negli orari di apertura delle attività commerciali.

CONCLUSIONI

Dall'analisi delle interviste, grazie al confronto diretto con i commercianti, sono emersi importanti **bisogni latenti**, elementi da indagare e spunti di cui tenere conto in fase di progettazione e funzionali alla successiva definizione dell'utenza d'uso di riferimento.

Il Balôn, con la sua storia, rappresenta un simbolo di cultura e tradizione, ma affronta oggi una sfida cruciale: evolversi senza perdere la propria identità. È per questo essenziale **mantenere viva la connessione tra il passato e il presente.**

Le voci del Balôn

LE VOCI DEL BALÔN

Giovedì 20 Giugno 2024

INTERVISTATI

Daniele Falciola (detto Dino)
Rigattiere ed ex Presidente
dell'Associazione Commercianti
Balôn

Mario D'Urbano

Proprietario di locali e ristoranti
a Torino e appassionato di
antiquariato.

Qual è il vostro ruolo qui al Balôn?

D.F. Rigattiere, io dico sempre il pulitore di antiquariato perché l'antiquariato è tutto un altro mondo. Si si vende il pezzo dell'Ottocento/Settecento ma l'antiquariato è una cosa specifica. Noi vendiamo mobili puliti e messi in ordine, vecchi antichi o usati.

Avete scelto di dedicarvi a questo mestiere per un impulso personale o per tramandare la tradizione familiare?

D.F. Io non sono sempre stato un rigattiere, mi sono messo in questo settore perché è sempre stata la mia passione, però tanti hanno il padre che hanno ceduto la bottega in eredità al figlio, tantissimi.

M.D. Però non c'è più questo tramandarsi, non c'è più perché quando si compra un tavolo non si va più a guardare come cavolo sia la gamba, se i pezzi sono torniti in un certo modo, piuttosto che il ricciolino, cioè che ne so se ha quel particolare in più che è determinato da un tipo di ricciolo

Sguardo al Passato: nostalgia e paure infrangono sogni del futuro



Falciola Antichità

di legno piuttosto che un altro.

D.F. Per i giovani il tavolo deve essere tavolo di cena e mangio. Una volta c'era il tavolo perché aveva una linea aveva questa o aveva quello. Non c'è più neanche il gusto nel lavoro.

D.F. Vai da Ikea con 3.000 € e hai arredato casa e quando sei stufo butti via tutto. Vai in un'altra casa e spendi altri 3.000 €. [...] tu apri qualsiasi giornale che parli di arredamento e cosa vedi? Modernariato. Una volta aprivi il giornale e c'era il cassetto, c'era l'armadio antico oggi non c'è più. [...] Forse potrebbe ancora funzionare l'idea di inserire un pezzo antico in un salotto moderno [...] Ma non c'è

più l'architetto così, l'architetto è estetico.

Avete detto che i tempi sono cambiati, quindi avreste voglia di raccontarci com'era prima?

D.F. Non puoi immaginare quanto sono cambiati. Sai che qui alle 4 del mattino i bar erano pieni? [...] Ma tutti eh, tutti i bar lì sulla piazza alle 4 del mattino, estate e inverno. Poi già al venerdì sera per fare il mercato qui la gente dormiva di notte anche con il freddo. Tutti a scaricare la merce per terra per tenere il posto. [...] prima il mercato era nella piazza sopra lì dove c'era Via Cottolengo, di là è andato in un secondo

tempo. Dopo si è allargata e si è spostata ed andata giù di qua. Il mercato era concentrato in via Lanino, la via che sale e la piazza sopra. Qua c'erano tutti i negozi dal panettiere, a quello delle vernici al lattaio e man mano è andato in declino ed è finito.

M.D. L'approvvigionamento per l'Italia è sempre stata la Francia, in passato partivamo la mattina alle 4 ed eravamo a Lione a vedere le cose sui camion prima ancora che entrassero nel mercato. I francesi lasciavano mobili d'epoca ammucchiati per terra anche se pioveva. C'è gente in Francia che lavora con il magazzino che è il furgone e alla fine della giornata deve essere vuoto perché gli serve per ricaricare la roba; Quindi, in un modo o nell'altro questa roba deve andarsene.

Voi avete vissuto anche la nascita del Gran Balôn quindi...

D.F. Sì sì, all'inizio c'era solo il mercato del Balôn quindi solo quello del sabato. C'è sempre stato il mercato, quello dei chiodi arrugginiti e fil di ferro. Poi è nato il Gran Balôn, che è stata un'invenzione di Verbero, Occi e Claudio. Loro erano i più vecchi del settore e hanno pensato, tramite il Comune, di fare il Gran Balôn, anche perché di domenica non c'erano mercati in tutto il Piemonte. [...] il Gran Balôn era

una gran bella cosa e poi piano adesso si è seduto. C'è ancora una differenza dal sabato al Gran Balôn. La gente è diversa, viene gente da fuori. Però oggi come oggi tutti i mercati sono molto decaduti. [...] A parte che questo settore è proprio andato in declino e non c'è niente da fare. È emerso molto il modernariato, un altro settore di lavoro che sta andando parecchio oggi come oggi, commercialmente. Però anche lì, una cosa commerciale moderna e antiquariato sono ben diverse. [...] Il problema fondamentale è da sempre che chi ha il negozio e i magazzini qui non apre durante la settimana. Allora c'è un vuoto, invece di essere bottega aperta. non ti agevolano per quello che è l'immagine del mercato. [...] Invece sarebbe bello se tutti fossero aperti a vendere una lampada, un tavolino... insomma, quello che concerne la propria attività, fuori, senza riempire il mercato.

Credete nel futuro del Balôn? O Almeno vi aspettate che cambi e che poi ad un certo punto possa ritornare com'era in passato?

Finito, è finito (scuote la testa). Cioè, gradualmente finisce. Perché voi giovani non avete

neanche più l'interesse per queste cose. Cioè non c'è più mercato, non c'è più il ricordo.

D.F. Qui fuori quella strada è vuota. Diventa tutto negativo, se arrivi e trovi delle cose interessanti che poi interessano a te o no quando vai a casa trovi l'amico e gliene parli bene. Ma adesso di questo luogo ne parli sempre male. Non ci dimentichiamo che siamo al Balôn e a Porta Palazzo. Il giornale quando scriveva di questa zona, ne parlava sempre male. [...] Si pensava ad introdurre degli obblighi in percentuale di settore, su 40 tipologie di negozi 30 devono rispettare quelli che sono i 300 anni di tradizione, rigattieri, restauratori, doratori, piccoli falegnami una meraviglia. Con il ripristino della zona avevamo proposto di fare una struttura in ferro e di mettere quello che lavora l'ottone, fare cose artigianali e darli a dei ragazzi giovani per un periodo, tipo una scuola, mi hanno detto se ero pazzo e di farlo a casa mia.

Il passato è quello che ti ha formato il mondo, però questo passato deve essere sfruttato e non sommerso.

LE VOCI DEL BALÔN

Venerdì 19 Luglio 2024

INTERVISTATI

Michele Lacidogna

Proprietario di Bottega Minerva
Tesoriere e Responsabile della
Comunicazione e degli Eventi
per l'Associazione Commercianti
Balôn.

Com'è nato il commercio al Balôn?

Il Balôn è il mercato più antico di Europa, quindi credo del mondo, insieme ad un'altro di Parigi. Nasce un commercio spontaneo, qui, ufficiale, vuol dire regolamentato come mercato rionale, ho anche le carte ufficiali del 1845. [...] Noi dell'Associazione abbiamo una squadra di storici studiosi, che faccio lavorare sempre per cercare un pezzo di più del Balôn, perché del Balôn è stato scoperto il 30%, cioè già quello è il 30%. Nella storia, in un qualsiasi periodo storico fuori dalle porte della città, quindi per noi le Porte Palatine, dove c'erano ovviamente le guardie, si apriva un commercio spontaneo. Dove i viandanti compravano il pane piuttosto che la borsa usata...

[...] Qui a fianco è stato appena restaurato anche lo stallaggio, un'altra roba classica, e importante. Prima di entrare nella città c'erano gli stallaggi dove mettevano le bestie e sopra c'erano le camere per i viandanti. [...] c'è una pietra con un numero che è uno stallo mercatale, quella pietra è del '700... quindi se c'è il

Sguardo al Presente: ambizione e perseveranza verso il riscatto



numero sulla pietra, significa che era già regolamentato dal re o da chi si occupava di questo, era già un mercato organizzato. [...]

Questa è la storia del Balôn, una storia che si perde nell'alba dei tempi come quella dell'Italia.

Noi invece siamo Associazione Commercianti Balôn, 1985, quindi questo mercato spontaneo, poi regolamentato, poi divenuto usato generico, ferri vecchi, pezzi di ricambio, qualsiasi cosa. Inizia il boom economico anni '60, anni '70, anni '80, gli anni in cui in Italia il mobile antico è diventa uno status symbol. [...] però

dall'85 cosa cambia? Cambia la consapevolezza che c'è l'Usato e c'è l'Antiquariato, mentre prima era tutto usato, cioè anche culturalmente ci evolviamo, riusciamo a riconoscere che la posata di stagno è usata, la posata d'argento firmata con un nome ha più valore. [...]

Raccontaci la tua esperienza personale legata al Balôn e cosa ti ha portato a lavorare qui. Nel 1943 mio nonno ha aperto, quindi io sono la terza generazione che fa questo, spero fra due anni ci sia mia figlia [...] Vi piace la roba antica? Vi piace la storia che c'è dietro a

questo pezzo che vedete tutto sgarrupato? lo devo raccontarvi per farti innamorare dei pezzi... E quindi ci va la mia consapevolezza, il mio studio, però anche una sensibilità vostra nel capirlo e apprezzarlo.

Ci sono stati degli eventi che hanno avuto un impatto rilevante sul mercato?

Io sono qua da prima che esistesse Internet. Internet ha cambiato proprio le regole del gioco... chi ha saputo rimodernizzarsi se la può ancora cavare, io ho due siti online, però io ho fatto marketing, ho fatto il DAMS, è chiaro che è più facile rispetto ad un vecchietto, io ho creato grazie ad un bando vinto col presidente dell'associazione, l'e-commerce gratuito per tutti i commercianti del Balôn, ma siamo dieci negozi a sfruttarlo. Gli altri non lo fanno anche se è gratis, perché **se non c'è ricambio generazionale, non c'è il figlio che aiuta, come fanno?**

Negli ultimi anni che sta esplodendo tutto questo interesse per la moda e per il vintage, avete vissuto anche qua la trasformazione?

Certo adesso ci sono molti più banchi di abbigliamento, guadagnano in percentuale molto più di noi che facciamo

arredamento, poi il mercato soprattutto in Italia va dietro le mode e quindi il commerciante bravo deve fiutarle e inserirsi.

Quali sono le differenze tra Balôn e Gran Balôn?

Cambia la merce, io sabato metto delle cose e la domenica ne metto altre, perché ha un taglio diverso, persone più grandi con ovviamente più grandi più potenziali di spesa, molto più turismo, la gente di fuori e la gente che viene a comprare le cose Belle perché sennò ha la possibilità di venire qua tutti i sabati. non c'è più questo tradea di inserire un pezzo antico in un salotto moderno [...] Ma non c'è più l'architetto così, l'architetto è estetico. [...] il commerciante viene il sabato per fare l'occasione [...] La domenica, invece, viene il privato. [...] espongono i commercianti che hanno i negozi fuori Torino.

Dal momento che sei tu ad occuparti della Comunicazione del mercato, hai avuto un riscontro rispetto a quello che hai fatto fin'ora?

Sisi, è cambiata tanto la situazione, io ho iniziato 9 anni fa ad occuparmene e la pagina Instagram del Balôn esiste da circa 6 anni. C'è il confronto di visibilità Internet sui social tra il nostro mercato e gli altri mercati un po' famosi del Piemonte, fatevi

una risata, quella dice il risultato e come abbiamo lavorato. Da quel punto di vista lì non abbiamo rivali, altri mercati concorrenti, per me eh, non avendo lungimiranza puntano solo a guadagno facile e a prendere i ricchi di Torino. [...] Il mercato lo preservi facendo un ricambio generazione con voi, e con un'operazione sia sociale che culturale con voi e chi verrà dopo di loro [riferito ai commercianti attuali]. [...] Rispetto agli altri mercati noi abbiamo valore sociale prima di quello commerciale. Il Balôn nasce da sempre in questo modo ed è il mio modo di fare. Io non faccio una comunicazione commerciale ma sociale. [...]

C'è tutto, dove lo trovi un posto così?

È un luogo da preservare. Io guardo ancora oltre, non lo dobbiamo fare solo per Torino, lo dobbiamo fare per l'estero e per il turismo.

In questo ambiente devi essere una macchina da guerra, cioè se tu hai un obiettivo, come io avevo, devi perseguirlo con tutte le forze. [...] dovete essere testarde e combattive.

LE VOCI DEL BALÔN

Sabato 20 Luglio 2024

INTERVISTATI

Andrea Garaffo

Proprietario del negozio di modernariato Garaffo Relife

Sguardo al Futuro: evoluzione e fiducia in nuove opportunità

Com'è iniziato tutto questo? Come sei arrivato qua?

Io sono arrivato qua a 15 anni, i miei genitori in questo negozio vendevano mobili nuovi, mobili contemporanei... era proprio tutto diverso qua, dalla strada, al marciapiede... si vendevano queste cose a chi dal Meridione si era trasferito per venire a lavorare alla Fiat e poi magari faceva il secondo lavoro... questa cosa qui faceva sì che si vendesse abbastanza... io sono arrivato qua negli anni '70, '80, quando c'era il boom economico... ero ancora bambino, quindi è più di 35 anni che lavoro qua... si lavorava tanto e c'era tanta richiesta, noi vendevamo cucine, salotti, cose da bagno e arredamenti in generale, io avevo il compito di catalogo, perché il negozio era piccolo e quindi le cose non erano tutte in esposizione e si andava molto sul catalogo... poi negli anni '90 c'è stato questo inizio di crisi, sono cresciuti tutti i centri commerciali che erano una cosa nuova per tutti... era proprio calato tanto il lavoro rispetto a come l'avevo visto da ragazzino, perché non avevamo tutti quei metri quadri per esporre... allora



Garaffo Relife

mi sono inventato questo lavoro visto che avevo molta manualità, che mi piaceva e ancora adesso mi piace fissare, fare, smontare... e l'ho convinto, ci ho messo sei anni, e piano piano ho iniziato con le cose vecchie, che era più facile farlo, perché c'era tanta richiesta... poi ci siamo evoluti, ho inserito qualche pezzo di design, e quindi in base poi al tuo gusto e a quello che senti delle richieste ti adatti, tu vendi quello che esponi alla fine...

Con il passare del tempo, come è evoluto il mercato?

Il mercato del Balôn è sempre

stato colorato da 1000 cose, anche da quello che ruba il portafoglio, un po' come in tutti i mercati... da quelli che una volta vendevano sigarette di contrabbando oppure radio rubate... era proprio bello una volta, adesso è più bello! Però il fascino che aveva una volta... ma era bello, era bella anche la gente perché era tutto da scoprire... e poi il mercato si svolgeva con tutte le cose a terra, quindi c'era il fascino di cercare, di trovare la cosa, adesso esponiamo tutti con i banchi...

Come percepite il futuro del mercato e del borgo, vi

spaventa?

Io sono positivo, io ci credo, perché è un continuo evolversi e quindi è una cosa bella, è un posto storico, la via è una delle più belle di Torino... infatti forse i punti di ritrovo sono proprio le vie, quindi io spero che arrivi tanto turismo... [si rivolge a suo figlio] lui vuole fare questo lavoro, spero che ce ne sia ancora, che cambieranno altre cose, ma sempre in meglio [...] con l'isola pedonale, seppur non curata, c'è già stato un grande passo, da tutte le macchine e i furgoni parcheggiati, si è arrivati tutti i giorni ad avere un'isola pedonale, che a tanti non piace... per tanti è crollato il commercio per colpa dell'isola pedonale, secondo me non è per quello, anzi, ha solo migliorato perché copriva i negozi e le vetrine. Quindi anche accontentare tutti è difficile, ci sarà quello che dice no [...] io sono un po' stufo ma non del posto, sono proprio stufo perché sono tanti anni che faccio questo lavoro e non è più come prima, cioè adesso devi aver pazienza, devi lavorare su Internet, devi mettere il video, devi fare la storia, cioè devi crescere in quel modo e se non sei portato non è facile... io sono uno vecchio stampo, a me piace più chiacchierare, spiegarti che questa sedia l'abbiamo carteggiata tutta, l'abbiamo pulita e incollata... e non mettere la foto sui social [...] ma

bisogna mettersi nell'ottica, convincersi che ormai devi evolverti sempre di sei mesi in sei mesi, devi sempre cambiare [...] Da quando ho lavorato per rendere il negozietto più carino, con la resina, cioè più accogliente, espongo la roba in un certo tipo dentro, è cambiata la musica... quindi **come può cambiare dentro il negozio, può cambiare la strada, può cambiare anche all'idea delle persone** [...] Ci sono sempre i vecchi storici che passano tutti i giorni tutti i sabati e li va in base all'età, perché se tu hai una certa età, apprezzi di più quello che ti ricorda la tua infanzia [...] però ci sono anche quelli che arrivano "ah guardi voglio vendere tutto, perché queste sedie non mi piacciono più, voglio avere una casa un po' più colorata" [...] ci sono anche quelli che vogliono crescere in casa, con i gusti e poi ci sono quelli invece che si fossilizzano, che passano tutti i sabati e fanno la stessa domanda e che cercano sempre la stessa cosa [...] Poi ci sono i giovani che adesso frequentano i locali...

Se pensi che sia necessario far evolvere l'idea che le persone hanno del Balôn, cosa sarebbe fondamentale per creare una nuova narrazione?

Il segreto è comunicare, più ti apri e comunichi, più coinvolgi le altre persone [...] Alla base di tutto bisognerebbe organizzare degli eventi che vadano un po' oltre, cioè il Balôn è bello anche

per questo, però se tu vuoi attirare una certa tipologia di gente devi dare degli strumenti... ci sono degli aspetti importanti da capire, da sapere, da conoscere perché c'è della storia... e qua sarebbe bello organizzare delle cose che valorizzino e che coinvolgano le persone appassionate o anche solo quelle che hanno piacere di conoscerle il Balôn [...] La qualità ripaga sempre, le cose belle rimangono belle, se tu segui comunque un filone di cose belle e cose ahimè care, perché comunque non se le possono permettere magari tutti, selezioni, scremi e ti crei una tua identità specifica. Insomma, voglio dire che se fai il lavoro controvoglia e raccogli le cose dai bidoni per fare il mercato, non puoi neanche pretendere che abbia un futuro questo [...] però se tu non investi è chiaro che non ti portano nulla, se tu ci credi e investi vieni ripagato [...] **quello che esponi vendi, quello che credi fai, si possono fare tante cose**, se non vanno più questi mobili qua ci metteremo a fare qualcos'altro, ma io son convinto che andranno sempre bisogna sempre leggere, tenersi informati e adattarsi, pian piano sfumi e non è che devi cambiare tutto, io l'ho fatto già quattro volte dal mobile vecchio al mobile nuovo [...] Ogni iniziativa o novità deve rendere un qualcosa a tutti quanti, e allora bisogna capire poi quanto possa giovare a tutti coloro che fanno queste cose qua, che vivono di questo.

5

*casi studio
mercati
delle pulci*

5.1
italia

Mercatino di Borgo D'Ale

Gestore: Comune di Borgo D'Ale
Luogo: Vercelli
Origine: XVI secolo
Sito web: www.comune.borgodale.vc.it



Mercatino dell'usato e del piccolo antiquariato al coperto che si tiene ogni terza domenica del mese dalle h8:30 alle h19:00. Oltre ad oggetti usati e d'epoca, include una ricca selezione di prodotti ortofrutticoli.

PRO

- adeguatezza degli spazi**
mercato coperto, recintato e pavimentato e presenza di parcheggi gratuiti
- accessibilità garantita**
- vicinanza al centro storico**
- presenza servizi igienici gratuiti**
- presenza punti ristoro**
- gestione efficace della logistica**
mette a disposizione una mappa degli espositori,
rendendo più facile la visita
- legame con la tradizione**

CONTRO

- inefficacia della comunicazione**
- assenza sito web**

East Market Milano

Gestore: East Market Milano Srl
Luogo: Milano
Origine: 2016
Sito web: www.eastmarketmilano.com



Mercato mensile ospitato all'interno di una ex fabbrica, con oltre 300 espositori da tutta Italia per celebrare il vintage, il design e la cultura urbana. Offre una selezione di abbigliamento, oggetti d'epoca, vinili e street food, in un'atmosfera dinamica e creativa.

PRO

- efficacia della comunicazione**
identità visiva giovanile e ben curata sia all'interno del mercato sia sul sito web
estetica riconoscibile uso di materiali stile industriale, scarti, pallet, ferro, vecchi contenitori, vintage, claim riconoscibile
- coinvolgimento di un target giovane**
vintage e usato
- esposizione innovativa**
- completezza dell'esperienza**
DJ set live
- presenza punti ristoro**

CONTRO

- pagamento all'entrata**
- inefficienza del parcheggio**

5.1
italia

Mercatone sul Naviglio

Gestore: Associazione Naviglio Grande
Luogo: Milano
Origine: 1980
Sito web: www.navigliogrande.mi.it



Mercato dell'antiquariato che si svolge ogni ultima domenica del mese, all'aperto lungo il Naviglio Grande. Rappresenta un punto di riferimento per gli appassionati di antiquariato e collezionismo, con bancarelle che offrono mobili, oggetti d'epoca, libri, arte e curiosità.

PRO

efficacia dell'organizzazione e gestione del mercato

raggiungibile facilmente con i mezzi o a piedi dal centro
negozi di vintage e modernariato

gazebo omologati

offerta di attività ed eventi stagionali

legame con la storia e il territorio

CONTRO

inefficacia della comunicazione digitale e analogica identità visiva e comunicazione assenti, informazioni incomplete su sito web

uso conteso dello spazio
locali notturni in aumento

Mercato di Porta Portese

Gestore: Sviluppo Lazio S.p.A
Luogo: Roma
Origine: 1945
Sito web: www.portaportesemarket.it



Mercato dell'usato all'aperto più famoso e grande di Roma ed è presente ogni domenica mattina a Porta Portese. Tra le sue centinaia di banchi è possibile trovare una vasta gamma di articoli, a partire dall'antiquariato e modernariato fino a quadri, libri e bigiotteria, orologi, vinili e CD, elettronica, accessori per casa, auto e moto ecc..

PRO

legame con la storia e il territorio
autenticità, modi di esporre tradizionali

attraente per i giovani
merce di vario tipo a basso prezzo, conosciuto attraverso i social

CONTRO

mancanza di una comunicazione efficace sito web scarno e mal gestito

distribuzione dei banchi non progettata
poca cura nella selezione della merce

inadeguatezza dello spazio, zona mal tenuta

5.2 estero

Les puces de Saint-Ouen

Gestore: Société des Marchés de Paris (SMP)
Luogo: Parigi
Origine: 1920
Sito web: www.pucesdeparis.com



Mercato delle pulci più grande di Parigi che si svolge ogni fine settimana. Si compone di diversi "villaggi" o settori, ognuno con una propria specializzazione (antiquariato, abbigliamento vintage, mobili, ecc.), e questi si trovano sia in spazi coperti che all'aperto. Offre la possibilità di prenotare una visita guidata o di usufruire del servizio di personal shopper.

PRO

legame con la storia e il territorio

comunicazione visiva efficace
identitaria e accattivante, completa

ampia offerta di servizi ed eventi
esposizione virtuale, vendita di merce sul sito web con spedizione, personal shopper, punti ristoro, organizza concerti

adeguatezza degli spazi
mercato al coperto e all'esterno

facile fruibilità e raggiungimento degli spazi mappa degli espositori, facilmente raggiungibile con i mezzi

CONTRO

accessibilità non garantita per chi ha bisogno di spostarsi con la sedia a rotelle

Les puces de Vanves

Gestore: Comune di Vanves
Luogo: Parigi
Origine: 1905
Sito web: www.pucesdevanves.com



Mercato storico di Parigi che si svolge all'aperto ogni fine settimana, ed ospita oltre 400 rigattieri. Il mercato è caratterizzato da uno stile ancora autentico che attira i veri appassionati. Oltre ad offrire articoli di antiquariato, arte, collezionismo mette in mostra anche prodotti più attuali, la maggior parte dei quali sono fatti dai negozianti stessi (chiamati brocantes)

PRO

legame con la storia e il territorio
autentico abbastanza da attirare le vecchie generazioni, fascino della ricerca, modi di esporre tradizionali, per terra, sui banchi

efficacia della comunicazione
sito web attivo, blog con aggiornamenti settimanali sui nuovi articoli più interessanti eventi e mostre fotografiche

CONTRO

assenza di segnaletica

assenza di servizi igienici e punti ristoro

5.2 estero

Portobello Road Market

Gestore: Portobello Market Limited; Royal Borough of Kensington and Chelsea
Luogo: Londra
Origine: XIX secolo
Sito web: www.visitportobello.com/



Mercato delle pulci più grande di Parigi che si svolge ogni fine settimana. Si compone di diversi "villaggi" o settori, ognuno con una propria specializzazione (antiquariato, abbigliamento vintage, mobili, ecc.), e questi si trovano sia in spazi coperti che all'aperto.

148

PRO

identitarietà del quartiere

efficacia della comunicazione visiva
identitaria e accattivante, completa, digital trail

ampia offerta di servizi, attività ed eventi punti ristoro come parte del mercato, concerti, esposizioni tematiche (opere di artisti emergenti)

offerta di attività didattiche per bambini

adeguatezza degli spazi
mercato al coperto e all'esterno

CONTRO

meta sempre più commerciale

inadeguatezza degli spazi
sovraffollamento

assenza di mappa per orientarsi

Brooklyn Flea e Chealsea Flea Market

Gestore: Brooklyn Flea LLC; Chelsea Flea Market Group
Luogo: New York, USA
Origine: 2008
Sito web: www.brooklynflea.com



I mercati di Camden sono una serie di grandi mercati al dettaglio adiacenti, spesso indicati collettivamente come Camden Market o Camden Lock, situati nelle storiche ex scuderie Pickfords, a Camden Town.

149

PRO

efficacia della comunicazione analogica e digitale

adeguatezza degli spazi mercato al coperto e all'esterno

ampia offerta di servizi ed eventi Radio live sul sito, attività ad eventi, Yoga Retreat, tour in barca, punti ristoro come parte del mercato, musica

identitarietà del luogo facciate degli edifici abbelliti con colori, sculture e oggetti di ogni tipo

polo attrattivo culturale e sociale

CONTRO

meta commerciale, turistica e poco autentica

5.2
estero

El Flea Market

Gestore: Portobello Market Limited; Royal Borough of Kensington and Chelsea
Luogo: Londra
Origine: XIX secolo
Sito web: www.visitportobello.com/



Mercato delle pulci popolare che si tiene periodicamente nella città, dedicato alla vendita di oggetti vintage, antiquariato, abbigliamento usato, articoli da collezione e pezzi unici. È un evento molto amato dai locali e dai turisti, che offre una varietà di oggetti che spaziano dall'arte retro ai mobili di seconda mano.

150

PRO

efficacia della comunicazione digitale
 identità visiva giovanile e ben curata sul sito web, locandine e aggiornamenti sul sito per ogni evento in programma

adeguatezza degli spazi
 istruzioni e suggerimenti su come esporre i propri prodotti per agevolare i venditori

CONTRO

assenza di comunicazione analogica

difficile fruibilità
 assenza mappe, assenza informazioni precise sulle diverse tipologie di mercanti e il luogo in cui si trovano

Brooklyn Flea e
Chealsea Flea Market

Gestore: Brooklyn Flea LLC; Chelsea Flea Market Group
Luogo: New York, USA
Origine: 2008
Sito web: www.brooklynflea.com



Il Brooklyn Flea Market si svolge a Dumbo tutto l'anno durante il sabato e la domenica, è più grande, più giovane e più variegato, con un forte accento su articoli moderni e cibo. Il Chelsea Flea Market è aperto durante il sabato e la domenica ma solo da aprile a dicembre, è più piccolo, più tradizionale e orientato verso l'antiquariato e gli oggetti da collezione.

151

PRO

efficacia della comunicazione
 identità visiva giovanile e ben curata sia all'interno del mercato sia sul sito web, disegno fatto a mano/ tecnica del collage, espositori

ampia offerta di servizi ed eventi
 street food, galleria fotografica sul sito web (collezione accurata di foto di visitatori, commercianti e merci)

CONTRO

assenza di mappa per orientarsi
 assenza informazioni precise sulle diverse tipologie di mercanti e il luogo in cui si trovano

assenza legame con la storia

5.3

risultati dell'analisi

Dopo aver catalogato e associato pro e contro ai casi studio dei mercati, è stata fatta un'analisi generale per poter riassumere in **un'unica visualizzazione**, tutti i **macro temi** e gli **elementi ricorrenti** che sono emersi e quindi degli spunti che saranno utili anche nella fase di definizione delle linee guida.



A questo punto dell'esplorazione, si assiste al passaggio dall'analisi del contesto e dello scenario alla definizione del concept di progetto. Per poterlo fare, abbiamo definito l'utenza di riferimento, conseguentemente all'individuazione dei bisogni latenti, a cui è seguita l'introduzione del concetto di museo diffuso. Quest'ultimo è stato indagato in tutte le sue sfaccettature, con un riferimento specifico all'evoluzione e alla diffusione dei nuovi presupposti su cui si basa, che lo distinguono dai musei tradizionali. L'analisi dei casi studio si è, poi, rivelata uno strumento fondamentale per la definizione delle linee guida.

MIRTA PROGETTO





l'utenza

Per definire l'utenza abbiamo considerato la **varietà di persone** che frequentano il mercato o che transitano nel Borgo, identificando i loro **bisogni latenti**. Trovandosi in questo contesto d'intervento, questi soggetti interagiscono con qualsiasi novità introdotta e, per questo motivo, sono utenti del progetto. Tenendo conto della complessità di progettare per un'utenza ampia, abbiamo distinto un'**utenza indiretta**, da una **diretta** e per ciascuna di esse abbiamo definito delle categorie in base al **ruolo** che le persone ricoprono all'interno del mercato, alle loro **abitudini** ed **esigenze**.

Per l'utenza indiretta è stato fondamentale considerare tutti quegli attori che, pur non essendo direttamente coinvolti, potrebbero **essere influenzati** dalla nostra proposta, come i commercianti, i bancarellai e gli abitanti del Balôn, che popolano e vivono abitualmente il borgo e il mercato.

Per quanto riguarda i **destinatari diretti** dell'iniziativa, ovvero gli utenti finali, tra cui i visitatori e i clienti del mercato, abbiamo distinto quattro categorie: i **collezionisti**, gli **appassionati**, i **bambini** e i **turisti**. A partire dall'analisi delle loro esigenze, sono stati sviluppati i requisiti del progetto.

6.1 utenza indiretta



bancarellai



commercianti



neo-abitanti



abitanti

RUOLO

Si presentano come artigiani o collezionisti di oggetti; **espongono temporaneamente** la merce nei giorni di mercato

Hanno un **negozio al Balôn**, in molti casi ereditato dalle generazioni passate; si dedicano alla vendita di abbigliamento, mobili di antiquariato o modernariato e hanno diversi collegamenti con i fornitori

Da poco si sono **trasferiti dall'estero** nel borgo del Balôn, in cerca di condizioni di **vita migliori** o di un **lavoro** a cui dedicarsi

Vivono nelle strade in cui si tiene il mercato e tengono molto al **rispetto del loro spazio abitativo**

ABITUDINI

Partecipano al mercato **prenotando uno spazio espositivo** e interagiscono con gli acquirenti

Provengono da altri mercati o hanno un proprio negozio o **atelier altrove**

Restano **aperti durante tutta la settimana** e quando c'è il mercato **espongono i prodotti all'esterno** per avere più visibilità e invitare il potenziale cliente ad entrare

Fanno parte dell'**Associazione dei Commercianti Balôn**

Partecipano al mercato sia come **commercianti** - esponendo oggetti provenienti dal loro paese d'origine - sia come **acquirenti**

Vengono a conoscenza del mercato perchè tutti ne parlano e si accorgono che quando c'è, il quartiere si rianima

Si **adattano ai cambiamenti** e alle trasformazioni che riguardano il Borgo, rispetto alla logistica (es. pedonalizzazione) e alle attività e agli eventi che lo riguardano

Convivono con il mercato e con i flussi di persone che lo visitano

ESIGENZE

Vorrebbero assicurarsi di avere **visibilità** per i visitatori, in modo che conoscano la bancarella e siano invogliati a tornare, tenendoli come **punto di riferimento**

Vorrebbero **raccontare e preservare il prezioso valore storico** del negozio, con l'obiettivo di attirare le persone nel borgo per avere un seguito e un interesse maggiore

Vorrebbero **dare spazio alla propria cultura** e alle proprie usanze, sentendosi rispettati e inclusi nella vita del borgo

Vorrebbero una **riqualificazione** della zona e una **maggiore cura** dei luoghi della collettività

6.2 utenza diretta



collezionisti

RUOLO

Si dedicano alla **collezione** di una specifica categoria di **oggetti**, spinti dalla passione e dal rigore nel classificarli; ne conoscono la storia e i dettagli, che consentono loro di distinguerli facilmente da quelli di meno valore



appassionati

Amano tutto ciò che è legato all'**estetica vintage**, al modernariato o all'antiquariato e frequentano volentieri mercati delle pulci, per l'**accessibilità economica** e l'attenzione alla **sostenibilità**, ma anche per i contesti in cui si svolgono



bambini

Non conoscono direttamente il mondo del vintage, ma trovano divertente il modo di esporre degli **oggetti, diversi e colorati**



turisti

Provenienti dall'**Italia** o dall'**estero**, cercano posti da **visitare**, per **fare foto**, **mangiare** piatti tipici, partecipare ad attività e/o eventi o per conoscere la storia del luogo

ABITUDINI

Al mattino presto, frequentano i mercati per andare alla **ricerca** di pezzi di loro interesse, che siano rari e preziosi

Conoscono personalmente i commercianti e la loro offerta, per cui distinguono e selezionano quelli di maggiore qualità

Sono soliti **osservare**, non per forza acquistano e non sempre ricercano un oggetto specifico

Vengono a conoscenza dei mercati tramite **passaparola** o cercando **online** tra gli eventi legati al mondo del vintage

Sono attratti dalle bancarelle che vendono **giochi**

Vanno al mercato in **compagnia dei genitori** o supervisori che cercano mobili da comprare per la casa

Fotografano i luoghi che gli interessano, **interagiscono** con i commercianti e gli abitanti

Vengono a conoscenza del mercato tramite la ricerca di cose da fare su **social media**, blog o guide turistiche

6.2 utenza diretta

Con la definizione delle esigenze dell'utenza diretta, sono stati individuati dei concetti ricorrenti e rilevanti, riportati di seguito sotto forma di parole chiave, da cui sono stati successivamente definiti i risultati attesi dal progetto per ognuna delle utenze.

ESIGENZE

collezionisti

- 1 **conoscere la storia** degli oggetti
- essere facilitati nella ricerca** degli stessi
- sentirsi coinvolti** in quanto esperti conoscitori di vintage e antiquariato

bambini

- 3 sapere di trovarsi in un **posto dedicato ai bambini**
- sentirsi incuriositi** da ciò che li circonda
- scoprire** qualcosa di nuovo
- socializzare** con altri bambini
- trovarsi in un **luogo sicuro e controllato**

appassionati

- 2 **trovare** degli elementi di novità
- lasciarsi stupire** dall'offerta di merce ed eventi che il mercato propone
- ritrovarsi in contesti stimolanti** e popolati da persone con la loro stessa passione
- socializzare e condividere l'esperienza**

turisti

- 4 arrivare a conoscenza di **luoghi visitabili**
- potersi orientare facilmente** in un luogo curato e sicuro
- essere invogliati a **conoscere la storia**
- avere **accesso a servizi**
- vivere un' **esperienza da ricordare**

RISULTATI ATTESI

- 1 *racconto della storia di un oggetto*
esposizione di un elemento di collezione

- 2 *aggiornabilità*
elementi nascosti, da cercare
esperienza manuale e interattiva
coinvolgimento emotivo
interazione tra persone
co-creazione

- 3 *uso di colori vivaci*
linguaggio semplice e diretto
uso e/o riferimento a elementi del Balôn
interattività
elementi didattici e educativi
aree dedicate al confronto

- 4 *visibilità*
uso di strumenti digitali e social
chiarezza delle indicazioni
scelta di contenuti intriganti
comunicazione accattivante
coinvolgimento emotivo

socializzazione - socializzazione - socializzazione
scoperta - scoperta - scoperta
coinvolgimento - coinvolgimento - coinvolgimento
esperienza - esperienza - esperienza
curiosità - curiosità - curiosità
ricordo - ricordo - ricordo
storia - storia - storia
novità - novità - novità
orientamento - orientamento - orientamento



I luoghi del Borgo del Balôn a volte vengono vissuti dalle persone senza la consapevolezza o la conoscenza di quello che è accaduto prima del loro passaggio. La **riscoperta** della sua storia significa ritrovare il senso profondo di cui il borgo è portatore.

Si portano in luce, in questo modo, **frammenti di storia** racchiusi in un edificio, in una porzione di città, per offrirli non solo a chi ha **consapevolezza e memoria**, ma soprattutto a coloro che per età e provenienza non ne hanno. Un percorso fra le memorie di luoghi non cristallizzati in un determinato momento storico ma considerati vivi, carichi di memorie stratificate e incessanti, memorie plurali e diverse tra loro, a volte addirittura divergenti e contrastanti, ma nel loro insieme capaci di essere frammenti della nostra identità.

il museo diffuso

7.1

cos'è e come nasce

Il Museo

Per arrivare a delineare il concetto di museo diffuso, è necessario scomporlo nei due termini che ne costituiscono la denominazione, *museo* e *diffuso*.

La **definizione di museo** è stata formulata nel **2022** dall' **ICOM**, International Council of Museums che è il network internazionale dei musei ed è riconosciuta anche dall'UNESCO.

Il museo inteso nella sua accezione convenzionale si concentra in uno **spazio fisico definito**, che può svilupparsi all'interno di un singolo edificio o di un complesso di edifici, in cui vengono conservati, esposti e valorizzati beni diversi a seconda della tipologia del museo, che possono essere oggetti, opere d'arte o reperti di interesse storico, scientifico, culturale o artistico.

DEFINIZIONE DI MUSEO

“ Il museo è un'istituzione **permanente** senza scopo di lucro e al servizio della società, che effettua ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il **patrimonio materiale e immateriale**. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la **diversità** e la **sostenibilità**. Operano e comunicano eticamente e professionalmente e con la **partecipazione delle comunità**, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze ”

ICOM, 2022



Écomusée d'Alsace

Sten Rentzhog Svezia, 1935–2013

Storico, museologo e accademico svedese. Ha avuto un ruolo di rilievo nella valorizzazione del patrimonio culturale e naturale attraverso metodi innovativi che integrano comunità e territorio. Nel suo libro *Open air museums. The history and future of a visionary idea* (Carlssons, 2007) esplora l'evoluzione dei musei all'aperto e la loro influenza sulla cultura museale moderna.

Il Museo a cielo aperto

Tra le diverse tipologie di musei, se ne distingue in particolare una, la cui esposizione delle opere non è confinata in spazi chiusi, ma viene raccolta in ambienti all'aperto. Si tratta del **museo a cielo aperto**, o museo all'aperto, istituito in **Scandinavia** grazie al contributo di **Sten Rentzhog**, verso la **fine del XIX secolo**, poi esteso prevalentemente al resto d'Europa e Nord America.

Molti musei all'aperto sono aree che **raccogliono e ri-costruiscono** vecchi edifici, ricreando così villaggi o paesaggi storici, come nel caso dei musei-villaggi. Ad essi si aggiungono i **musei viventi di storia e musei di costume**, caratterizzati dalla presenza di persone, rappresentanti delle diverse componenti della società, che spiegano i vari aspetti della vita quotidiana.

7.1

cos'è e
come nasce

L'Ecomuseo

Contestualmente alla teorizzazione del museo all'aperto, nella **Francia degli anni Settanta**, è stato introdotto il concetto di **ecomuseo**. Un aspetto molto rilevante è che, come nel caso del museo a cielo aperto, non si tratta di un museo circondato da mura o limitato, ma può essere un territorio dai **confini incerti**, a patto che in aggiunta sia caratterizzato da un grande **patrimonio naturalistico**, oltre che **storico-artistico** e che, per questo, necessita di essere tutelato e valorizzato. Dal **2005** è nata una **definizione condivisa** da molti studiosi sul concetto di ecomuseo: "un patto con il quale la comunità si prende cura di un territorio."

Viene così introdotto il **coinvolgimento diretto della popolazione**, delle istituzioni culturali e delle associazioni che vivono e operano sul territorio, questo perché possono caratterizzare un'importantissima fonte ai fini della ricerca dei contenuti da raccontare e della promozione delle attività didattiche del museo. Avvalendosi del contributo della comunità, l'ecomuseo può garantire l'opportunità di **scoprire e promuovere** un determinato territorio e i suoi ambienti di vita tradizionali, tramite percorsi dedicati.

A tutti gli effetti, l'ecomuseo è un **museo della comunità**, che ha l'obiettivo di **proteggere gli ambienti naturali** e di **sviluppare la memoria collettiva**, riportando in vita gli antichi **valori della cultura materiale del passato**, come le antiche attività lavorative agricole, artigianali e talvolta industriali.

In sintesi, tra i **principali compiti** dell'istituzione dell'ecomuseo, oltre alla **conservazione** e alla **tutela del patrimonio ambientale e culturale**, c'è anche e

soprattutto la **valorizzazione del patrimonio collettivo**. E', quindi, necessario **esporre al pubblico** la cultura, valorizzandola e ricercando nuove testimonianze, per farsi conoscere attraverso una comunicazione riconoscibile che incentivi le persone a tornarci.

Questi obiettivi alla base degli ecomusei, sono gli stessi che guidano il concetto di museo diffuso, che verrà introdotto in seguito.

DEFINIZIONE DI ECOMUSEO

“Un'istituzione culturale che insiste su un determinato territorio e sulla **storia della sua comunità** e delle sue **tradizioni**, proponendo, anche con la **partecipazione della popolazione**, ricerca, conservazione, valorizzazione di tale insieme di beni naturali e culturali, rappresentativi dell'ambiente e delle sue trasformazioni, dei modi di vita, dei paesaggi, delle tradizioni”

Enciclopedia Treccani

Écomusée du Bois du luc



7.1

cos'è e
come nasce

Il concetto di Museo diffuso fu coniato negli anni **Settanta in Italia** dall'architetto **Fredi Drugman** (1927-2000), docente di Composizione architettonica e Museografia del Politecnico di Milano, dedicatosi alla ricerca e all'insegnamento, per dare vita ad un nuovo modo di fare museo.

Il museo diffuso può consistere in una **rete di musei, di esposizioni o di luoghi di interesse** storico-artistici che sono diffusi e quindi sparsi per il territorio d'interesse. Una caratteristica peculiare è la presenza degli **itinerari tematici** che possono sia coinvolgere più musei, sia più luoghi sul territorio che riguardano lo stesso tema e la cui narrazione è affidata a un **sistema di segnaletica**. L'obiettivo finale è quello di creare una **rete di luoghi di cultura interconnessi**, con affinità ma anche diversità, per rendere il **territorio competitivo e attrattivo** sia culturalmente che economicamente. Ciò consentirebbe ai visitatori di vivere un'**esperienza attiva** fatta di posti da raggiungere, particolari da cercare e storie da respirare.

Nel suo libro **Idee per un museo lungo il Trebbia** (Edifir, 2016) Drugman esplora attraverso tavole scritto-grafiche la proposta di un museo diffuso lungo il fiume Trebbia, un'importante area geografica e culturale dell'Italia settentrionale, ricca di storia, natura e tradizioni.

In particolare elabora il concetto di "**museo lungo**" come una delle forme di museo diffuso e ne propone il progetto, in seguito a delle **campagne di rilevamento**, ossia indagini sul campo, condotte insieme a studiosi e abitanti.

L'obiettivo delle indagini è stato quello di **documentare e tutelare** i beni culturali attraverso un **inventario condiviso**, integrando competenze diverse e promuovendo la partecipazione attiva delle comunità. Questo approccio ha consentito di favorire la **salvaguardia** e la **valorizzazione** dei **siti storici e sociali**, attraverso una rete di spazi e luoghi collegati al contesto ambientale e storico del fiume.

Foto di copertina di Franco Fontana
Gruppo di ricercatori lungo la valle del fiume Santerno, in Romagna, nel 1971

DEFINIZIONE DI
MUSEO DIFFUSO

“ Il concetto di “museo diffuso” intende esprimere lo stretto **rapporto** che intercorre **fra** un **territorio** e il **patrimonio** conservato nei suoi musei, ma anche quello che l'istituzione museale deve saper intessere con gli **abitanti** di quel territorio. ”

Museo Diffuso della Resistenza



casi studio
musei diffusi

8.1 italia

Sciacca Museo dei 5 sensi

Gestore: Cooperativa di Comunità
Identità e Bellezza
Luogo: Sciacca, Sicilia
Origine: 2019
Sito web: www.sciacca5sensi.it

176

PRO

progettazione condivisa che prevede il coinvolgimento di artigiani, ristoratori, marinai, info point diffusi (gestiti direttamente dagli abitanti del luogo e segnalati tramite totem)

multisensorialità del percorso offre tantissime esperienze suddivise in base ai sensi stimolati

efficacia della comunicazione digitale in quanto identitaria, coinvolgente e facilmente fruibile. È caratterizzata da uno stile grafico disegnato a mano e da un'immagine coordinata in cui ogni colore è associato ad uno dei 5 sensi

offerta di una guida completa del luogo che include anche alberghi, sale da pranzo, shopping e infopoint diffusi, selfie trail percorso fotografabile con l'obiettivo di condividere gli scatti dei visitatori

Museo nato con l'obiettivo di **preservare e valorizzare il territorio** oltre che di incentivare la scoperta. Ad ognuno dei **5 sensi** sono associate delle esperienze da poter vivere: alla vista, le **bellezze paesaggistiche** e le testimonianze artistiche; al gusto, i piatti della **cucina locale**; al tatto, i lavori dell'artigianato della **ceramica** in cui ci si può cimentare di persona; all'olfatto, gli odori che la terra sprigiona visitando le **grotte sulfuree**; infine all'udito, l'inconfondibile **dialetto** parlato dai pescatori di ritorno al porto.

CONTRO

incompletezza comunicazione analogica assenza di strutture espositive e divulgative oltre agli infopoint

esperienze a pagamento per coinvolgere attivamente e sviluppare tutti i sensi in modo completo e dettagliato, a differenza del tour gratuito provvisto di audioguida e mappa del luogo, che prevedono un'esplorazione esclusivamente visiva e uditiva

assenza di esperienze aggiuntive non sono presenti iniziative progettate e organizzate direttamente dal museo, diverse da quelle tradizionali e già presenti sul territorio

accessibilità non garantita non sono previsti percorsi appositi per persone con disabilità motorie, visive o uditive

Pescatori al ritorno dal porto, Sciacca



177

Musei D'Ossola

Gestore: Associazione Musei d'Ossola
Luogo: Val d'Ossola, Piemonte
Origine: 2006
Sito web: www.amossola.it

È una rete di piccole e medie realtà espositive nata in risposta alla necessità di avere una gestione coordinata delle risorse umane e materiali, in modo da avere un unico grande museo con diversi **ambienti dislocati sul territorio**. Ha particolare interesse nel **coinvolgere gli studenti**, proponendo una ricca scelta di attività didattiche, visite guidate ai musei, **visite tematiche** al territorio e visite a mostre, pensate e calibrate per ogni ordine scolastico.

PRO

categorizzazione dei musei raggruppati per tema d'interesse, in questo modo si evitano sovrapposizioni e ripetizioni, distribuendo le tematiche trattate

promozione del turismo scolastico attraverso iniziative come quella di "Musei sul palco", visitare i musei grazie a performance teatrali appositamente scritte e recitate da professionisti

ampia offerta di attività ed eventi culturali

CONTRO

difficoltà logistiche data dal fatto che le sedi dei vari musei sono posizionati in diverse zone della valle e non è previsto un servizio di navetta. Non è presente una mappa dei musei rendendo difficile l'orientamento geografico

assenza di percorsi tra musei viene fatta una pura distinzione per tema d'interesse (arte e architettura, storia e archeologia, etnografia, storia naturale) ma i musei restano autonomi e slegati l'uno dall'altra

inefficacia della comunicazione analogica e digitale difficoltà a comunicare le 20 sedi museali come parte di un unico grande museo

esperienza solo a pagamento non offre esperienze gratuite oltre ai musei visitabili solo a pagamento

Festival dell'Illustrazione Di-Se.
 Laboratorio per bambini con SeaCreative



ASSOCIAZIONE
MUSEI D'OSSOLA
 OGNI GIORNO È STORIA

8.1 italia

MAUA – Museo Arte Urbana Aumentata

Gestore: Bepart – Società Cooperativa
Impresa Sociale

Luogo: Milano, Torino, Brescia, Palermo e
Waterford (Irlanda)

Luogo: 2016

Sito web: mauamuseum.com

Un museo all'aperto, che si sviluppa oltre i tradizionali itinerari e il centro città, per scoprire straordinarie opere di **street art e murales**, quartiere dopo quartiere. Una volta sul posto, l'esperienza si arricchisce di un **elemento digitale**: basta inquadrare l'opera con lo smartphone per trasformarla in una creazione di digital art animata in **realtà aumentata**.

PRO

collaborazione interdisciplinare

le opere esposte sono frutto di una collaborazione tra professionisti di discipline diverse, quali street art e digital art

integrazione tecnologica impiego della realtà aumentata per animare le opere murali proponendo una duplice esperienza

offerta di esperienze gratuite

le opere sono posizionate in diversi punti della città e ogni visitatore può raggiungerli autonomamente, usufruendo gratuitamente del servizio

valorizzazione urbana

comunicazione digitale efficace e aggiornabile

CONTRO

fruibilità condizionata dalla tecnologia

se il visitatore non è in possesso di uno smartphone o tablet non può vivere esperienza completa

richiede manutenzione e monitoraggio

delle opere essendo tutte all'aperto potrebbero essere soggette a vandalismo o a danneggiamenti dovuti a condizioni atmosferiche ostili

Inquadratura murali con smartphone



8.1 italia

Museo Diffuso della Resistenza

Gestore: Città di Torino

Luogo: Torino

Origine: 2003

Sito web: www.museodiffusotorino.it

Il Museo Diffuso della Resistenza, della Deportazione, della Guerra, dei Diritti e della Libertà offre un **percorso multimediale interattivo** che racconta le trasformazioni culturali, economiche e sociali tra il 1938 e il 1948 a Torino. Utilizzando linguaggi espositivi innovativi, il museo valorizza i **luoghi della memoria**, permettendo al pubblico di esplorare il legame tra storia e territorio, dal periodo delle leggi antiebraiche alla promulgazione della Costituzione repubblicana.

PRO

legame tra storia e territorio

integrazione tecnologica impiego della realtà aumentata per animare le opere murali proponendo una duplice esperienza

ampia offerta di attività ed eventi culturali

promozione del turismo scolastico

accessibilità dei percorsi

CONTRO

assenza di strutture espositive al di fuori della principale sede museale

incompletezza dell'esperienza nel caso in cui ci si limiti a visitare solo il percorso all'esterno del museo, la visita della collezione permanente consente di avere un visione più esaustiva dei temi trattati

Installazione interattiva del museo



8.1

italia

Museo a cielo aperto
di OGR Torino

Gestore: OGR Torino
Luogo: Torino
Origine: 2017 - 2024
Sito web: www.ogrtorino.it

OGR Torino organizza mostre ed eventi per celebrare la **storia operaia** del luogo e il senso di comunità che animava le officine. La collezione in continua evoluzione, **visibile gratuitamente**, presenta opere di arte contemporanea in dialogo con la storia e il futuro degli spazi. Tra queste, **"Procession of Reparationists"**, una scultura metallica site-specific commissionata dal Castello di Rivoli, richiama la vocazione industriale delle OGR, simboleggiando il lavoro di riparazione dei treni.

PRO

legame tra storia e territorio

efficacia della comunicazione grazie all'impiego di un linguaggio contemporaneo che permette di raccontare il passato in una chiave più attuale

ampia offerta di attività ed eventi culturali

promozione del turismo scolastico

coinvolgimento di artisti

accessibilità creazione di contenuti relativi alle mostre con interpretariato LIS (Lingua Italiana dei Segni)

CONTRO

mancato coinvolgimento della comunità locale

Opera di William Kentridge, Arturo Herrera e Giuseppe Abate



8.1

italia

Ivrea città industriale del XX secolo

Gestore: Fondazione Ivrea Città Industriale del XX Secolo
Riparazioni
Luogo: Ivrea, Piemonte
Origine: 2001
Sito web: www.ivreacittaindustriale.it

L'iniziativa museale di Ivrea, riconosciuta **Patrimonio Mondiale dell'UNESCO** nel 2018, preserva e valorizza l'eredità industriale e architettonica della città, legata principalmente alla **Olivetti**. Il museo diffuso offre un percorso urbano attraverso i luoghi simbolo dell'epoca Olivetti, permettendo ai visitatori di esplorare edifici e spazi pubblici realizzati tra gli **anni '30 e '60** del XX secolo, celebrando la storia industriale e sociale di questa impresa.

PRO

legame tra storia e territorio
efficacia della comunicazione
 immagine coordinata, Format di comunicazione e Strumenti di comunicazione progettati dallo studio KubeLibre
ampia offerta di attività ed eventi culturali oltre ad essere un luogo di memoria, è anche uno spazio per eventi culturali, mostre temporanee e attività educative che coinvolgono la comunità e i visitatori

percorso progettato che si articola lungo un itinerario che permette di visitare i principali edifici storici, con l'ausilio di pannelli informativi, guide audio, e applicazioni digitali che forniscono approfondimenti sulla storia, l'architettura e l'impatto sociale di ciascun sito

CONTRO

difficoltà logistiche
 sedi museali distanti tra loro

La mappa del sito UNESCO



Mappa e logo del museo

8.1 italia

Museo Parabiago

Gestore: Fondazione Museo del Tesoro di Parabiago

Luogo: Parabiago, Milano

Origine: 2008

Sito web: www.ecomuseo.parabiago.it

Museo che ha l'obiettivo di valorizzare il territorio, promuovendo un **percorso di partecipazione attiva** della comunità nella cura del territorio. Il patrimonio viene raccontato attraverso la **mappatura e la creazione di itinerari tematici**, chiamati "Tracce" (sonore, storiche, artistiche, gastronomiche, paesaggistiche). I visitatori sono coinvolti nella **condivisione dei contenuti**, contribuendo all'arricchimento dell'ecomuseo.

PRO

legame tra storia e territorio storia di Parabiago; le mappe di comunità descrivono il territorio nel passato e nel presente

multisensorialità del percorso viene data molta rilevanza alla scelta dell'itinerario e ai suoni, ai profumi, ai sapori e alle forme con l'obiettivo di rendere l'esperienza memorabile (mappa sonora)

progettazione condivisa con scuole, musei, associazioni, istituzioni, cittadini, giovani e adulti che condividono mappe sonore, commenti, foto ecc.

presenza archivio fotografico

offerta di attività ed eventi culturali

promozione turismo scolastico centro educativo, con percorsi didattici pensati per scuole e famiglie

CONTRO

incoerenza della comunicazione digitale

Istituzione culturale che ha l'obiettivo di rendere il paesaggio pienamente e chiaramente leggibile ai suoi visitatori



Immagine dell'archivio fotografico

8.1

italia

Museo Diffuso Scienza e Tecnica

Gestore: Studio Amuse
Luogo: Padova, Veneto
Origine: 2022
Sito web: www.800anniunipd.it

L'Università di Padova custodisce un prezioso patrimonio storico-tecnico-scientifico, frutto delle sue attività didattiche e di ricerca. Il progetto "Scattered collections", avviato nel 2014 in occasione degli ottocento anni dell'Ateneo, ha portato nel 2019 alla creazione del museo diffuso "Scienza e tecnica. Storia e storie dell'Ateneo Patavino". Questo museo diffuso è composto da dodici postazioni espositive permanenti nei dipartimenti di Scienze, Ingegneria, Medicina e Psicologia.

PRO

efficacia della comunicazione
riconoscibilità gli elementi costitutivi che sono accomunati dalla forma quadrata e dal colore grigio e rosso, per cui mantengono la loro identità, anche se composti in modo diverso

modularità delle strutture espositive
si tratta di un progetto flessibile, modulare che può essere riassembleato in qualsiasi forma, adattarsi ed invadere gli spazi, sia all'esterno che all'interno

presenza mappa che segnala i vari punti espositivi

integrazione tecnologica

CONTRO

destinato principalmente agli studenti
le strutture sono poste solo all'interno di sedi univeritarie

Struttura espositiva nel Dipartimento di Geoscienza



8.2

estero

Écomusée d'Alsace

Gestore: Fondation Ecomusée d'Alsace

Luogo: Alsazia, Francia

Origine: 1984

Sito web: www.ecomusee.alsace

Museo all'aperto che si estende su 100 ettari e include oltre **70 edifici tradizionali alsaziani**, come case a graticcio, fattorie e mulini, ricostruiti per rappresentare la **vita rurale** del passato. Fondato per preservare il patrimonio architettonico minacciato dalla modernizzazione, il museo offre un'esperienza che unisce **storia, cultura e natura**. I visitatori possono esplorare il villaggio ricostruito, interagire con artigiani e partecipare a eventi che celebrano le tradizioni locali, come mercati contadini e feste religiose.

PRO

legame tra storia e territorio è possibile osservare dimostrazioni di antichi mestieri e tecniche agricole tradizionali

ampia offerta di attività ed eventi culturali

coinvolgimento della comunità locale

promozione turismo scolastico offre centro educativo, con percorsi didattici pensati per scuole e famiglie

presenza mappa che segnala le attrazioni presenti all'interno del villaggio

CONTRO

esperienze a pagamento per poter usufruire dei servizi è necessario pagare il biglietto d'entrata al villaggio

finta autenticità dal momento che il villaggio è stato completamente ricostruito dandogli un taglio più commerciale



Ricostruzione farmacia tradizionale alsaziana

8.2

estero

Écomusée du Perche

Gestore: Association de gestion de l'Écomusée du Perche

Luogo: Priorato di Sainte-Gauburge, Normandia, Francia

Origine: 1972

Sito web: www.ecomuseeduperche.fr

Museo **etnografico** che offre mostre sulla vita rurale, con focus su **agricoltura, artigianato e architettura locale**, e permette di esplorare ricostruzioni di ambienti domestici e agricoli. Organizza anche laboratori e dimostrazioni di **mestieri tradizionali**, come la lavorazione del legno e la produzione del pane e del sidro, permettendo ai visitatori di vedere le tecniche in azione. È disponibile un **tour virtuale** degli spazi interni ed esterni del museo.

PRO

legame tra storia e territorio è possibile osservare dimostrazioni di antichi mestieri e tecniche agricole tradizionali

ampia offerta di attività ed eventi culturali

promozione turismo scolastico

coinvolgimento della comunità locale coinvolge attivamente la comunità, dando valore al territorio e alle sue risorse

integrazione tecnologica grazie al tour virtuale sia dell'interno che dell'esterno

presenza archivio fotografico

CONTRO

inefficacia della comunicazione
identità visiva incoerente con il luogo



Dimostrazione dei mestieri della tradizione, cestineria

8.2

estero

Beamish Museum

Gestore: Beamish Museum Trust
Luogo: County Durham, Regno Unito
Origine: 1972
Sito web: www.beamish.org.uk

Museo all'aperto che ricrea la vita quotidiana delle comunità del periodo industriale, con particolare attenzione alla **società vittoriana** e ai primi decenni del XX secolo. È suddiviso in diverse **aree tematiche**, come un villaggio minerario, una fattoria e una città dell'inizio del 1900, con **negozi, scuole e abitazioni**. I visitatori possono esplorare edifici autentici e ricostruiti, interagire con **rievocatori in costume** e partecipare a dimostrazioni di mestieri tradizionali.

PRO

legame tra storia e territorio è possibile osservare dimostrazioni di antichi mestieri e tecniche agricole tradizionali

ampia offerta di attività ed eventi culturali

promozione turismo scolastico centro educativo, con percorsi didattici pensati per scuole e famiglie

coinvolgimento della comunità locale

efficacia della comunicazione digitale in quanto identitaria, coinvolgente e facilmente fruibile

CONTRO

esperienze a pagamento per poter usufruire dei servizi è necessario pagare il biglietto d'entrata al villaggio

finta autenticità dal momento che il villaggio è stato completamente ricostruito dandogli un taglio più commerciale



Homepage del sito web

8.2

estero

Ecomusée du Bois du Luc

Gestore: Centre d'Ingénierie Touristique du Hainaut" (CITH)

Luogo: Vallonia, Belgio

Origine: 1983

Sito web: www.boisdulucmdd.be.fr

PRO

accessibilità visite guidate per persone con disabilità motorie, uditive e visive, tramite tablet nella lingua dei segni francese e opuscoli FALC (Easy to Read and Understand), dispone di mappe apposite per soggetti con visibilità visiva

legame tra storia e territorio

coinvolgimento della comunità

documentari e testimonianze di ex minatori che raccontano la loro esperienza diretta

ampia offerta di attività ed eventi culturali

per le diverse età e in occasione di giornate tematiche, proiezioni di film, esposizioni, corsi e workshop stagionali

promozione sociale e culturale gli spazi diventano sede di incontro anche per attività esterne al museo

Ecomuseo che preserva il **patrimonio minerario della Vallonia**, una delle principali aree industriali del Belgio nel XIX e XX secolo. Dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO nel 2012, il museo diffuso comprende un villaggio minerario con abitazioni, chiese e scuole, permettendo ai visitatori di scoprire la **vita dei minatori** e delle loro famiglie, nonché le **tecniche e le condizioni di lavoro**.

CONTRO

inefficacia comunicazione analogica

assenza di supporti espositivi segnaletici di luoghi come parte del museo

esperienze a pagamento gratuito solo la prima domenica del mese



8.2

estero

Ironbridge George Museum

Gestore: Dawley Development

Luogo: Contea di Shropshire, Regno Unito

Origine: 1972-1979

Sito web: www.ironbridge.org.uk

Museo diffuso composto da dieci sedi distinte, ciascuno focalizzata su un aspetto diverso della **rivoluzione industriale**. Offre un'esperienza che combina elementi storici, culturali e tecnologici. I visitatori possono camminare attraverso una varietà di **ambienti storici** ricostruiti, imparare attraverso **esposizioni interattive** e vivere in prima persona le condizioni di vita e di lavoro di uno dei periodi più significativi della storia moderna.

PRO

legame tra storia e territorio

accessibilità visitatori con disabilità fisica e/o cognitiva, a cui è dedicata un'area apposita che tiene conto di tutte le esigenze

multisensorialità del percorso

strumenti interattivi specifici per la stimolazione dei sensi

efficacia della comunicazione

digitale e analogica supporti espositivi specifici per ogni area del museo

ampia offerta di attività

presenza mappa dei percorsi che conducono da un museo ad un altro con l'indicazione della durata e dei siti da vedere

CONTRO

difficoltà logistiche

sedi museali distanti tra loro



Installazione interattiva all'interno del museo

8.2

estero

East Side Gallery

Gestore: Foundation Berliner Mauer

Luogo: Berlino

Origine: 1990

Sito web: www.stiftungberlinermauer.de

Galleria a cielo aperto lungo 1,3 chilometri del **Muro di Berlino**, con oltre 100 opere d'arte che celebrano la libertà e la riunificazione della Germania. Le pitture riflettono temi di pace e speranza. Il celebre **"Bacio fraterno"** di Dmitri Vrubel, che ritrae Brežnev e Honecker, è una delle opere più iconiche. La galleria è un simbolo di **rinascita e cambiamento**.

PRO

rapporto tra storia e territorio

valorizzazione urbana

multisensorialità del percorso

tuor tattili e sensoriali dedicati alle persone non vedenti e ipovedenti

efficacia della comunicazione digitale e analogica messaggio di denuncia e speranza che invita alla riflessione

coinvolgimento di artisti da tutto il mondo

promozione turismo scolastico

guida per insegnanti e kit di materiali inclusivi, pensati per lo sviluppo cognitivo

CONTRO

soggetto a vandalismo o danneggiamenti

assenza mappa che segnali la posizione delle opere

assenza di percorso progettato



8.2

estero

Netherlands Open-Air Museum

Gestore: Foundation Nederlands Openluchtmuseum
Luogo: Arnhem, Paesi Bassi
Origine: 1912
Sito web: www.openluchtmuseum.nl

Museo a cielo aperto che conserva la storia, la cultura e le **tradizioni olandesi**. Include edifici storici ricostruiti, come **case, fattorie e mulini a vento**, e offre esposizioni interattive su mestieri tradizionali come la **tessitura** e la **panificazione**. **Attori in costume** ricreano scene di vita quotidiana, permettendo ai visitatori di vivere l'esperienza del passato nei Paesi Bassi.

PRO

rapporto tra storia e territorio
attività ed eventi culturali e stagionali le dimostrazioni di mestieri tradizionali permettono ai visitatori di partecipare attivamente, rendendo l'apprendimento divertente e coinvolgente
promozione turismo scolastico
efficacia della comunicazione digitale fruibilità sito web chiaro e completo
presenza di strutture interattive

CONTRO

accessibilità limitata vengono messe a disposizione delle sedie a rotelle per chi ha una disabilità motoria ma non è stato pensato un percorso apposito



Dimostrazione dei mestieri della tradizione, lavorazione del ferro

8.2

estero

Norsk Folkemuseum

Gestore: Norsk Folkemuseum Foundation
Luogo: Isola di Bygdøy, Oslo, Norvegia
Origini: 2016
Sito web: www.norskfolkemuseum.no

Museo di storia culturale della Norvegia, con **160 edifici all'aperto** che rappresentano diverse regioni, periodi storici e classi sociali. Il museo esplora la cultura, la vita quotidiana e le **tradizioni popolari norvegesi**, con mostre sulla storia contemporanea e collezioni permanenti di arte popolare, costumi, giocattoli, abbigliamento tradizionale e strumenti agricoli. Immerso in un **paesaggio naturale** con giardini, campi e boschi, il museo ricrea l'atmosfera delle **comunità rurali norvegesi**.

CONTRO

finta autenticità dal momento che il villaggio è stato completamente ricostruito dandogli un taglio più commerciale, organizza anche eventi privati

esperienze a pagamento per poter usufruire dei servizi e delle esperienze è necessario pagare il biglietto di ingresso all'intero villaggio

PRO

rapporto tra storia e territorio

attività ed eventi culturali e stagionali come i mercati di Natale, le celebrazioni del 17 maggio (Giorno della Costituzione norvegese), e le feste di metà estate, che attirano visitatori da tutto il mondo

promozione turismo scolastico

coinvolgimento della comunità locale

collaborazione con le istituzioni culturali per promuovere la ricerca sulla storia della Norvegia

efficacia della comunicazione analogica merchandising, museum shop diversi in base alla stagione



Celebrazione delle festività natalizie

8.3

tabella comparativa

METAPROGETTO

208

209

METAPROGETTO

	coinvolgimento collaborazione	logistica	multisensorialità	accessibilità		attività didattiche	eventi	comunicazione	mappa	archivio fotografico
Sciacca - museo dei 5 sensi	●	●	●					●	●	
Musei d'Ossola	●					●	●			●
MAUA	●			●				●		●
Museo della Resistenza						●	●		●	●
OGR	●			●		●	●	●		
Ivrea città industriale XX sec						●	●	●	●	
Ecomuseo Parabiago	●	●	●			●	●		●	●
Museo Tecnica e Scienza								●	●	
Écomusée d'Alsace	●	●				●	●		●	
Écomusée du Perche	●	●				●	●		●	●
Beamish Museum	●	●				●	●	●		
Ecomusée du Bois du Luce	●	●		●		●	●		●	
Ironbridge George Museum			●	●		●		●	●	
East Side Gallery	●		●	●		●		●		
Netherlands Open-Air Museum		●				●	●	●		
Norsk Folkemuseum		●				●	●	●	●	

8.4

risultato dell'analisi

Dopo aver catalogato e associato pro e contro ai casi studio dei musei diffusi, è stata fatta un'analisi generale per poter riassumere in un'unica visualizzazione, tutti i macro temi e gli elementi ricorrenti che sono emersi e quindi degli spunti che saranno utili anche nella fase di definizione delle linee guida.





**casi studio
installazioni**

9.1 italia

Sotto i portici del Risorgimento

Gestore: Museo Nazionale Risorgimento Italiano
Luogo: Torino
Origine: 2024
Sito web: www.museorisorgimentotorino.it



Locandina del progetto

Progetto che ha offerto un **programma di giochi, animazione, didattica e attività culturali** nel portico e nell'atrio del Museo Nazionale del Risorgimento Italiano. Rivolto a famiglie, ragazzi, anziani, residenti e turisti. L'accesso a giochi e laboratori nel portico era **gratuito**, con attività come **scacchi, Rubabandiera, il Gioco dell'Oca** del Risorgimento e la Settimana. Nel perseguimento di obiettivi di sostenibilità e di **uso responsabile e circolare delle risorse** si è deciso di riutilizzare il gioco dell'Oca realizzato da **Xké? ZeroTredici** nei Giardini Reali di Torino lo scorso anno e attualmente non più utilizzato a causa di lavori di cantiere. Il gioco, concesso in prestito d'uso, è stato spostato, rigenerato e riadattato per la nuova localizzazione.

ELEMENTI CHIAVE

luogo di socializzazione

offre giochi a libera fruizione

laboratori didattici

sostenibilità

Il Giardino dei Tarocchi

Gestore: Fondazione Giardino dei Tarocchi
Luogo: Capalbio, Grosseto
Origine: 1979-1990
Sito web: www.ilgiardinodeitarocchi.it



La Papessa, Giardino dei Tarocchi

Parco artistico creato dall'artista **Niki de Saint Phalle** e popolato da statue ispirate agli arcani maggiori dei **tarocchi**. Senza visite guidate, l'arte è lasciata all'interpretazione dei visitatori. Il giardino presenta **ventidue figure monumentali** in acciaio e cemento, ricoperte di vetri, specchi e ceramiche colorate. I visitatori possono esplorare **installazioni dinamiche**, sonore e anche edifici in cui entrare. Le opere, caratterizzate da forme organiche e colori vivaci, sono pensate per attrarre persone di tutte le età con uno stile giocoso e bambinesco.

ELEMENTI CHIAVE

valore artistico

esplorazione e scoperta

attrazione fotografabile

attraente per un pubblico intergenerazionale

9.2 estero

El mundo nace en cada beso

Gestore: Museu d'Art Contemporani de Barcelona (MACBA)
Luogo: Barcellona
Origine: 2014
Sito web: -



Fotomosaico, Joan Fontcuberta

Fotomosaico nato per commemorare il tricentenario della caduta catalana avvenuta l'11 settembre 1714, con l'obiettivo di rappresentare la libertà dell'amore sotto ogni forma. Il fotografo **Joan Fontcuberta** e il ceramista **Antoni Cumella**, in collaborazione con El Periódico de Catalunya, hanno realizzato questa opera con 4.000 tasselli di ceramica che tutti insieme formano due labbra sul punto di baciarsi. Il murales è stato realizzato grazie al **contributo di migliaia di cittadini** che hanno inviato le loro fotografie mostrando persone in scene di quotidianità ed interpretando il tema "**momenti di libertà**"; questi tasselli variano dalla sfumatura di rosa sino al rosso.

ELEMENTI CHIAVE

coinvolgimento della comunità locale

punto di attrazione turistica

coinvolgimento emotivo

significato simbolico

Glass of Thrones

Gestore: Game of Thrones Legacy
Luogo: Belfast, Irlanda del Nord
Origine: 2019
Sito web: www.ireland.com



Vetrata Targaryen, The Odyssey

Percorso composto da **sei vetrate colorate** commissionato da Tourism Ireland, per celebrare l'uscita dell'ultima stagione di Game of Thrones. Le vetrate sono state installate a Belfast, una **ogni settimana**, in concomitanza con la messa in onda delle ultime sei puntate della serie. Ogni vetrata rappresenta una delle principali **casate della saga** e contiene pannelli che ritraggono i momenti più iconici della serie, scelti in base alle **parole più cercate dai fan** online. Le vetrate, realizzate in vetro piombato e disegnate a mano da illustratori nord irlandesi, sono colorate dall'artista Debra Wenlock. Sono collocate in vari **punti di interesse** della città e segnalati sul sito online, tra cui la City Hall e i Titanic Studios. Offrono ai fan l'opportunità di scattare selfie e foto ricordo per ogni tappa raggiunta.

ELEMENTI CHIAVE

guidato dalle preferenze del pubblico

coinvolgimento artisti locali

esposizione programmata nel tempo

scoperta

9.2
estero

Trollmaps

Gestore: Visit Denmark
Luogo: Copenhagen, Danimarca
Origine: 2015
Sito web: www.trollmap.com



Green George realizzato da Thomas Dambo

Serie di **sculture in materiale riciclato** realizzate dall'artista Thomas Dambo. Il quale ha realizzato una **mappa online** in cui segnala la posizione di tutti i giganti che ci sono in giro per il mondo. Il progetto è nato in Danimarca con "I sei giganti dimenticati", ovvero una serie di sculture sparse per la Danimarca che ogni visitatore può cercare e fotografare. Ogni **gigante** è il **protagonista di una fiaba** che l'artista racconta sul proprio sito. Tale idea si è poi sviluppata nella Trollmap con "Il sentiero dei 1000". Lo scopo dell'artista è quello di ispirare tutti a divertirsi e a considerare i "rifiuti" **come una risorsa preziosa**

ELEMENTI CHIAVE

- punto di attrazione turistica
- economia circolare
- scoperta
- mappatura

Christiania

Gestore: Abitanti
Luogo: Copenhagen, Danimarca
Origine: 1971
Sito web: www.christiania.org



Entrata Christiania

Comunità autogestita fondata da un gruppo di hippy e artisti. Conosciuta come "la città libera" per il suo stile di vita alternativo, le colorate case costruite dagli stessi abitanti e la **vivace scena artistica**. Christiania opera con regole proprie, indipendenti dal governo danese, e promuove valori di libertà, creatività e autosufficienza. Le **installazioni** artistiche sono **interattive e spontanee**, con artisti locali che partecipano attivamente alla creazione di un ambiente che sfida le convenzioni. **Murales, colonne decorate, graffiti colorati, totem e sculture** in materiali di recupero abbelliscono il quartiere, trasmettendo messaggi di **sostenibilità, resistenza e identità**. Oggi, Christiania è una popolare attrazione turistica, nonché un simbolo di controcultura e sperimentazione sociale.

ELEMENTI CHIAVE

- punto di attrazione turistica
- economia circolare
- interattività
- coinvolgimento artisti locali

9.3

risultato dell'analisi

Dopo aver catalogato le installazioni e aver individuato gli elementi chiave per ognuno, è stata fatta un'analisi generale per poter riassumere in un'unica visualizzazione, tutti i macro temi e gli elementi ricorrenti che sono emersi.

INSTALLAZIONI

supporti espositivi outdoor disposti in zone di passaggio per veicolare un messaggio

elementi ricorrenti

macro temi

interazione

Attirare l'attenzione del passante, stimolando la **curiosità** e invogliando a comprendere il **significato**

multisensorialità

- musica e suoni
- colori
- materiali
- odori

modalità

- cercare e trovare
- avvicinarsi o allontanarsi
- sedersi o camminare
- fotografare
- giocare

sociale

- luoghi di incontro
- coinvolgimento della comunità (artisti del luogo)
- valori di rispetto, coesione, inclusività

ambientale

- riuso di materiali
- inserimento nel contesto

culturale

- trasmissione della storia e delle tradizioni

economica

- accesso gratuito

strumenti di indagine

- social
- sondaggi
- motori di ricerca

sostenibilità

Promuovere l'uso responsabile delle **risorse**, evitando gli sprechi, rispettare i **diritti** delle persone coinvolte e creare valore duraturo per la **comunità** e l'**ambiente**.

ricerca e sviluppo

Individuare le **preferenze** e gli interessi dei visitatori, per effettuare **scelte progettuali** mirate in relazione agli effettivi **bisogni**

10

“ La storia è attorno a noi,
è scritta nei luoghi che
attraversiamo ogni giorno.
Un palazzo, una piazza, un
giardino, fino ai segni più
minuti [...] possono essere
il punto di partenza di una
vicenda, una storia minore
capace di ricollegarsi con la
Storia con la S maiuscola ”

Museo della Resistenza

concept

10.1 musei possibili

Per definire l'idea fondante del progetto sono state individuate diverse tipologie di museo diffuso, differenziate in base al **momento di apertura nella giornata**, alla **compresenza o meno del mercato** del Balôn e alla **continuità**. Questa distinzione ha rappresentato un punto di partenza per individuare gli elementi rilevanti, tenendo conto delle **opportunità** e dei **rischi** che sarebbero potuti derivare dalla scelta di ognuno. Di seguito viene riportata la tabella di comparazione tra le diverse tipologie.

LEGENDA

	notturmo e diurno
	notturmo
	diurno
	con il mercato
	senza il mercato
	permanente
	temporaneo

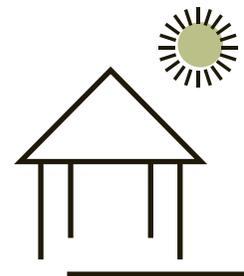
Museo Notturmo



Museo del Mercato



Museo della Storia



Eventi



OPPORTUNITÀ

far conoscere il quartiere in un momento diverso della giornata

sfruttare il buio per inserire elementi luminosi

fortificare il ruolo centrale del mercato nel quartiere

aggiungere aspetti divulgativi all'esperienza di visita e acquisto

migliorare la fruibilità e l'attrattività

far conoscere la storia e le tradizioni del quartiere, non solo in quanto luogo in cui avviene il mercato

valorizzare aspetti nascosti

attrarre nel quartiere anche le persone non interessate direttamente al mercato

progettare ad hoc per una nicchia di persone

difficoltà nel coinvolgere tutte le utenze d'uso individuate

garantire la sicurezza e la possibilità di raggiungere il museo di sera/notte

uso dello spazio e visibilità condizionati dalla presenza delle bancarelle

inefficacia comunicativa dei contenuti a diversi tipi di utenza

individuazione di una varietà di contenuti da adattare ai diversi tipi di utenza

proposta di elementi di novità e di reale valore per il quartiere

RISCHI

10.2

museo scelto

Nel distinguere le diverse tipologie tra loro, è stato tenuto conto del fatto che non è detto che un'opzione escluda l'altra, ma che piuttosto le caratteristiche possibili, introdotte nella legenda, possono essere combinate tra loro per costituire un'opzione più valida e rispondente all'obiettivo.

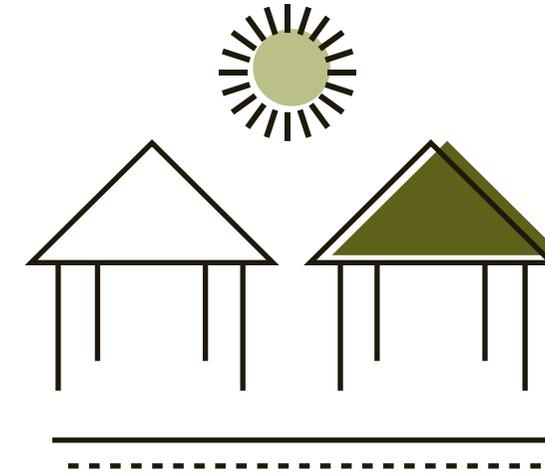
Ne è risultato, che il museo della storia, tra le diverse alternative, potesse essere quello più adeguato al perseguimento dei valori essenziali del progetto: narrare e valorizzare la storia e le tradizioni del Balôn, anche in assenza del mercato.

I luoghi del Borgo del Balôn a volte vengono vissuti dalle persone senza la consapevolezza o la conoscenza di quello che è accaduto prima del loro passaggio. La riscoperta della sua storia significa ritrovare il senso profondo di cui il borgo è portatore.

“ Nessuna generazione può considerarsi indipendente dal proprio passato: occorre sapere di quale storia siamo il prodotto, utilizzando le memorie come antidoto contro l'oblio e come occasione di riflessione, di crescita e di consapevolezza civica ”

Museo Diffuso della Resistenza

Da un mercato che espone la sua merce,
ad un borgo che mostra le sue anime.



Il concept è un **museo della storia e della tradizione, diffuso** nelle strade del Balôn.

Lo storico mercato delle pulci è un elemento imprescindibile della narrazione del borgo, che pur assumendo un ruolo preponderante, non è l'elemento unico del museo. L'obiettivo è quello di **raccontare i luoghi** che lo caratterizzano e i principali **elementi tradizionali, storici e culturali**.

L'**immutabilità del passato** trova spazio nella componente permanente del museo, che può essere visitata autonomamente, anche in assenza del mercato. Ad essa si aggiunge la componente temporanea, legata alla **mutevolezza del mercato** e all'interattività, costituendo, così, **un unico museo tra passato e presente**.

10.3

linee guida

Dalla precedente analisi dei casi studio dei musei diffusi, sono stati selezionati gli elementi più interessanti, da cui sono state definite le linee guida del progetto. Queste ultime rappresentano uno strumento utile per lo sviluppo dello stesso, in grado di fornire una **chiara descrizione dell'obiettivo** e un **supporto** alle varie fasi **della progettazione**. Alle cinque linee guida riportate di seguito, si aggiunge quella di **sostenibilità** economica, sociale e ambientale **del progetto**, che non è allo stesso livello delle altre in quanto va considerata come universale e imprescindibile.



autenticità

del territorio

Preservare la **storia** del luogo, raccontandone i **mestieri** e le **tradizioni** e rafforzare l'identità dello stesso, curandolo e aggiornandolo.

riconoscibilità

della comunicazione

Scegliere un **linguaggio grafico accattivante** che esprima l'identità del luogo e che sia **riconoscibile, identitario** e **adattabile** ad ogni possibile utenza di riferimento.



fruibilità

del percorso

Definire degli **itinerari** che consentano ai visitatori di distinguere i temi trattati e le attività offerte, in modo da **orientarsi** e vivere un'esperienza di visita completa.



interattività

dell'esperienza

Ideare un'esperienza che attivi i **senzi** del visitatore, favorendo il **coinvolgimento pratico** ed emotivo, per creare un **legame** con il luogo.



coinvolgimento

della comunità locale

Coinvolgere i commercianti del quartiere per creare un **senso di comunità**, offrendo le loro **competenze**, idee e risorse al visitatore, che a sua volta può **condividere** la propria esperienza.



10.4 luoghi individuati

Nelle diverse fasi di esplorazione del Balòn, sono stati selezionati i **principali luoghi** che potrebbero essere evidenziati dal museo. Nella seguente mappa viene riportato il **riferimento geografico** e la **suddivisione con colori** differenti, a seconda di se si tratta di vie, piazze, giardini e sedi delle istituzioni che operano sul territorio.



Vie

- Via G.Mameli- Entrata 
- Vicolo G.Mameli 
- Via B.Lanino 
- Via Borgo Dora 
- Via S.Simone 
- Via Canale Molassi 
- Via V.Andreis 

Istituzioni

- Scuola Cottolengo 
- Associazione Commercianti Balòn 
- Cortile del Maglio 
- Museo ferroviario piemontese 
- Arsenale della Pace 
- Scuola Holden 

Piazze

- Piazza della Repubblica 
- Slargo via Lanino 
- Slargo centrale Borgo Dora 
- Interno 18 
- Piazza Borgo Dora 
- Giardino Cardinale M.Pellegrino 

10.4 luoghi individuati

Per avere un'idea chiara di tutti gli **elementi artistici, visivi o storici del borgo**, sono stati mappati quelli più caratteristici e riconoscibili, alle volte anche stravaganti e provocatori, che in diversi casi hanno l'obiettivo di comunicare un messaggio sociale, storico o informativo. Questa operazione di analisi ha consentito di avere maggiore consapevolezza rispetto a ciò che si trova nel contesto in cui si inserirà il museo, nell'ottica di **preservare e/o evidenziare quello che c'è già**.



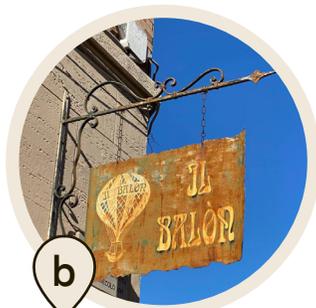
i

Antico Maglio
Cortile del Maglio



h

Murales antico canale
Via Canale dei Molassi



b

Vecchia insegna Balòn
Via Lanino



a

Balena di rifiuti, Mr. Fijodor
Via Cottolengo



c

Insegna Negozio di Antiquariato
Via Lanino



d

Murales illustrativo
Via Mameli



f

Smile- Il senso della vita?
Via Lanino



e

Cabina Telefonica Inglese
Via Lanino



m

Mappa Giardino
Giardino Pellegrino



l

Leyenda afrocubana,
S.G. Escalona
Piazzetta antistante
al Cortile del Maglio



g

Jeans XXXL
Via Mameli



n

La bontà è disarmante
Interno del Sermig

10.5

strumenti possibili

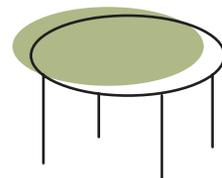
Come anticipato nella definizione del concept, il progetto del museo diffuso sarà supportato da due tipologie di strumenti, quelli permanenti e quelli temporanei. Nel primo caso sono tutti quegli elementi inseriti nel contesto che rimangono fissi a prescindere dalla presenza o meno del mercato. Nel secondo caso si tratta di strumenti a cui non è possibile accedere sempre ma solo per brevi periodi e/o a cadenza periodica.

STRUMENTI TEMPORANEI



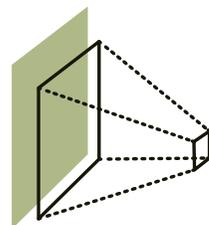
incontro

Opportunità di confronto su un tema specifico, tra individui con interessi comuni.



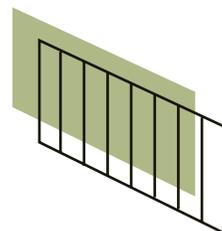
laboratorio

Attività volta alla scoperta e all'apprendimento di competenze pratiche legate ai mestieri tradizionali del Balôn.



proiezione

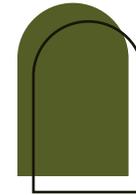
Esperienza visiva che trasforma strade, piazze e facciate di edifici in un palcoscenico di immagini, colori e luci che facciano immergere i visitatori nel passato del Balôn.



elemento divisorio

Strategia di mascheramento degli elementi funzionali ma visivamente anonimi, mediante l'uso di soluzioni decorative.

STRUMENTI PERMANENTI



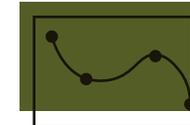
varco d'accesso

Passaggio che, oltre a svolgere la funzione pratica di transizione tra Porta Palazzo e il Balôn, assume anche una valenza estetica e simbolica.



pannello narrante

Elemento visivo e verbale che fornisce al pubblico una comprensione più profonda e coinvolgente di un tema, per stimolare la curiosità e la riflessione.



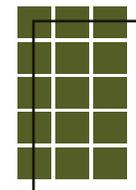
mappa

Supporto per l'orientamento del visitatore all'interno del museo tramite la segnalazione dei siti da visitare.



dipinto murale

Intervento artistico che mira a trasformare gli spazi trascurati del borgo, come muri e pareti di edifici, in opere d'arte visive.



fotomosaico

Punto di attrazione costituito da numerose piccole fotografie che, nel loro insieme, formano un'immagine più grande, simbolica del Balôn.



sospensione

Elemento sospeso e ripetuto tra gli edifici, per favorire l'immersività.



installazione interattiva

Struttura costituita da uno o più elementi mobili che stimolano l'interazione da parte del visitatore.

10.6

contenuti selezionati

Con l'individuazione dei luoghi è stato necessario selezionare i contenuti legati ad essi, distinguendoli in **storia**, **tradizioni**, **genti**, **mestieri**, **merci** e **cultura di massa**, così come sono stati presentati nel primo macrocapitolo dedicato al contesto.

La seguente rappresentazione vuole essere una **sintesi di tutti i temi** che possono essere trattati nella narrazione del museo diffuso, servendosi degli strumenti individuati, permanenti o temporanei.

Si tratta di contenuti prevalentemente a carattere storico, divulgativo, che nel capitolo successivo verranno associati a dei tratti di strade o luoghi specifici per la caratterizzazione dei **percorsi tematici**.

Nell'ottica di estendere e aggiornare il museo potrebbero essere considerati come spunti per creare nuove narrazioni.



Il progetto del museo diffuso del Balôn ha il presupposto di fornire degli strumenti utili ad un eventuale sviluppo futuro e più approfondito della proposta. Abbiamo scelto di partire dalla definizione dei percorsi tematici, distinti sulla base dei contenuti individuati precedentemente. Questi sono stati visualizzati in un'unica mappa, che segnala elementi già caratteristici del Balôn e i nuovi strumenti permanenti o temporanei, introdotti da noi. A legare tutti questi aspetti, c'è la comunicazione del museo, che nella sua riconoscibilità, è in grado di adattarsi a canali, messaggi e interlocutori diversi.

238

239

Insegna, Via Lanino

PROGETTO



Con l'avvio della fase progettuale sono stati selezionati gli **strumenti** che costituiranno il museo diffuso, e con loro sono stati distinti e mappati dei **percorsi tematici**, sulla base dei contenuti presentati nel capitolo del concept.

In particolare, l'uso della proiezione non è stato considerato, poiché il museo diffuso è stato concepito per essere fruibile durante il giorno. I contenuti sono stati organizzati in base ai luoghi di riferimento, suddividendo l'esperienza in tre percorsi tematici: **Storia e Tradizioni**, **Genti e Cultura di Massa**, e **Mestieri e Merci**.

Nelle pagine seguenti verrà presentata una **funzionale alla nostra progettazione** e, solo in seguito, ne verrà introdotta un'altra **destinata all'utenza** del museo, che dovrà fruire dei contenuti e degli spazi selezionati. Con questa distinzione sono stati riproposti i tre tematismi, declinati in un'accezione più poetica, coerente con la narrazione del borgo.

Non è stato predisposto un itinerario a tappe sequenziali, in quanto ogni visitatore ha la possibilità di **scegliere liberamente il tipo di percorso** che desidera intraprendere e l'ordine con cui visitare i diversi siti all'interno del museo.

mappa generale

11.1 luoghi percorsi strumenti

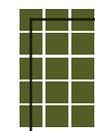
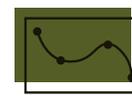
Percorsi

-  Storia e Tradizioni
-  Genti e Cultura di massa
-  Mestieri e Mercati

242

Strumenti

PERMANENTI

-  varco d'accesso
-  pannello narrante
-  dipinto murale
-  fotomosaico
-  mappa
-  sospensione
-  installazione interattiva

TEMPORANEI

-  incontro
-  laboratorio
-  elemento divisorio



12

In uno dei capitoli precedenti dedicato al concetto di museo diffuso, abbiamo evidenziato quanto fosse fondamentale la riconoscibilità della comunicazione, per incentivare le persone a tornare nei luoghi del museo. Per fare questo, è necessario esporre al pubblico la cultura, valorizzandola tramite un **linguaggio visivo** e verbale **coerente** e **identitario**.

Questo concetto, che è alla base della linea guida di riconoscibilità della comunicazione, ci ha portate a chiederci quali dovessero essere le **principali caratteristiche della comunicazione**, in particolare quale **messaggio** trasferire e con quale **tono di voce** intraprendere la narrazione.

Il progetto di identità visiva nasce dall'analisi di diversi aspetti peculiari del quartiere del Balôn, che lo rendono unico. A partire dall'attuale comunicazione del mercato del Balôn, abbiamo ricercato gli **elementi caratterizzanti** che andrebbero raccontati anche nel museo.

Nelle pagine che seguiranno, riportiamo le scelte progettuali di colori, **logo** e **immagine coordinata** del museo diffuso e della **tecnica grafica** scelta che sarà utilizzata trasversalmente per gli strumenti che analizzeremo nello specifico in seguito.

comunicazione

12.1 messaggio e tono di voce

Lo sviluppo del concept della comunicazione nasce a partire dalla "Ô", **o circonflessa** inclusa nella parola Balôn e utilizzata nel logo dell'Associazione Commercianti.

La Ô può essere interpretata attraverso vari **livelli di lettura**, quello **formale**, di **significato** e **linguistico**.

“ Il circonflesso o accento circonflesso (^ oppure ~) è un segno diacritico, ossia aggiunto a una lettera per modificarne la pronuncia o per distinguere il significato di parole simili. Utilizzato in varie lingue, graficamente consiste in un "tettuccio" posto in cima alla lettera. ”

UNIONPEDIA

La scelta del **tono di voce**, tiene conto del contesto del Balôn e dell'utenza a cui si rivolge, che essendo estremamente varia, necessita di sfumature di tono diverse.

Nostalgico

Divulgativo

Passionale

Umoristico

Ô come forma

Si tratta di una lettera, la O, e di un accento, che insieme alle altre lettere generano una parola, ma che se prese come segni grafici possono diventare decorazione, creare un disegno, un pattern fatto di grandezze, stili e font diversi.

Ô come significato

L'accento rievoca la forma dei tendoni delle bancarelle del mercato, la O ricorda invece la mongolfiera, o il pallone, simboli del Balôn e elementi da cui ha avuto origine il nome. In senso più figurato, rappresenta un qualcosa di circoscritto, un luogo separato dal resto, unito e unico nella sua identità.

Ô come pronuncia

In piemontese la o senza accento, si pronuncia (/u/), u come in italiano e corrisponde alla ô, nella grafia chiamata birichinôira o grafia dël caplèt. Nella parola Balôn si conserva questo accento, pur non essendo più impiegato nella lingua italiana, divenendo simbolo di tradizione e legame con il territorio.



12.2 logo e immagine coordinata

Di seguito la costruzione del logo con le relative proporzioni. Prevede l'uso di tre font principali che si differenziano sia per tipo che per dimensione, in modo da creare diversi livelli di lettura e una gerarchia visiva.

In entrambe le **varianti a sfondo chiaro e scuro**, viene evidenziata la **Ô** un unico elemento colorato e distintivo, che costituisce l'immagine coordinata.

Fonts

VERVE

REGULAR

CARTOON CHECK

BLACK

Microsoft Yi Baiti

Regular

LOVE

REGULAR

Swily Bright

Italic

Palette colori



#000000 #D00663 #F49819 #FCBD16 #818835 #74A1A7

Costruzione logo



Logo design



Immagine coordinata



12.3 tecnica del collage

Soprattutto in presenza del mercato, si ha la percezione che regnino il **caos** delle cianfrusaglie e il disordine degli oggetti. Passeggiando, si resta stupiti dalla quantità di merci esposta davanti ai negozi, per terra, sulle pareti e sulle bancarelle che sembrano non avere nulla a che fare le une con le altre. Oggetti a volte piccolissimi, come chiodi o ingranaggi di orologi, condividono lo spazio con armadi e librerie. Così come la **dimensione**, cambiano i **colori** e i **materiali**, che insieme, in un'unico ambiente, definiscono l'estetica e l'essenza del mercato. Da questo "mettere insieme pezzi diversi", nasce l'idea di utilizzare il **collage** come strumento di narrazione del borgo e di tutti i temi individuati.

250

“Tecnica di tipo analogico o digitale che consiste nella giustapposizione di materiali di varia provenienza, come carte, fotografie, ritagli di giornale o addirittura oggetti della quotidianità non strettamente inerenti alla produzione artistica.”

PARATISSIMA

ibrido

permette a più tecniche espressive di incontrarsi in modo inedito in un unico manufatto artistico

dirompente

rompe gli schemi, non solo per tecnica, ma anche per forma e contenuto

multimaterico

utilizza materiali e oggetti diversi, creando sovrapposizioni, ritagli e accostamenti

fantasioso

apre le porte di mondi immaginifici in cui tutto è possibile

Cassetta degli attrezzi

Foto

in bianco e nero, scontornata o a tutto sfondo



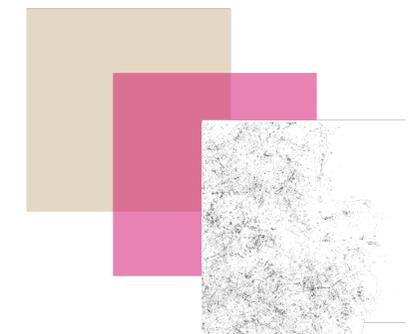
Forme

a campitura piatta, dei colori della palette individuata



Sovrapposizione

regolazione della trasparenza e/o aggiunta texture



Lettering

O e accento circonflesso come elementi ricorrenti, nei diversi colori della palette



Pattern

si differenzia per dimensione, gradiente, direzione e forma

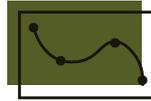


251

13

*strumenti
permanenti*

13.1 mappa



Associazione Commercianti Balôn

fissa

POSIZIONE

Considerare un punto che permetta all'utente di avvistarla, raggiungerla e consultarla in modo facile e comodo. Evitare di posizionare la mappa in corrispondenza di ostacoli visivi.

DIMENSIONE

La mappa deve essere grande abbastanza da permettere anche a più utenti contemporaneamente di leggere in modo chiaro le informazioni.

FORMA

Struttura di supporto: base in vista o elementi a sostegno nascosti che diano stabilità
Elemento descrittivo caratterizzato da una forma geometrica o organica coerente con il contesto.

MATERIALE

Impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV stampabile a colori, lavabile.

Facilitare la fruibilità del museo diffuso attraverso una mappa **fissa** posizionata in punti strategici di accesso al mercato e una **trasportabile**, da portare con sè, che segnalino tutte le attrazioni progettate all'interno del quartiere.

MESSAGGIO

Introduzione al museo e informazioni volte a garantire una chiara **fruizione e orientamento**. indicazione in pianta della posizione e dei nomi delle strade, delle istituzioni e delle piazze principali; segnalazione degli elementi inseriti come parte del museo e rispettivi temi trattati

trasportabile

Distribuita analogicamente in punti di interesse specifici e fruibile digitalmente tramite QR code.

Dimensione utile a rendere la mappa tascabile e quindi facilmente trasportabile. Considerare un formato compatibile con gli schermi degli smartphone nel caso di una mappa digitale.

Richiudibile tramite piegatura
Sfruttare sia il **Fronte** che il **Retro**
Contrasto di colori: utilizzare palette di colori facilmente leggibili, e impostare le informazioni in modo

Leggero, resistente, stampabile a colori e pieghevole



forme geometriche/ organiche



struttura in legno



QR code scannerizzabile



tecniche di piegatura



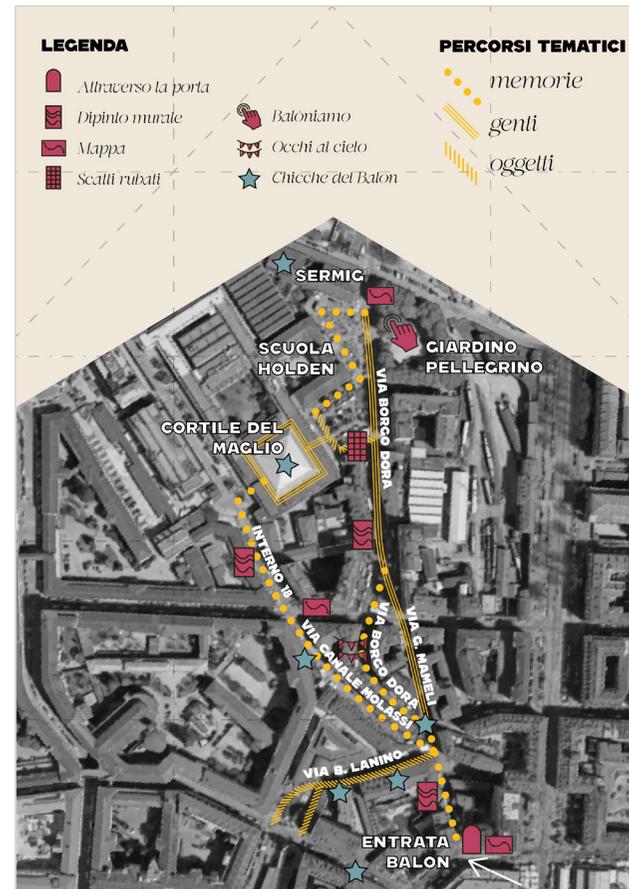
contrasto di colori



13.1 mappa

PROGETTO

FRONTE aperta

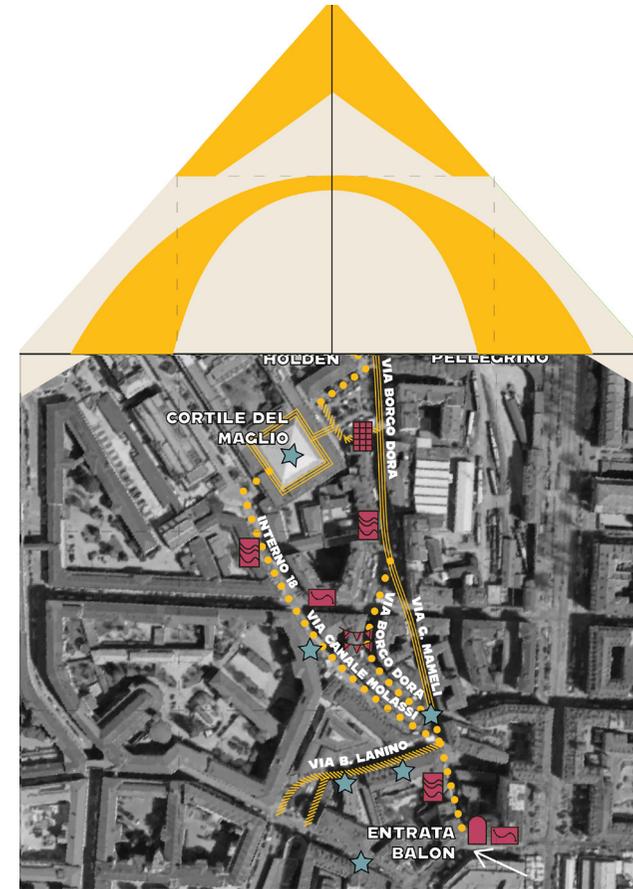


256

RETRO aperta



FRONTE semi-aperta



FRONTE semi-chiusa



257

FRONTE piegata



RETRO piegata



PROGETTO

13.2 varco d'accesso



Entrata Balo
Via G. Mameli



258

Accogliere i visitatori nel Borgo del Balôn e invitarli ad entrare in questo luogo senza tempo. Oltre a stimolare la **curiosità** dei passanti, il varco può essere utile a definire una netta distinzione con il mercato di Porta Palazzo. La via scelta è la stessa che Google Maps segnala come Entrata Balôn.

MESSAGGIO

Comunicare le diverse sfaccettature e la **varietà di colori, materiali e forme** che caratterizzano l'unicità del Balôn in quanto quartiere, e che lo rendono riconoscibile. Scritta Balôn.

POSIZIONE

Punto alto tramite sospensione tra facciate di edifici fronteggianti, ai lati opposti della strada, per **garantire la visibilità**.

Distanza da terra minima secondo regolamento del Comune per garantire la **sicurezza stradale** e il passaggio di auto, camion, ambulanze ed evitare di ostacolare il passaggio pedonale.

DIMENSIONE

Considerare dimensioni utili a garantire la **visibilità e la riconoscibilità** della scritta, oltre a permettere il passaggio dei visitatori al di sotto.

FORMA

Struttura di supporto: forma ad arco.

Elemento testuale: ogni lettera può essere separata dalle altre e sospesa, o può essere inserita per addizione (rilievo) o sottrazione su una tavola di base.

MATERIALE

Impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Considerare riutilizzo di materiali di scarto.



sospensione



tridimensionalità



struttura a telaio



stampa su supporto

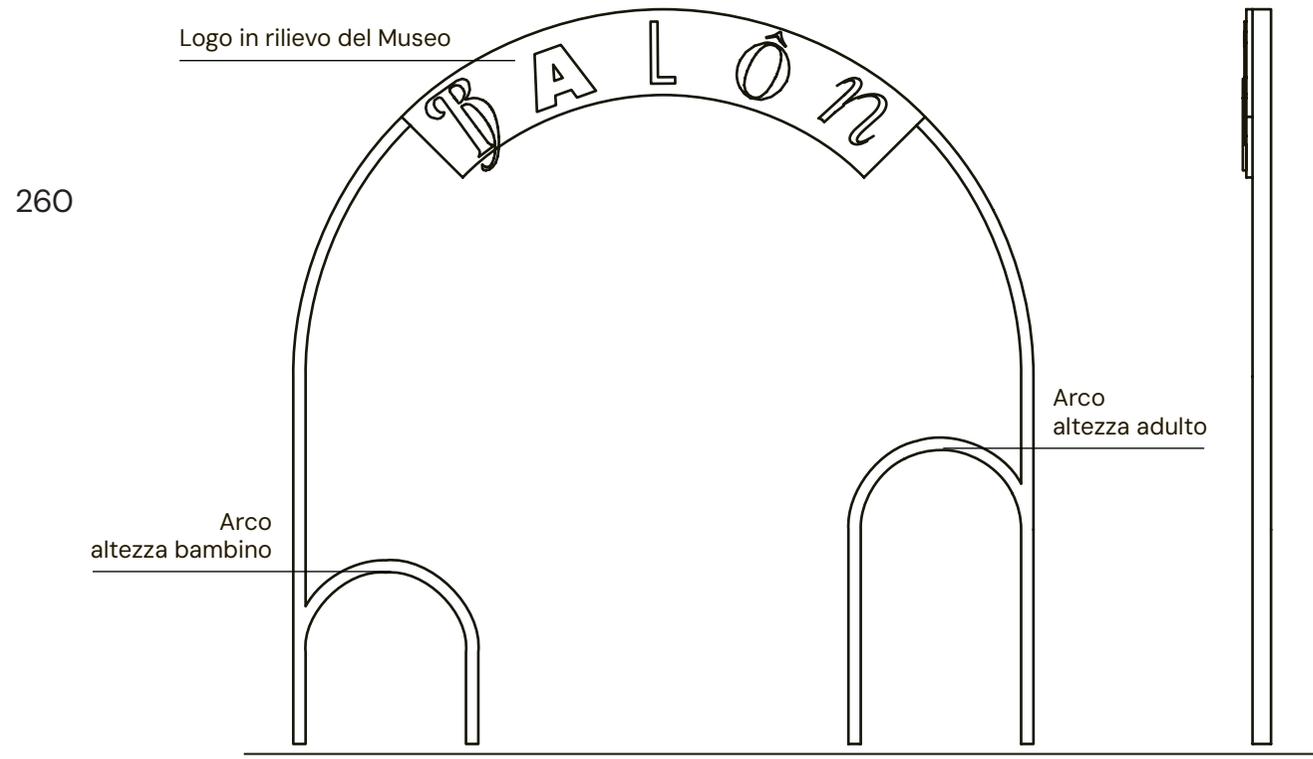


13.2 varco d'accesso

Nell'output progettuale è stata immaginata una grande struttura a forma di arco, con il logo del Museo che definisce il punto di accesso alla via principale del Borgo. Include più entrate a diverse altezze in modo tale che sia adulti che bambini si sentano attratti e incuriositi da un portale fatto su misura per loro.

VISTA FRONTALE

VISTA LATERALE



VISTA DALL'ALTO



13.3 pannello narrante

Raccontare gli avvenimenti storici e l'evoluzione del luogo attraverso un susseguirsi di pannelli divulgativi, foto d'epoca e pattern grafici divisi per tematica in base alla via d'interesse.



rilievo

Storia e tradizione

MESSAGGIO

Raccontare il passato industriale del borgo e il ruolo del canale



Via Canale dei Molassi, (1)

POSIZIONE

Lungo le vetrate dei negozi ad altezza uomo (1)

Attaccato ai lampioni in un punto alto e visibile anche in presenza dei banchi (2)



Via Canale dei Molassi, (2)

DIMENSIONE

Copertura intera della vetrata (1)

Sviluppo in altezza più che in larghezza (2)

FORMA

Elemento di sfondo: fotografie storiche del Canale e del quartiere industriale

Elementi decorativi: segni grafici coerenti con l'identità visiva del museo

Elemento testuale: titolo dell'immagine

MATERIALE

Mestieri e merci

Rappresentare la varietà di oggetti presenti al Balôn



Via G. Mameli

Sospesi centralmente rispetto alla via per permettere una lettura/visualizzazione continua anche da lontano

Grande abbastanza da rendere leggibili e visibili i contenuti; non è necessario che il pannello ricopra tutta la distanza che ricoprono i tiranti tra i due palazzi

Elemento di sfondo: monocromatico
Elementi decorativi: ritagli di fotografie di oggetti del Balôn, pattern e colori
Elemento testuale: parole evocative associate agli oggetti presenti nel pannello

Genti e cultura di massa

Genti e cultura di massa: Rappresentare la varietà di personaggi che hanno fatto la storia del Balôn



Via B. Lanino

Attaccato ai lampioni in modo sequenziale lungo la via, in un punto alto e visibile anche in presenza dei banchi del mercato

Sviluppo in altezza più che in larghezza, spessore minimo necessario a renderlo stabile

Elemento di sfondo: monocromatico
Elementi decorativi: foto e/o illustrazione dei personaggi e dei loro elementi caratterizzanti.
Elemento testuale: didascalie di spiegazione dei personaggi e della loro storia



simmetria

gioco di prospettiva



movimento

evidenziare

sovrapposizione



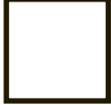
incastro

Impermeabilità, resistenza agli agenti atmosferici e ai raggi UV
riuso di pannelli già adoperati precedentemente per altri eventi

13.3 pannello narrante

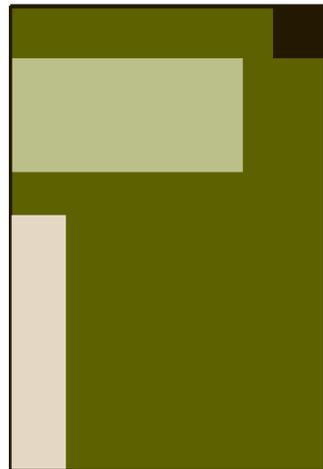
Per avere una coerenza visiva e fornire una guida alla disposizione degli elementi grafici e testuali nel pannello narrante, sono state create delle griglie di riferimento che si distinguono in base al contenuto e alla via in cui sono posizionate, che verranno utilizzate utilizzate per la progettazione dei pannelli.

Legenda

				
ELEMENTO DECORATIVO	ELEMENTO TESTUALE	IMMAGINE	LOGO	QR CODE

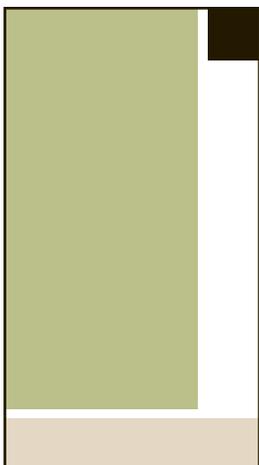
Storia e tradizione

FRONTE

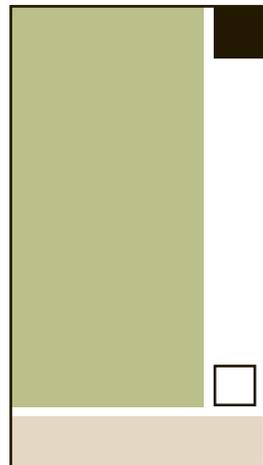


Via Canale dei Molassi, (1)

FRONTE



RETRO



Via Canale dei Molassi, (2)

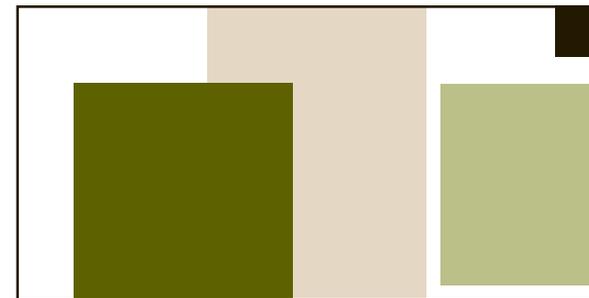
264

Mestieri e merci



Via G. Mameli

FRONTE

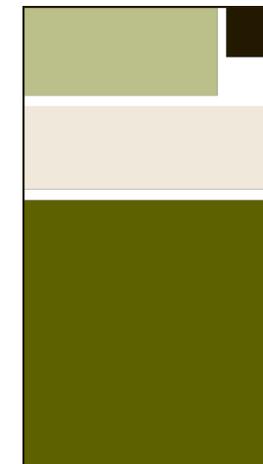


Genti e cultura di massa

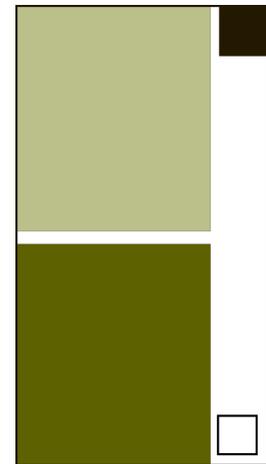


Via B. Lanino

FRONTE



RETRO



265

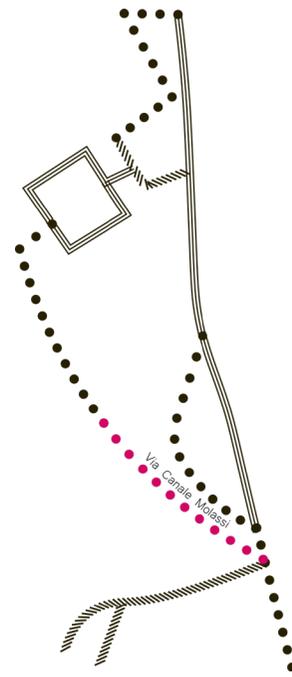
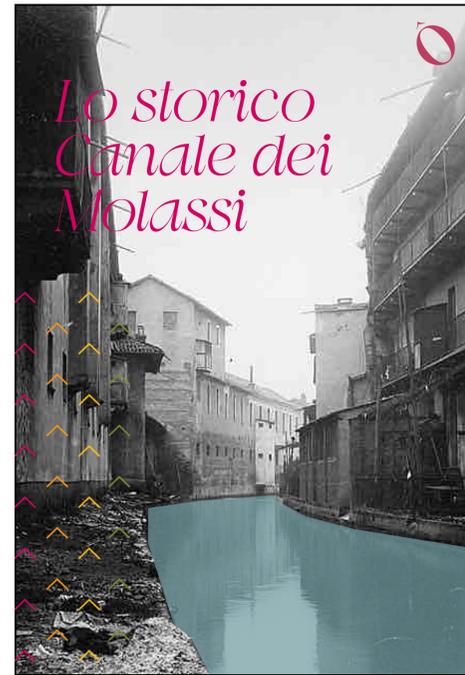
13.3

pannello
narrante

Storia e tradizione

Via Canale dei Molassi

(1)FRONTE



(2)FRONTE

La trasformazione

Originariamente, il canale veniva sfruttato per il trasporto di materiali e l'alimentazione di molini e industrie situati lungo il suo percorso, da cui deriva il nome "Molassi". Costruito nel XVII secolo, il canale si sviluppava come parte di una rete idrica che collegava il fiume Po ad altre zone della città, facilitando l'attività commerciale e produttiva.

>>>>>>>>

(2)RETRO

Alluvioni

Negli anni in cui il canale era ancora in funzione, il sistema di drenaggio cittadino, che includeva anche il Canale dei Molassi, non sempre riusciva a gestire l'afflusso d'acqua proveniente dai fiumi o dalle piogge abbondanti. In alcuni periodi, si verificavano esondazioni che interessavano anche le aree circostanti.

Scopri di più 

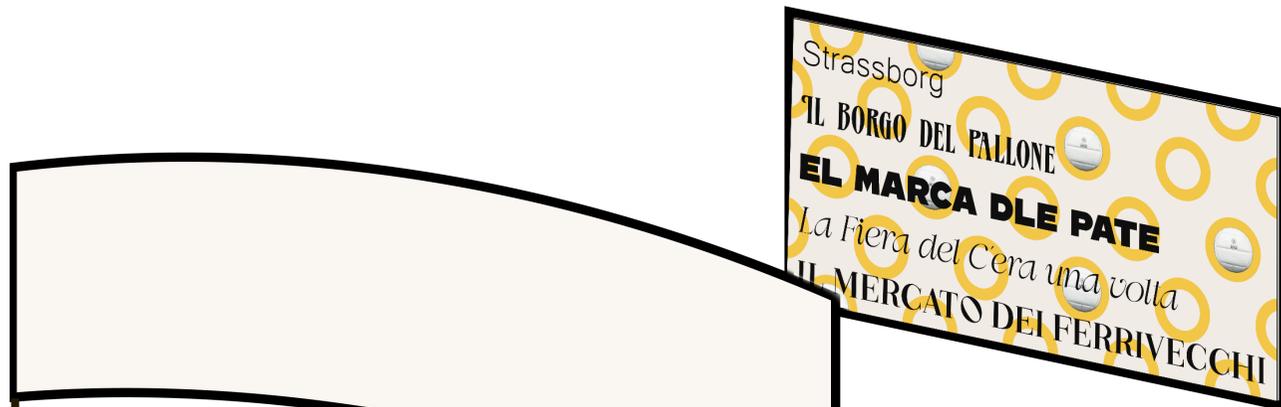
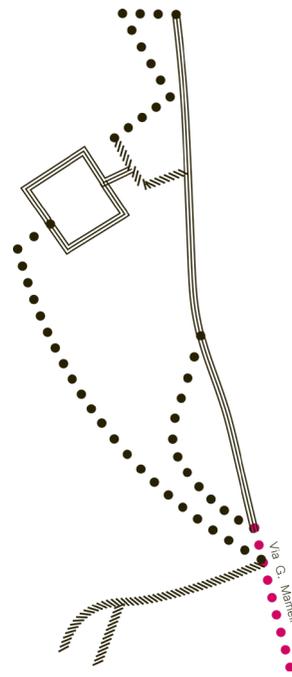
<<<<<<<<<

13.3 pannello narrante

La via dell'entrata principale vuole dare una panoramica generale delle tematiche analizzate nel museo.
In primis accoglie il visitatore, poi racconta i nomi con cui il Balôn è stato conosciuto nel tempo. Successivamente una serie di pannelli presentano il Balôn come elemento di caos e mano a mano ne scompongono i vari elementi in modo da mostrare il valore di ognuno.

Mestieri e merci

Via G. Mameli



NOMI DEL BALÔN

VARCO D'ACCESSO



CITAZIONE



COLLAGE



OGGETTI

Strassborg

IL BORGO DEL PALLONE

EL MARCA DLE PATE

La Fiera del C'era una volta

IL MERCATO DEI FERRIVECCHI

NOMI DEL BALÓN

270

È

UNA TALE CONFUSIONE DI COSE

E D'AVANZI DI COSE

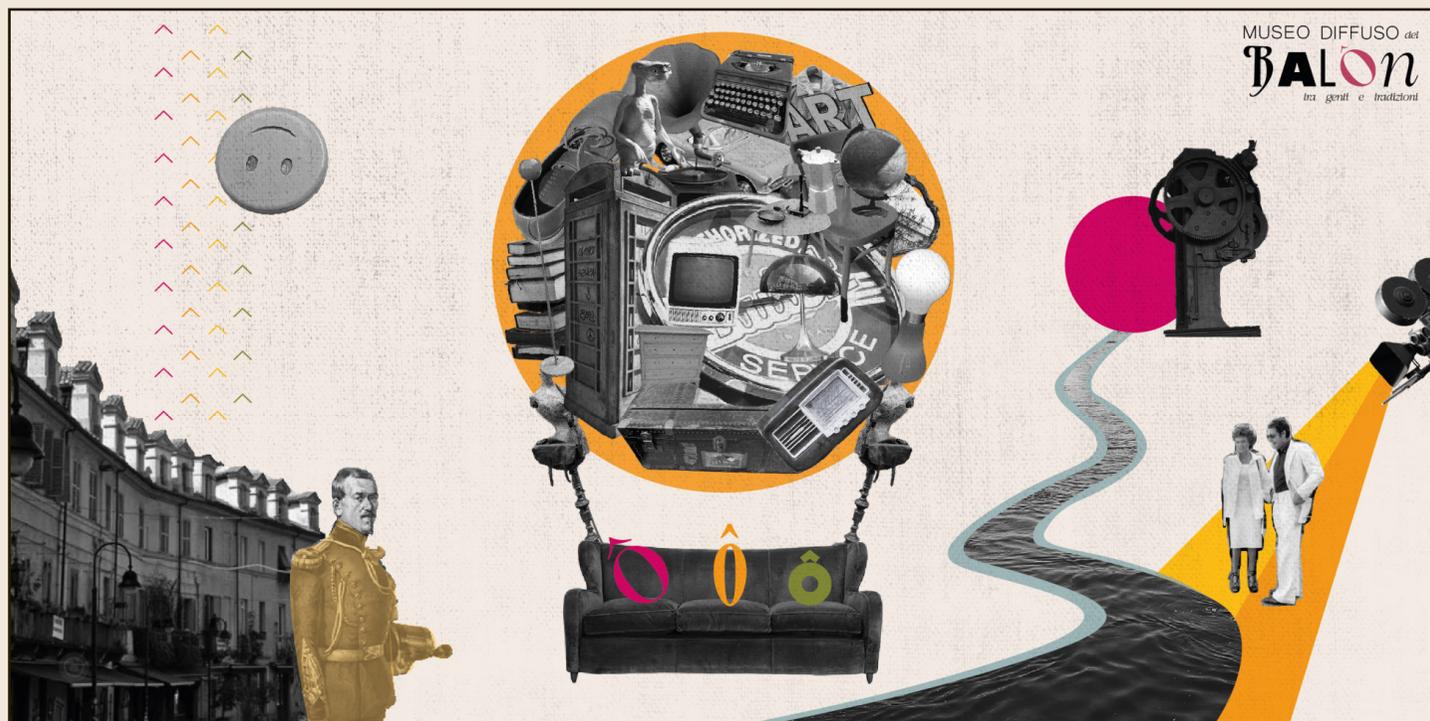
DA FAR IMPAZZIRE IL DISGRAZIATO

CHE NE DOVESSE FAR L'INVENTARIO

Edmondo De Amicis

CITAZIONE

271



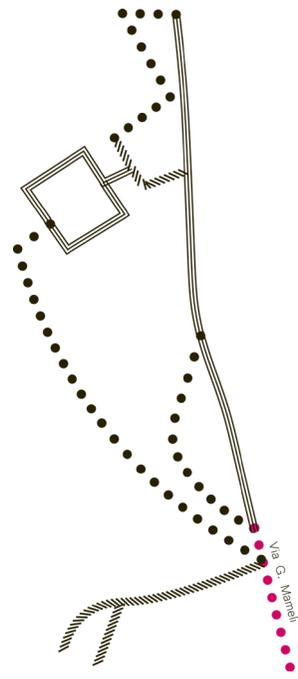
COLLAGE



OGGETTI

13.3 pannello narrante

**Genti e cultura
di massa**
Via B. Lanino



FRONTE



272

RETRO



273



13.4 installazione interattiva



Giardino Pellegrino



274

MATERIALE

Impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Considerare riutilizzo di materiali di scarto. Optare per materiali su cui è possibile stampare o posizionare elementi grafici, immagini e scritte.

Stimolare la curiosità e l'immaginazione dei bambini attraverso un'installazione multisensoriale che vuole essere esplorata in tutte le sue forme.

MESSAGGIO

Far conoscere il Balôn e la sua storia anche ai più piccoli e farli sentire considerati e coinvolti in un'attraverso strutture a tema.

POSIZIONE

La struttura deve essere studiata per permettere ai bambini di raggiungere facilmente gli elementi che la compongono. È necessario considerare un'altezza media dei bambini che ancora frequentano il parco giochi.

DIMENSIONE

Considerare dimensioni utili a garantire il facile utilizzo da parte dei bambini. Bisogna considerare un'estensione tale da permettere a più bambini di giocare insieme.

FORMA

Utilizzare un linguaggio e forme adatte ai bambini, colori accesi, includere elementi narrativi e immagini. I contenuti devono essere legati al Balôn. I giochi devono essere facilmente interpretabili dagli utenti di riferimento. Forme stondate per la sicurezza, evitare elementi appuntiti e sottili, evitare elementi removibili, ma introdurre elementi dinamici e che stimolino i sensi.

sfida



sospensione



ruotare

suono



dinamicità



275

toccare

a terra



tridimensionalità



cartonati



13.4

installazione
interattiva

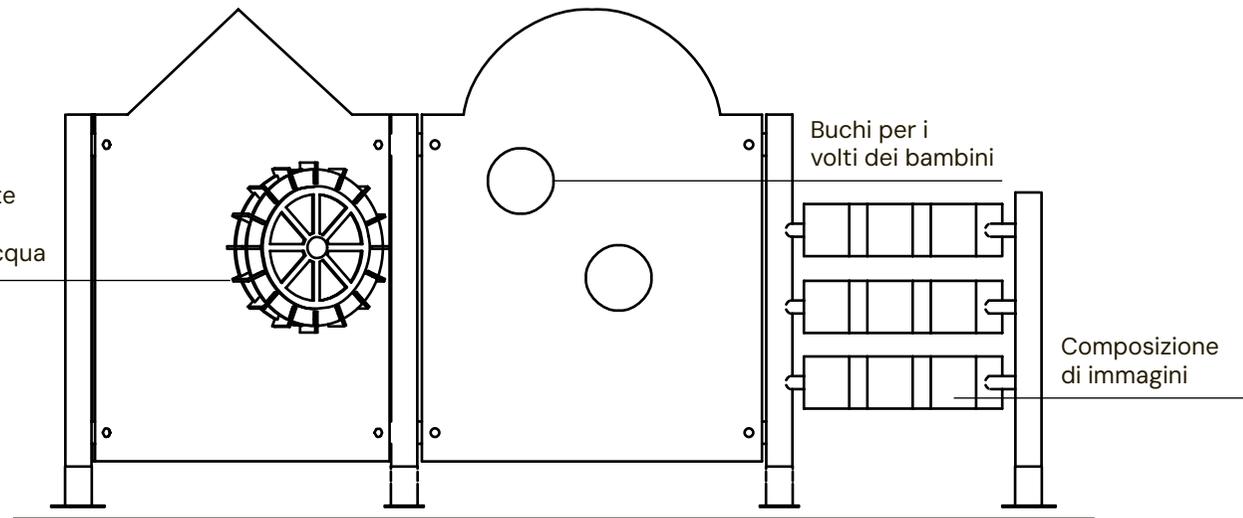
PROGETTO

Installazione per bambini dotata di tre differenti contenuti e modalità di interazione. La prima struttura è dedicata alla tematica dei luoghi storici con il riferimento ai mulini del Balon, i bambini possono ruotare le pale del mulino determinando l'effetto sonoro dell'acqua che scorre. Nella seconda parte sono stati predisposti dei buchi in corrispondenza dei quali gli utenti posizionano il volto per poter essere immortalati nei panni dei personaggi del Balôn (La Rusnenta e il Maciste). L'ultima struttura ospita dei cubi rotanti che formano diverse composizioni di immagini legate al tema degli oggetti simbolici del Balôn.

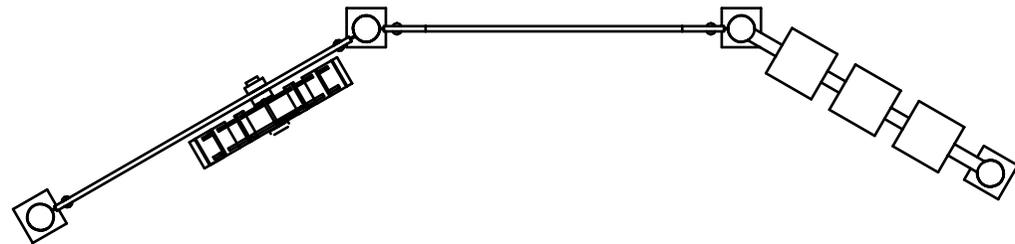
VISTA FRONTALE

276

Mulino rotante
con effetto
sonoro dell'acqua



VISTA DALL'ALTO



13.5 sospensione



Via Borgo Dora



Sfruttare elementi di sospensione nelle vie in cui l'area pedonale è completamente occupata da bancarelle e dehor, per presentare contenuti legati al quartiere.

MESSAGGIO

Dare l'idea di immersione, avvolgimento, un passaggio suggestivo anel "cuore" del Balón.

POSIZIONE

Elementi sospesi abbastanza in alto da non rappresentare un ostacolo per il passaggio di mezzi di trasporto in situazioni di emergente. Posizionati in modo sequenziale senza troppo distacco tra una sospensione e l'altra.

DIMENSIONE

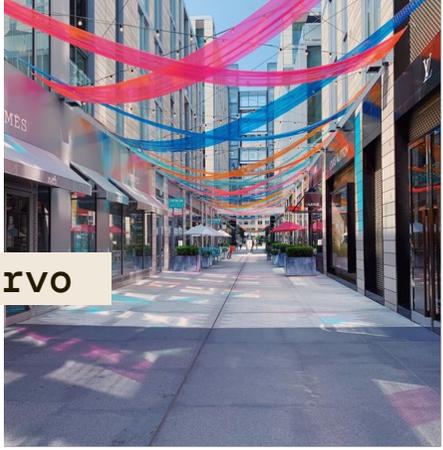
Considerare dimensioni variabili a seconda del sito scelto e assicurarsi che sia facilmente visibile anche da lontano.

FORMA

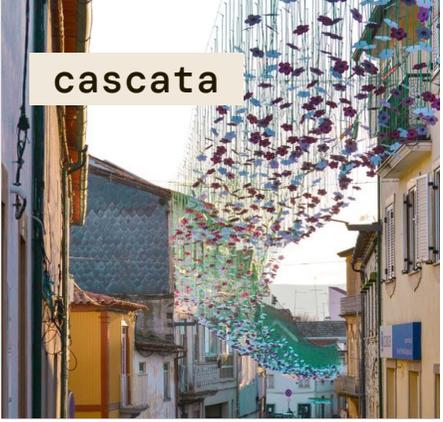
Composizione massiva degli elementi grafici come colori o pattern. Considerare di riprendere l'effetto dei tendoli al mercato di Porta Palazzo

MATERIALE

Leggero, impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Considerare un tessuto flessibile ma resistente.



curvo



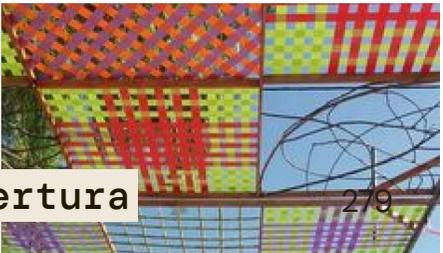
cascata



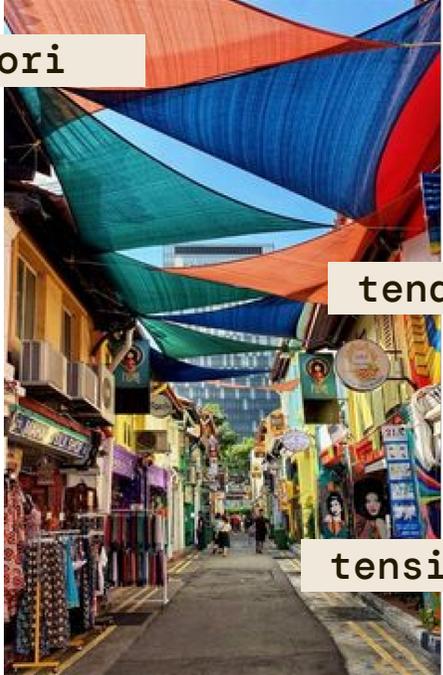
ombra



rettangolare



copertura



colori



tendaggi



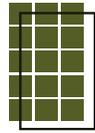
tensione

13.6

fotomosaico



Piazzetta antistante
al Cortile del Maglio



280

MATERIALE

Impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Considerare materiali su cui è possibile stampare le fotografie.

FIGURE COINVOLTE

Frequentatori del Balôn in possesso di immagini storiche o attuali del borgo e del mercato Operatori tecnici con conoscenze e competenze necessarie per installare il fotomosaico.

Raccogliere foto del Balôn passate o recenti tramite il coinvolgimento dei visitatori e della comunità locale con l'obiettivo di realizzare un grande fotomosaico che simboleggi l'identità del quartiere e del mercato.

MESSAGGIO

Insieme di foto del Balôn posizionate in modo da formare un'immagine ancora più grande che simboleggi il quartiere. La gigatografia può essere anche essere una parola purchè il significato sia condiviso dalla comunità e rappresentativo del Balôn.

POSIZIONE

Da posizionare sulla parete vicino al Cortile del Maglio per sostituire un affresco rovinato
Visibilità: Poco distante da terra. E' necessario considerare un'altezza utile affinché il fotomosaico possa essere un punto fotografico del museo.

DIMENSIONE

Considerare dimensioni necessarie a sfruttare sia in altezza che in larghezza la parete selezionata. Le fotografie che compongono il mosaico devono essere visibili chiaramente almeno a due metri di distanza e la dimensione totale dell'immagine che emerge deve essere riconoscibile e visibile anche da lontano.

FORMA

Tasselli del mosaico possono essere disposti in modo da formare un rettangolare oppure seguire un disegno che sia coerente con il messaggio.

PROCESSO

1. raccolta

Coinvolgere le persone per fare una ricerca condivisa delle foto tramite: contest di foto scattate durante un evento specifico; chiedere la condivisione di foto scattate in passato.

2. selezione

selezionare foto in base alla qualità, alla coerenza e alla varietà.

3. progettazione

seleggere immagine principale, capire se utilizzare foto a colori o BN e progettare la disposizione delle immagini.

4. realizzazione

- stampaggio su piastrelle
- preparazione della parete
- posizionamento piastrelle

5. manutenzione

pulizia e sostituzione delle piastrelle in caso di rottura.

forma rettangolare



piastrelle ceramica



disposizione su livelli

cubi di legno

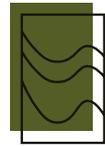


13.7 dipinto murale

PROGETTO



Via G. Mameli



282

Coinvolgere artisti locali o enti museali specializzati nella tecnica del murales e commissionare loro delle opere nelle facciate vuote o degradate del quartiere.

MESSAGGIO

Utilizzare affresco per diffondere messaggio di tipo sociale e che rappresenti la comunità multiculturale del Balôn.

POSIZIONE

Considerare le facciate spoglie o mal tenute del quartiere per un'azione di riqualificazione. Sono punti generalmente molto alti rispetto alla zona pedonale e possono passare facilmente inosservati, per questo è importante trovare una strategia che porti l'attenzione degli utenti verso queste pareti.

DIMENSIONE

Considerare dimensioni variabili a seconda del sito scelto e assicurarsi che sia facilmente visibile anche da lontano.

FORMA

Affresco bi-dimensionale su parete esterna principalmente verticale ma non è da escludere l'opzione orizzontale

MATERIALE

Impermeabile, resistente agli agenti atmosferici e ai raggi UV. Considerare materiali adatti in base alla tipologia di superficie su cui si deve lavorare.

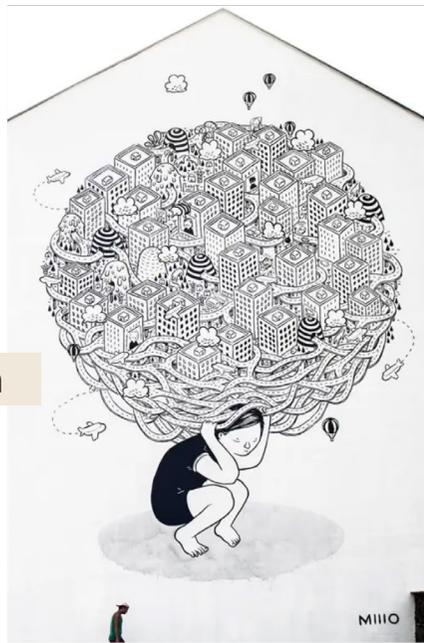
COLLABORAZIONE

- giovani artisti di Torino
- MurArte
- MAU
- MAUA

forme astratte



visibilità



scritte



colori

denuncia



ombre

14

*strumenti
temporanei*

14.1

incontro



Cortile del Maglio



Momento dedicato all'esposizione e al racconto di un oggetto di interesse per i collezionisti, che sia o meno tra gli oggetti venduti al Balôn. I visitatori assisteranno ad una mostra temporanea degli oggetti selezionati.

QUANDO

Durante il Balôn del Sabato oppure in un momento in cui non è presente il mercato in modo da far rivivere il borgo anche in settimana. Considerare un incontro per stagione, in tutto 4 volte l'anno.

DOVE

Luogo al coperto e riparato in caso di mal tempo, ma abbastanza ampio da poter ospitare i visitatori.

COSA FARE

Contattare collezionisti di oggetti d'epoca e organizzare un'esposizione in modo tale che possa esserci un confronto con altri esperti del settore o con chiunque sia interessato. Tra gli oggetti da collezione che possono essere inclusi vi sono fotocamere, poster, macchinine, francobolli, fumetti, orologi, libri.

14.2

laboratorio



Cortile del Maglio



Esperienza a pagamento e a numero limitato di posti, per consentire agli appassionati di conoscere da vicino i mestieri del borgo e sperimentare con mano tecniche specifiche.

QUANDO

Esperienza a cadenza mensile, ogni prima domenica del mese. È necessario considerare un giorno festivo per poter attirare le persone che durante la settimana sono impegnate.

DOVE

Luogo al coperto e riparato in caso di mal tempo, ma abbastanza ampio da poter ospitare i partecipanti dei workshop

COSA FARE

Offrire workshop pratici sul restauro di mobili e sugli stili di lavorazione e dec, brevi corsi formativi tenuti da chi ha esperienza nel campo come i rigattieri e artigiani del Balôn.



confronto



scambio

curiosità



tradizione

coinvolgimento



mestieri

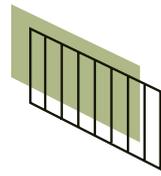
confronto

14.3 elemento divisorio

Sfruttare elementi divisori come supporti della comunicazione e puntare sulla collaborazione con le scuole elementari per invogliare studenti e famiglie a raggiungere il Balòn.



Via B. Cottolengo



DOVE

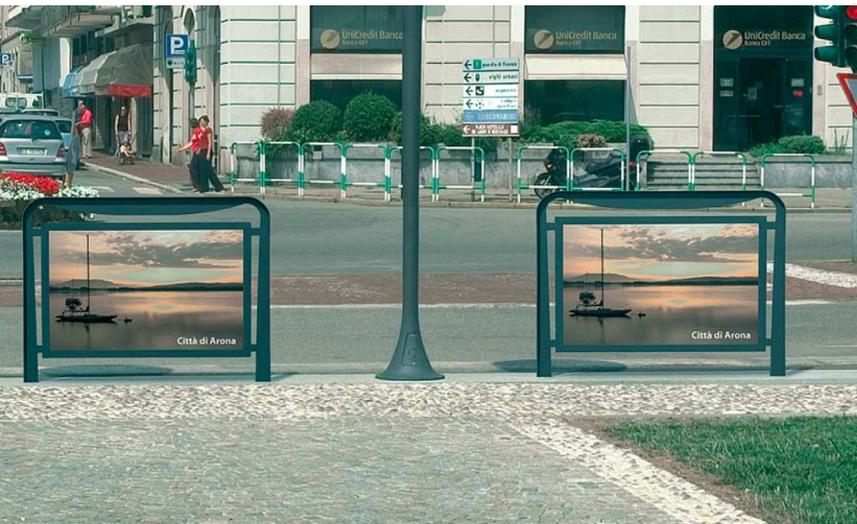
Transenne e cancelli che svolgono una funzione ben precisa ma spesso rappresentano un elemento antiestetico.

COSA FARE

Collaborare con gli studenti per realizzare elementi decorativi e cartellonistica per la copertura di transenne.



Slargo Via Lanino





290

Se tutto è iniziato chiedendoci cosa significasse per noi abitare un luogo, grazie al percorso che ci ha condotte fin qui, possiamo dire di avere una risposta.

Attraversando ed esplorando le strade del Balôn con uno sguardo attento e curioso, ci siamo lasciate incantare dai piccoli dettagli, minuscoli pezzi dell'anima del borgo, a volte evidenti, altre volte nascosti e dai racconti delle genti che lo abitano, che vivono in equilibrio tra un grande ottimismo nei confronti del futuro e un pessimismo nostalgico.

Il fascino della ricerca e della scoperta che ne deriva rappresenta l'anima del Balôn, ciò di cui ha sempre vissuto e ciò che lo rende un luogo magico e poetico nelle sue infinite sfaccettature. L'obiettivo della nostra ricerca è stato quello di conoscerlo e comprenderlo a fondo, cogliendone gli aspetti nascosti, soprattutto legati al passato e alla storia che ha vissuto. Abbiamo trovato nel museo diffuso una risposta al bisogno di raccontare il Balôn, nel suo stesso borgo, fatto di luoghi, di storia, di genti e di tradizioni.

291

Ne è risultato un progetto che vuole essere una proposta non unica e immutabile, ma pronta a cambiare e ad evolversi insieme al contesto e alle persone che lo abitano. Per questo motivo, le linee guida alla base del museo, così come la definizione degli strumenti possibili, permanenti e temporanei, rappresentano la vera anima del progetto.

Il museo diffuso del Balôn fa del borgo una casa, pronta ad ospitare chiunque voglia abitarlo, anche solo per poco.

conclusione

fonti

16 bibliografia

Culicchia Giuseppe, *Torino è casa mia*. Diciassettesima edizione, Editori Laterza, Torino 2006

Beatrice Lerma, Materiale del Laboratorio di *Design dell'Esplorazione* - Dipartimento di Architettura e Design- Corso di Design e Comunicazione, Politecnico di Torino a.a. 2023-2024

Claudio Germak, *Uomo al centro del progetto - Design per un nuovo umanesimo*. Umberto Allemandi &C., Torino, 2008

Bianchi Cesare, *Porta Palazzo e il Balôn: Storia e mito*. Seconda edizione, Editrice Il Punto, Torino, 1991

Manietti Piergiuseppe, *Porta Palazzo e il Balôn: Nelle cartoline della collezione di Piero Bianchi*. Editrice Il Punto - Piemonte in bancarella, Torino, 2016

Marana Alessandro, *Borgo Dora in Torino - Analisi e sviluppo di un brogo fuori le mura* - Tesi di laurea facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, 2007

Piergiorgio Balocco, *Borgo Dora, Balôn, Valdocco: Storia, mito e immagini di un operoso quartiere*. Graphot Editrice, Torino, 2009

Raffa Alessandro, *Museo è/è territorio. Il museo diffuso come dispositivo per l'infrastrutturazione culturale dei luoghi. Il caso della litoranea libica*, Tesi di Dottorato - Politecnico di Milano, 2017

Sandra Becucci, *Musei e ecomusei, in Domenico Muscò (a cura di), L'ecomuseo tra valori del territorio e patrimonio ambientale*, Briciole, Cesvot, 2007

17 sitografia

I CONTESTO

https://didattica.polito.it/pls/portal30/gap.pkg_guide.viewGap?p_cod_ins=03NBYLH&p_a_acc=2024&p_header=S&p_lang=&multi=N

<https://www.Balôn.it/>

<https://www.icanaliditorino.it/i-molini-dora-o-molassi>

<https://www.piemontetopnews.it/la-rusnenta-la-maschera-di-porta-palazzo-dai-capelli-rossi/>

<https://mole24.it/2015/10/13/torino-19021907-quando-il-Balôn-aveva-la-sua-regina/>

<https://www.piemontetopnews.it/amarcord-torinesi-il-mito-di-maurizio-marletta-conosciuto-come-il-maciste-di-porta-palazzo/>

<https://scopriportapalazzo.com/2013/11/01/maurizio-macistediportapila/>

<https://voceincapitolo.com/product/carnet-torinese/>

<https://www.museotorino.it/resources/pdf/books/529/#1104>

<https://www.museotorino.it/view/s/08ba72446e8848e6823d2980d327177e>

<https://www.treccani.it/vocabolario/rigattiere/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/antiquario/>

<https://www.treccani.it/vocabolario/collezionista>

[https://www.treccani.it/vocabolario/artigiano_\(Sinonimi-e-Contrari\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/artigiano_(Sinonimi-e-Contrari)/)

<https://www.treccani.it/vocabolario/restauratore/>

www.Balôn.it/360-virtual-tour/

<https://www.Balôn.it/blog/>

https://www.instagram.com/la_nico_c/

<https://lanicoc.blogspot.com/2019/11/>

<https://www.Balôn.it/associazione-commercianti-antiquari-Balôn-torino/>

<http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6866>

<https://torinocronaca.it/news/provincia/202778/ecco-gli-stendardi-per-rilanciare-le-botteghe-storiche-del-Balôn.html>

<https://www.museotorino.it/view/s/a3fd15355b6448b68cd5dc25416b42ac>

<https://www.expocasa.it/230147/workshop-la-lucidatura-a-stoppino-tecniche-di-finitura-del-legno-a-gommalacca-con-tecnica-dello-stoppino>

II SCENARIO

<https://www.torinotoday.it/politica/riqualificazione-Borgo-Dora.html>

<https://www.retemetodi.it/it/progetti/progetto-the-gate-porta-palazzo/>

<https://www.fondazioneportapalazzo.org/portfolio/giardino-pellegrino-da-spazio-chiuso-a-bene-comune/>

<https://www.torinotoday.it/cronaca/turin-eye-mongolfiera-torino-costi-prenotazioni.html>

<https://www.lastampa.it/torino/quartieri/regio-parco/2019/11/08/news/debiti-e-bandi-mai-pubblicati-la-mongolfiera-non-volera-piu-1.37875464>

https://www.frasicelebri.it/frasi-di/martin-heidegger/#google_vignette

<https://comune.borgodale.vc.it/Menu?IDVoceMenu=213623>

https://eastmarketmilano.com/?srsItd=AfmBOorbxFcqFNsCo_

<https://www.navigliogrande.mi.it/mercato-dellantiquariato/>

<https://www.turismoroma.it/it/luoghi/mercato-di-porta-portese>

<https://www.parigi.it/it/mercato-delle-pulci-di-saint-ouen.php>

<https://www.parigi.it/it/mercato-delle-pulci-di-saint-ouen.php>

<https://visitportobello.com/>

<https://brooklynflea.com/>

https://www.google.com/search?q=el+flea+market&rlz=1C1ONGR_itIT976IT976&oq=el+flea+market&gs_

III METAPROGETTO

https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_all%27aperto

<https://www.icom-italia.org/vecchia-definizione-di-museo-di-icom/>

https://books.google.it/books/about/Open_Air_Museums.html?id=JOtEAAAAYAAJ&redir_esc=y

<https://www.unesco.org/en/museums>
https://books.google.it/books/about/Open_Air_Museums.html?id=JOtEAAAAYAAJ&redir_esc=y

https://it.wikipedia.org/wiki/Museo_all%27aperto

<https://www.treccani.it/enciclopedia/museo/>

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2016/07/22/tra-paesaggio-e-museo-diffuso-con-un-omaggio-a-fredi-drugman/>

https://www.museodiffusotorino.it/doc/chisiamo_perchemuseodiffuso.pdf

<https://www.museodelrisorgimentocastelfidardo.it/il-museo-diffuso/storia-del-museo-diffuso/>

<https://italobolano.com/museo-diffuso/>

<http://rivista.ibc.regione.emilia-romagna.it/xw-201202/xw-201202-a0005/#null>

<https://www.sciacca5sensi.it/esperienze-multisensoriali>

<https://www.amossola.it/>

<https://mauamuseum.com/>

<https://www.museodiffusotorino.it/>

<https://ogrtorino.it/>

<https://www.ivreacittaindustriale.it/>

<http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/>

<https://800anniunipd.it/iniziative/eredita-permanente/i-musei/museodiffuso-scienza-tecnica/>

<https://www.ecomusee.alsace/ecomusee-alsace/les-batiments/>

<https://www.ecomuseeduperche.fr/>

<https://www.beamish.org.uk/>

<https://www.boisdulucmdd.be/fr>

<https://www.ironbridge.org.uk/>

<https://www.stiftung-berliner-mauer.de/en/node/125>

<https://www.openluchtmuseum.nl/?taal=en>

<https://norskfolkemuseum.no/en>

<https://www.museorisorgimentotorino.it/news/sotto-i-portici-del-risorgimento/>

<https://ilgiardinodeitarocchi.it/>

<https://www.ireland.com/things-to-do/attractions/game-of-thrones-studio-tour/>

<https://trollmap.com/>

IV PROGETTO

<https://www.christiania.org/>
[https://www.treccani.it/enciclopedia/accento-circonflesso_\(La-grammatica-italiana\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/accento-circonflesso_(La-grammatica-italiana)/)

<https://it.wikipedia.org/wiki/Circonflesso>

https://piemunteis.it/wp-content/uploads/12_Ortografia_della_lingua_piemontese.pdf

[https://www.treccani.it/enciclopedia/collage_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/collage_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/)

<https://www.paratissima.it/x/la-tecnica-del-collage/>

<https://it.semrush.com/blog/come-definire-il-tuo-tone-of-voice/>

18 immagini

I CONTESTO

Mappa di Torino

generata tramite QGIS

Pallone aerostatico

<https://www.produzionidalbasso.com/project/turin-Bal%C3%B4n-la-mongolfiera-di-torino-deve-continuare-a-volare-1/>

Rappresentazione dell'assedio di Torino del 1706

Fonte: P. Parrocel, L'assedio di Torino (particolare). Rielaborazione grafica a cura di Carla Amoretti.

Carta intestata della ditta Enrico Deckerr, 1850

Archivio Museo Torino - www.museotorino.it

Percorso del Canale dei Molassi

Elaborazione personale
<https://www.icanaliditorino.it/i-molini-dora-o-molassi>

Inondazione del Balôn

<https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-speciali/poi/15794-Bal%C3%B4n/5517-inondazione-del-Bal%C3%B4n/>

I molini Dora o Molassi

<https://atlas.landscapefor.eu/category/luoghi-speciali/poi/15794-Bal%C3%B4n/5517-inondazione-del-Bal%C3%B4n/>

La Regia Polveriera

www.icanaliditorino.it

Arsenale Militare

www.museotorino.it

Arsenale della Pace

www.beniculturalionline.it

Foto Locomotiva

www.museoferroviariopiemontese.it

Stazione terminale linea Torino-Ciriè-Lanzo

www.museotorino.it

La Rusnenta

www.piemontetopnews.it

Quando il Balôn aveva la sua Regina

www.mole24.it

La Rusnenta

www.piemontetopnews.it

San Giors

<https://www.identitagolose.it/sito/it/44/26486/dallitalia/san-giors-la-contemporaneita-di-un-pezzo-di-storia-torinese.html>

Litografia Paolo Sacchi

<https://www.museotorino.it/view/s/e046076a8fa0488bba551724479a20c0>

Francesco Cirio

<https://cirioaltacucina.it/storia-cirio>

Francesco Tamagno

<https://www.meisterdrucke.it/stampe-d-arte/Unknown-photographer/1003615/Ritratto-del-tenore-italiano-Francesco-Tamagno-nell%27ultimo-atto-dell%27Otello-di-Giuseppe-Verdi.html>
<https://www.ebay.it/itm/305055586872>

Maurizio Maciste

<https://angolitorino.com/il-re-di-porta-palazzo/>

Giuseppe Cottolengo

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Benedetto_Cottolengo

Don Bosco

https://it.wikipedia.org/wiki/Giovanni_Bosco

Carnet Torinese, I. Urbinati

<https://voceincapitolo.com/product/carnet-torinese/>

Mercato di Porta Palazzo

<https://www.anticoantico.com/items/378647/Dipinto-di-Carlo-Musso-II-Mercato-di-Torino-olio-su-tela-Anni-40-Painting-by-Carlo-Musso-The-Turin-Market-oil-on-canvas-1940s>

Stendardi

<http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6866>

Workshop expocasa

<https://www.expocasa.it/230147/workshop-la-lucidatura-a-stoppino-tecniche-di-finitura-del-legno-a-gommalacca-con-tecnica-dello-stoppino>

II SCENARIO

Logo The Gate

<https://www.facebook.com/thegate.portapalazzo/>

Render riqualificazione Piazzetta Lanino

<https://www.torinotoday.it/politica/riqualificazione-Borgo-Dora.html>

Turin Eye

https://torino.corriere.it/cronaca/18_agosto_25/fallisce-turin-eye-mongolfiera-sgonfia-citta-volare-bassi-a74eb584-a86a-11e8-a941-3e0c2a4df45f.shtml

Giardino Pellegrino

<https://www.fondazioneportapalazzo.org/portfolio/giardino-pellegrino-da-spazio-chiuso-a-bene-comune/>

Luci d'artista

<http://www.comune.torino.it/circ7/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/8176>

Falciola Antichità

<https://www.google.com/url?sa=i&url=https%3A%2F%2Fwww.facebook.com%2FBal%C3%B4nTorino%2Fphotos%2Fscorci-divia-borgo-dora-con-falciola%2F982757335077893%2F&psig=AOvVaw0kv9fx52Q30aaQUJlKY-Sn&ust=1733248340081000&so>

Bottega Minerva

https://www.bottegadarteminerva.it/store-negozi/?srsltid=AfmBOorGs_SLMCvf1bUOwrEsXziVT2dn9wl1fZz6mbKD54qrJDD8f-Jd

Garaffo Relife

https://www.facebook.com/GaraffoMobiliDesign/?locale=it_IT

Commerciante

https://it.freepik.com/search?format=search&last_filter=query&last_

Neo-abitante

https://it.freepik.com/search?format=search&last_filter=page&last_value=2&page=2&query=donna+di+colore+so+rridente#uuid=540557ba-b538-400a-90fe-1f3ae9b539b2

II SCENARIO

Abitante

https://it.freepik.com/search?format=search&last_filter=page&last_value=2&page=2&query=donna+di+mezza+et%C3%A0#uuiid=34f37a10-b5ee-4846-864a-d55f6c7ce24c

Collezionista

https://it.freepik.com/foto-gratuito/bell-uomo-barbuto-che-fuma-sigaretta_15037388.htm#from_view=detail_alsolike

Turista

https://it.freepik.com/foto-gratuito/guy-con-la-mappa_1198341.htm#fromView=search&page=1&position=52&uuiid=1b44117e-9519-4e47-80a3-ea76a3b650e4

Bambina

<https://it.freepik.com/peluche&query=bambina+con+peluche>

III METAPROGETTO

Écomusée d'Alsace

<https://www.ecomusee.alsace/ecomusee-alsace/les-batiments/>

Écomusée du Bois du luc

<https://www.boisdulucmdd.be/fr>

Museo lungo il fiume Trebbia

<https://ilgiornaledellarchitettura.com/2016/07/22/tra-paesaggio-e-museo-diffuso-con-un-omaggio-a-fredi-drugman/>

Sciacca 5 sensi

<https://www.sciacca5sensi.it/esperienze-multisensoriali>

Musei d'Ossola

https://www.amossola.it/musei_ossola/it/archivio-foto

MAUA

<https://mauamuseum.com/category/tour/>

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

<https://www.museodiffusotorino.it/news/6955/icom-piemonte-e-valle-daosta>

OGR

<https://ogrtorino.it/areas/ogr-cult/opere-permanenti>

IVREA

https://www.ivreacittaindustriale.it/nomination-file/comunicazione/1_Ivrea_BrandManual.pdf

ECOMUSEO PARABIAGO

http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/p3/cibo/tracce_ecomuseo_parabiago_def.pdf

MUSEO DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA

<https://800anniunipd.it/iniziativa/eredita-permanente/i-musei/museodiffuso-scienza-tecnica/>

Écomusée du Perche

<https://www.ecomuseeduperche.fr/l-%C3%A9comus%C3%A9e/photos/>

Beamish Museum

<https://www.beamish.org.uk/>

Irobridge

<https://www.ironbridge.org.uk/visit/engenuity/>

East Side Gallery

<https://www.ytravelblog.com/what-to-do-in-berlin/>

Netherlands Open-Air Museum

<https://www.openluchtmuseum.nl/activiteitenagenda/smederij?taal=en>

Norsk Folkemuseum

<https://www.openluchtmuseum.nl/activiteitenagenda/smederij?taal=en>

Norsk Folkemuseum

<https://norskfolkemuseum.no/en/christmasfai>

Sotto i portici del Risorgimento

<https://www.museorisorgimentotorino.it/news/sotto-i-portici-del-risorgimento/>

Il Giardino dei Tarocchi

<https://www.ollyvaligiaepopcorn.com/post/giardino-tarocchi-capalbio-parco-incantevole-grandi-piccini>

El mundo nace en cada beso

<https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=4969249>

Glass of Thrones

<https://www.ireland.com/it-it/organizza-il-tuo-viaggio/idee-di-viaggio/glass-of-thrones/>

Trollmaps

<https://trollmap.com/#/green-george>

Christiania

<https://www.partenzasenzaritorno.com/cosa-vedere-a-copenaghen/>

IV PROGETTO

Luoghi individuati

https://www.google.com/search?q=google+eatrh&rlz=1C1ONGR_itIT976IT976&oq=google+eatrh&gs_

Interattività

<https://it.pinterest.com/pin/750834569160260194/>

Autenticità

<https://it.pinterest.com/pin/750834569160260144/>

Coinvolgimento della comunità locale

<https://it.pinterest.com/pin/750834569160259676/>

Riconoscibilità

<https://it.pinterest.com/pin/750834569160259533/>

Fruibilità

https://www.artnet.com/artists/bedrich-grunzweig/on-the-way-home-from-work-seen-from-third-avenue-LNImjA-iFmdllwao_NJ3qw2

Moodboard strumenti

<https://it.pinterest.com/rovellisara10/tesi-di-laureaaa>

